

SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

ANNO LXXVI  
N. 2 - 2013  
II TRIMESTRE

SAT



Edizione Italiana SpA - Speciazione in Abbonamento Postale - D.M. 159/2003 (cont. in L. 271/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe Perçue

## SAT

### Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 82 - **Gruppi:** 7

**Soci:** 27.170 (31.12.2012)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 15 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 745 sentieri (3.955 km), 118 sentieri attrezzati (851 km) e 74 vie ferrate (309 km) per un totale di 5.116 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 50.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecario: Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informA:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2012 - 2014

#### Presidente

Claudio Bassetti

#### Vicepresidenti

Stefano Fontana  
Rita Gasperi Chemelli

#### Segretario

Marco Matteotti

#### Direttore

Claudio Ambrosi

#### Consiglieri

Remo Detassis  
Claudia Furlani  
Franco Gioppi  
Giuliano Giovannini  
Riccardo Giuliani  
Ettore Luraschi  
Mario Magnago  
Sandro Magnoni  
Giuseppe Pinter  
Giorgio Tamanini  
Domenico Sighel  
Johnny Zagonel  
Michele Zambotti

#### Revisori

Mauro Angeli  
Michele Bezzi  
Luciano Dossi

#### Supplenti

Elena Martina

#### Proibiviri

Carlo Ancona  
Elio Caola  
Franco Giacomoni

#### Supplenti

Piergiorgio Motter  
Ettore Zanella

#### Consigliere centrale CAI

Riccardo Giuliani

#### Sito internet SAT:

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it) Ufficio tecnico

#### E-mail SAT:

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it) Responsabile sito internet

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it) Redazione Bollettino SAT

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) Commissione Sentieri

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it) Commissione Scientifica

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it) Commissione TAM

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

[info@sat.tn.it](mailto:info@sat.tn.it)

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

[scientifica@sat.tn.it](mailto:scientifica@sat.tn.it)

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



## Direzione editoriale

Maria Carla Failo  
Claudio Ambrosi

## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Comitato di redazione

Bruno Angelini  
Franco de Battaglia  
Paola Bertoldi  
Mario Corradini  
Franco Gioppi  
Mauro Grazioli  
Ugo Merlo  
Marco Torboli

## Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT  
Via Mancì, 57 - 38122 Trento  
Tel. 0461.980211  
E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancì, 57

## Abbonamenti

Annuo Euro 10,50  
Un numero Euro 3,00  
Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

**In copertina:** le vette centrali del Gruppo di Brenta. Immagine tratta dal volume *Dolomiti di Brenta* (vedi pagina 8).

## Sommario

Libertà in montagna e sicurezza <i>Claudio Bassetti</i>	2
119° Congresso SAT a Malè "Alpinismo, esplorazione e libertà"	5
Rifugi sostenibili: ecco le linee guida per le ristrutturazioni <i>Paola Bertoldi e Mattia Giovannini</i>	6
Dolomiti di Brenta: in vetrina una delle perle del Trentino <i>Franco de Battaglia</i>	8
Corno di Cavento: emozioni di ghiaccio	13
Al Rifugio Agostini una "tonificante" accoglienza <i>Ruggero Carli</i>	15
Carlo Sebastiani, l'eterno giovane dell'alpinismo trentino <i>Ugo Merlo</i>	16
Grande successo per la "Festa dei ragazzi" a Ronzo Chienis	19
50 anni fa la gara sul Paine tra italiani e inglesi <i>Marco Benedetti</i>	20
Firme in cielo - Viaggio tra i libri di vetta <i>Maria Carla Failo</i>	22
150 cime per i 150 anni del CAI	24
Islanda: dea luminosa dell'avventura <i>Franco Gionco</i>	25
La SAT ed il Museo di Scienze Naturali di Trento <i>Elio Caola</i>	30
Parco Nazionale dello Stelvio: un Parco per l'Europa <i>Sandro Magnoni</i>	32
L'archivio fotografico storico della SAT <i>Daniela Pera</i>	36
Rubriche	
<i>Alpinismo</i>	39
<i>Sezioni</i>	41
<i>Sentieri</i>	48
<i>Commissioni</i>	49
<i>Libri</i>	68

# Libertà in montagna e sicurezza: un difficile, ma irrinunciabile equilibrio

di Claudio Bassetti

**L**a copertina dell'ultimo numero del bollettino SAT riporta una foto invernale: un grande spazio aperto, una dorsale innevata, alpinisti che vanno verso un orizzonte che sembra non finire; si percepisce la luce intensa di una bella giornata invernale, l'aria frizzante che arrossa il viso, la contentezza di chi si muove dentro una cornice nota, ma sempre emozionante.

La foto è di Roberto, Roberto Melini, un socio davvero straordinario della Sezione SAT di Trento, scomparso durante un'escursione in Lagorai nello scorso mese di luglio. È foto che parla di libertà, dell'andare per monti cercando momenti di personale felicità, ma anche di condivisione. Condividere la bellezza ed anche la responsabilità, ben distinguendo quanto spetta ad ognuno di noi e quanto invece possiamo chiedere agli altri.

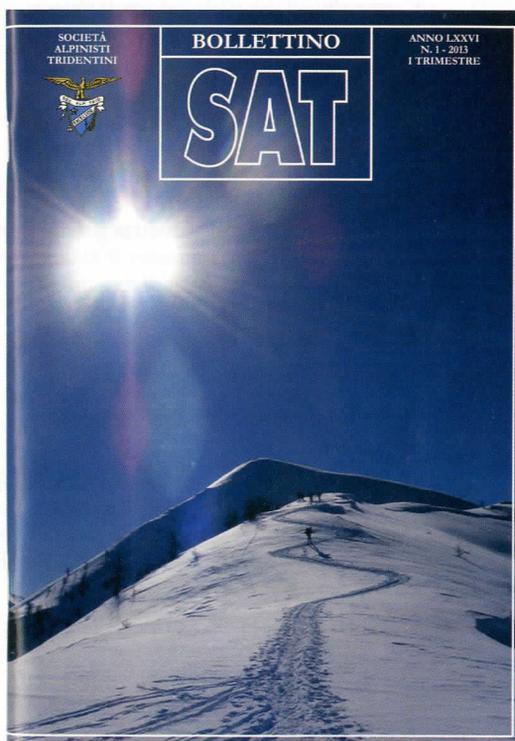
Uno spazio in cui si stabiliscono legami fortissimi, che non sono solo fili di nylon

intrecciati, ma sono sguardi complici, pensieri, stimoli, proposte, incitamenti, aiuto.

Più che altrove, per necessità ma anche per una solidarietà spontanea che nasce e si afferma laddove l'uomo si sente meno dominatore degli elementi naturali, in montagna lo sguardo è attento all'altro, al

suo passo, alla sua stanchezza, alla sua fatica, alla sua difficoltà. Ma ognuno di noi sa che in ogni momento si può essere l'altro, si può incorrere in difficoltà ed anche, in casi drammatici, nell'incidente. Ognuno di noi sa che porta dentro la propria parte di responsabilità quando decide di affrontare anche la più banale delle escursioni. Responsabilità che attiene al fatto di essere persona e

fare ed operare scelte. Un principio che deve essere guida per ogni attività e diventa cardine quando si va in montagna. Responsabilità verso se stessi, responsabilità verso gli altri. Roberto questo lo sapeva perfetta-



mente, come lo sapevano i suoi cari, come lo sanno moltissimi di noi. Non tutti. Non soprattutto chi di montagna poco ne capisce e ne mastica, ma prende comunque decisioni che vanno ad influire sugli spazi di libertà di altri esseri umani.

È l'impostazione attuale della nostra società civile improntata alla cultura della sicurezza, la "société sécuritaire", come dicono i francesi, e il concetto è chiaro. La società securitaria è certo il risultato di una motivazione condivisibile, ovvero l'idea che la società si faccia carico della sicurezza dei suoi membri. Sicurezza che è importantissima in tutti i luoghi, in tutte le attività in cui le persone si trovino a lavorare, studiare, farsi curare, soggiornare, circolare. Esistono però spazi in cui l'individuo può e deve muoversi liberamente, con la coscienza del rischio e dei propri limiti, con l'attenzione agli altri e all'ambiente in cui si muove. La montagna è uno dei pochi spazi che consentono ancora l'espressione di una ricerca personale in cui si mette in gioco la dimensione della libera scelta.

Questi spazi, questa libertà, questa dimensione non vengono però accettati dalla società securitaria. Afferma Salsa che oggi noi "assistiamo a un vero e proprio eccesso, un delirio della sicurezza. Quando c'è un incidente in montagna che magari coinvolge un professionista si urla allo scandalo". La notizia di un evento drammatico riempie le prime pagine dei giornali e viene enfatizzata oltremisura, influenzando l'opinione pubblica e orientandola verso una contrarietà di fondo. E questo determina anche una minor tolleranza manifestata dagli organi giudiziari. Ecco allora un altro problema della société securitaire: per qualsiasi incidente ci deve sempre essere un responsabile o un capro espiatorio, sia esso l'accompagnatore, o il capogita, o il gestore

del sentiero, o chi semplicemente scrive le guide o dà informazioni. Si fa fatica dentro questo quadro, come scrive Carlo Zanantoni, a difendersi da "professionisti della sicurezza, autorità locali piuttosto miopi e allergiche a qualsiasi fastidio, uomini politici desiderosi di far parlare di sé, giornalisti che vogliono farsi leggere".

Occorre fare cultura, cultura di montagna, che metta in evidenza che percorrerla significa assumersi dosi di rischio e correre anche dei pericoli.

Il rischio può essere ridotto lavorando sulle tecniche, sui materiali, sulla preparazione, sull'allenamento. Ma bisogna soprattutto essere pienamente consapevoli che l'alpinismo è una fatto culturale. Nessuna strumentazione, nessun materiale è in grado di sostituirsi all'esperienza, alla capacità di leggere l'ambiente in cui ci si trova, di interpretare i segni e le informazioni che arrivano dall'esterno.

Affidarsi ai materiali ed alle tecniche non rende più sicuri, tutt'altro. Il rischio vero è quello di abbassare la soglia di attenzione e di deresponsabilizzarsi, rinunciando alla propria esperienza o partendo senza averne. Scrive una guida alpina lombarda, Lorenzo Merlo, che "quando un Tuareg si avvia alla traversata insieme alla sua carovana, non ripassa il manuale di deserto, di tempesta di sabbia o di sopravvivenza sahariana. La cultura con la quale è cresciuto, nella quale si identifica (senza alcun processo di razionalizzazione), è la sede della sua sicurezza. Una cultura necessariamente coniugata, scaturita e formata dalla relazione con l'ambiente. Per lo stesso motivo un camoscio sente quando poter attraversare una colata ghiacciata e quando no. È per questo nocciolo che l'alpinismo è atto culturale, non sportivo".

Poi resta il problema del pericolo, cioè del non prevedibile. Sotto la parete ovest della Cima Tosa massi giganteschi testimo-

niano la caduta di una torre di roccia alta cento metri. La fatalità ha voluto che quella notte una alpinista milanese mettesse proprio poco distante la sua tendina per passarvi la notte. La frana non le ha lasciato scampo. Questo elemento ci accompagna sempre, sia in montagna che nella vita ordinaria, ineliminabile. Ma in montagna fa decisamente più scalpore.

Siamo convinti come Bernard Amy che *“assumere rischi è bello, educativo. Non assumerne è diseducativo”*.

L'alpinismo, quindi, da intendersi come momento formativo, come scuola anche di vita; così come la montagna che, in quanto tale, deve essere preservata da norme, restrizioni, regole che ne vincolino la libera frequentazione. Nessun dubbio sul fatto che, allo stesso tempo, vada combattuta un'ulteriore battaglia culturale perché non sia trasmessa, per contrasto, l'idea di una montagna “no limits”, dove tutto si può fare, in ogni condizione, per la propria ricerca adrenalinica, contando sul fatto che tanto, comunque, c'è qualcuno disposto in ogni momento a correre in soccorso, anche a costo, a volte, della propria vita.

“Libertà” deve sempre coniugarsi con “responsabilità”.

Nasce per questi motivi l'“Osservatorio per la libertà in montagna”, per rispondere ai continui e crescenti attentati alla libertà di frequentazione della montagna. Libertà e gratuità di accesso alla montagna sono valori primari. Il patrimonio culturale dell'alpinista è per definizione essenza stessa di libertà e come tale va protetto per evitare regolamentazioni unilaterali e limitazioni della pratica alpinistica da parte di autorità e privati e per assicurare e promuovere il libero e responsabile accesso e la pratica alpinistica in montagna come forma di un'esperienza unica, che va garantita anche alle generazioni future.

È alla luce di queste riflessioni e nella convinzione dell'importanza fondamentale di questo tema che il Consiglio centrale della SAT, dopo averne ampiamente dibattuto al proprio interno e averlo proposto anche all'attenzione dell'ultima Assemblea dei delegati, ha deciso di metterlo al centro dei lavori del Congresso annuale del sodalizio, che quest'anno si terrà a Malé nella terza settimana di ottobre.

È un appuntamento per il quale ogni socio è caldamente invitato a dare il proprio contributo, in termini di idee e di presenza.

La partita in gioco è alta: è il nostro futuro, sia come associazione che come singole persone amanti della montagna.

Excelsior!



# 119° Congresso SAT a Malé

## “Alpinismo, esplorazione e libertà”

### Venerdì 11 ottobre

**Ore. 11.00** - Trento, Casa della SAT: presentazione del Congresso - Conferenza stampa.

**Ore 20.45** - Malé, teatro comunale: “*Canti nella storia*” a tema congresso - Spettacolo Multimediale a cura del “Coro del Noce Val di Sole”.

### Sabato 12 ottobre

**Ore 15.00** - Malé, Comunità di Valle: Inaugurazione Mostre fotografiche e storiche (sede da definire).

A seguire momento conviviale organizzato dal “Gruppo S. Luigi – Malé”.

**Ore 20.45** - Malé, teatro comunale. 70° SAT Malé: cenni storici e attività con il coinvolgimento dei Ragazzi dell’ AG. Rappresentazione Teatrale “*Alpinismo ed Esplorazione*”, a cura del “Gruppo Giovanile StradeAperte”.

### Domenica 13 ottobre

**Ore 9.00** - (c/o Proloco Malé) Ritrovo e partenza per escursione guidata a tema: percorso geologico/naturalistico in Val della Nana. Pranzo c/o il Rifugio Mezòl e tradizionale Festa d’Autunno.

**Ore 20.45** - Malé, teatro comunale: “Incontro con l’Alpinista” - filmato “*La passione in me*”, con Tamara Lunger (Sudtirolo).

### Martedì 15 ottobre

**Ore 20.45** - Malé, teatro comunale: “*Show sulla Montagna*” - spettacolo teatrale con Lucio Gardin.

### Giovedì 17 ottobre

**Ore 20.45** - Malé, teatro comunale: “Incontro con l’Alpinista” - “*Le Alpi*”, per tema congresso, con Simone Moro.

### Venerdì 18 ottobre

**Ore 16.30** - Pracorno di Rabbi (c/o Molino Ruatti): tavola rotonda sul tema “Alpinismo e Libertà”. -



Osservatorio per la libertà in montagna.

**Ore 20.45** - “*Storia e aneddoti dell’esplorazione in Val di Sole*”. A cura della Biblioteca della Montagna SAT con Riccardo Decarli e Fabrizio Torchio.

### Sabato 19 ottobre

**Ore 15.00** - Incontro con i Soci che hanno raggiunto i 50 anni di tessera SAT. - Ritrovo c/o la cappella di S.Valentino alla Mostra Fotografica del 70° SAT Malé.

**Ore 16.00** - Malé, teatro comunale: consegna attestati dei 50 anni, con il coinvolgimento dei ragazzi dell’Alpinismo Giovanile: “*Generazioni a confronto*” - sintesi del filmato della spedizione sull’Ararat. A seguire cena per i soci.

**Ore 21.00** - Malé, teatro comunale: concerto con il Coro della SAT.

### Domenica 20 ottobre

**Ore 7.02** - Partenza da Trento del treno speciale che trasporterà i congressisti a Malé.

**Ore 8.00** - Apertura segreteria e ritrovo congressisti c/o sede APT Val di Sole, Malé.

**Ore 9.00** - S. Messa con la partecipazione del Coro del Noce Val di Sole. A seguire: sfilata congressisti accompagnata dal Gruppo strumentale – Malé.

**Ore 10.30** - teatro comunale: saluti autorità e cortometraggio filmato/slide introduttivo ai lavori congressuali.

**Ore 11.00**

**Tavola rotonda in sintesi sul tema congressuale: “Alpinismo, esplorazione e libertà”.**

**Presentazione del documento conclusivo su “Alpinismo e libertà”.**

Passaggio delle consegne per il 120° congresso - SAT Mezzolombardo.

Saluti finali con breve concerto del Gruppo strumentale Malé.

**Ore 13.00** - pranzo dei Congressisti c/o Hotel Malé e Hotel Henriette.

# Rifugi sostenibili: ecco le linee guida per le ristrutturazioni

**Se criteri di ecosostenibilità e risparmio energetico si stanno imponendo sempre più nel settore dell'edilizia in generale, essi diventano decisamente fondamentali quando si parla di rifugi, che si tratti di nuove costruzioni o di vecchi edifici da ristrutturare. E la SAT non poteva non mettere questo tema fra le sue priorità.**

di Paola Bertoldi e Mattia Giovannini

**È** noto che i rifugi, fondamentali punti di riferimento per gli escursionisti e protagonisti indiscussi della valorizzazione delle nostre montagne, necessitano spesso di consistenti adeguamenti e ristrutturazioni. Ci si trova quindi di fronte ad un problema, che è anche una sfida: individuare dei criteri di sostenibilità universali e attuabili, che possano essere applicati alle strutture alpine nel rispetto dell'ambiente.

Per questo, con delibera della Giunta n. 2781 del 14 dicembre 2011, la Provincia ha affidato ad Habitech – Distretto tecnologico trentino – la stesura di apposite “Linee guida per interventi di ristrutturazione e/o ampliamenti di rifugi alpini secondo i criteri di sostenibilità”. Inizialmente queste linee guida erano finalizzate alla ristrutturazione e ampliamento del solo rifugio Boè (2.873 m), nel Gruppo del Sella, di proprietà della SAT. Successivamente si è pensato di approfittare di questo lavoro per estendere la cornice di riferimento a tutti i rifugi alpini trentini.

All'interno di questo dibattito, SAT, attraverso il proprio ufficio tecnico e le Commissioni rifugi e TAM, ha assunto un ruolo di primo piano, occupandosi di offrire supporto tecnico per quanto riguarda le caratteristiche delle strutture d'alta quota

e degli impianti, di reperire dati specifici di tipo tecnico e statistico, nonché di gestire la revisione e correzione del documento. Dopo questo lungo e impegnativo lavoro congiunto, a luglio il Consiglio della SAT ha approvato le linee guida che dovranno ora essere fatte proprie anche dalla Provincia.

Scopo del documento è quello di fornire gli elementi metodologici e conoscitivi per progettare, costruire e gestire interventi di ristrutturazione o ampliamento di rifugi alpini, minimizzando l'impatto ambientale e rispettando requisiti e buone pratiche nel rispetto dell'ecosistema ambientale.

In sintesi, con le linee guida si vogliono suggerire una serie di azioni e buone pratiche, quali:

- adozione di un processo di progettazione integrata e condivisa per individuare tutte le migliori soluzioni progettuali e tecnologiche;
- conseguimento di prestazioni di efficienza energetica per ridurre al minimo la domanda di energia e massimizzare l'efficienza dello sfruttamento in un contesto di difficoltà di approvvigionamento energetico;
- gestione oculata dell'acqua sia come utilizzo della risorsa che come trattamento delle acque di scarico;
- armonizzazione della struttura con il pa-

esaggio circostante inteso come natura, storia e cultura del luogo;

- rispetto dell'ecosistema sia in fase di costruzione che di vita del rifugio;
- utilizzo di pratiche di demolizione selettiva accurata per minimizzare l'impatto ambientale;
- raggiungimento di condizioni di livelli di comfort distinti per utenza: per il personale che risiede nel rifugio per mesi, per gli ospiti e frequentatori della stagione estiva, per i fruitori della struttura nel periodo invernale;
- scelta di materiali da costruzione non solo efficienti energeticamente, ma anche dotati di caratteristiche quali buona durabilità, riciclabilità e smaltimento a fine vita;
- attenzione alle modalità di trasporto dei materiali da costruzione, di coordinamento del cantiere con misure per ridur-

re l'inquinamento del luogo e di gestione degli approvvigionamenti e dei rifiuti;

- adozione di pratiche di gestione, manutenzione e utilizzo del rifugio, nel rispetto dell'ambiente e della necessità di contenere i costi;
- nel caso di ampliamenti realizzati in legno, rispetto dei requisiti per la sicurezza, la qualità e la durabilità contenuti nel protocollo ARCA (sistema di certificazione per gli edifici in legno).

Va ricordato che le linee guida per i rifugi non hanno carattere di "norma": sono una proposta di percorso da seguire per dare un carattere di sostenibilità ai progetti da realizzare; non vanno considerate come indicazioni definitive, ma come un punto di partenza. SAT sta infatti già pensando di sviluppare e arricchire il documento con istruzioni più dettagliate, riferite alle singole specificità dei 35 rifugi di sua proprietà.

*Il Rifugio Boè adagiato nel magnifico paesaggio lunare dell'altipiano del Sella*



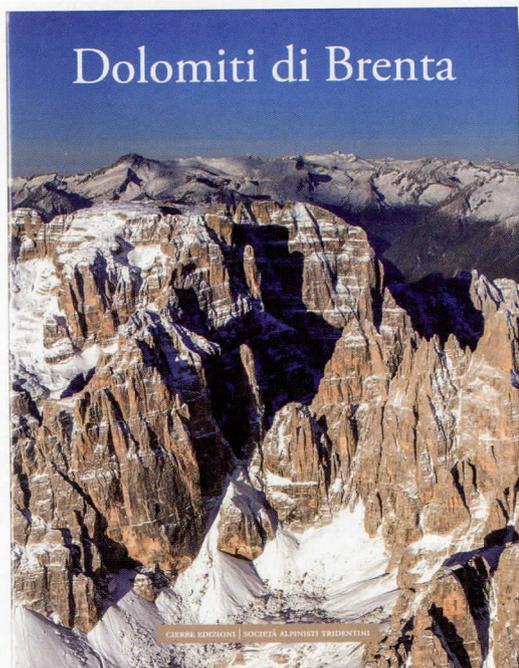
# Dolomiti di Brenta: di nuovo in vetrina una delle perle del Trentino

È da poco uscita, in coedizione fra Edizioni Cierre di Verona e SAT, a cura di Franco de Battaglia, Alberto Carton e Ugo Pistoia, una nuova, prestigiosa opera dedicata a uno dei gruppi dolomitici più belli e conosciuti del Trentino. Il volume, corredato da centinaia di splendide fotografie sia del passato che attuali, analizza il Gruppo di Brenta in ogni suo aspetto, geologico, naturalistico, storico, alpinistico ed umano in generale e intende proporre, come afferma uno dei curatori, Franco de Battaglia, *“un patto rinnovato fra la gente del Brenta, il Trentino, la SAT, gli alpinisti ed escursionisti che lo visitano, perché questa montagna continui ad essere fonte di ispirazione, esperienza di vita, presidio di libertà”*.

di Franco de Battaglia

**U**n altro libro sulle Dolomiti di Brenta? Era davvero necessario con tutta la produzione di volumi fotografici, monografie, ricerche storiche, guide di sentieri e rifugi che affollano il panorama editoriale della montagna?

Sì, era necessario. Per il Trentino soprattutto, perché il Brenta ne rappresenta l'identità più profonda nella tradizione della montagna, quella che salda l'antica cultura valligiana delle malghe e della pastorizia, a quella naturalistica, alpinistica e sportiva degli ultimi 150 anni. Era necessario per riscoprire come il Brenta non sia solo uno scenario turistico (*“salgo al rifugio, mangio e torno indietro”*), né un supporto per piste da sci, ma un'occasione piena, originale e innovativa di vita oggi, nell'attualità. Perché è una montagna che recepisce - e filtra nella sua verità naturale - tutte le sfide della modernità, depurandone gli scarti. Rappresenta al tempo stesso, infatti, il massimo di natura e il massimo di libertà personale nella sua frequentazione, una piena accoglienza di bellezza (rifugi, baite, sentieri) associata a un patrimonio collettivo prezioso, vanto del Trentino. Non saranno mai ricordate abbastanza le Regole di Spinale e Manez, con il ruolo che esercitano, così come il Parco, un altro bene comune. Da un lato le Dolomiti di Brenta presentano un paesaggio unico al





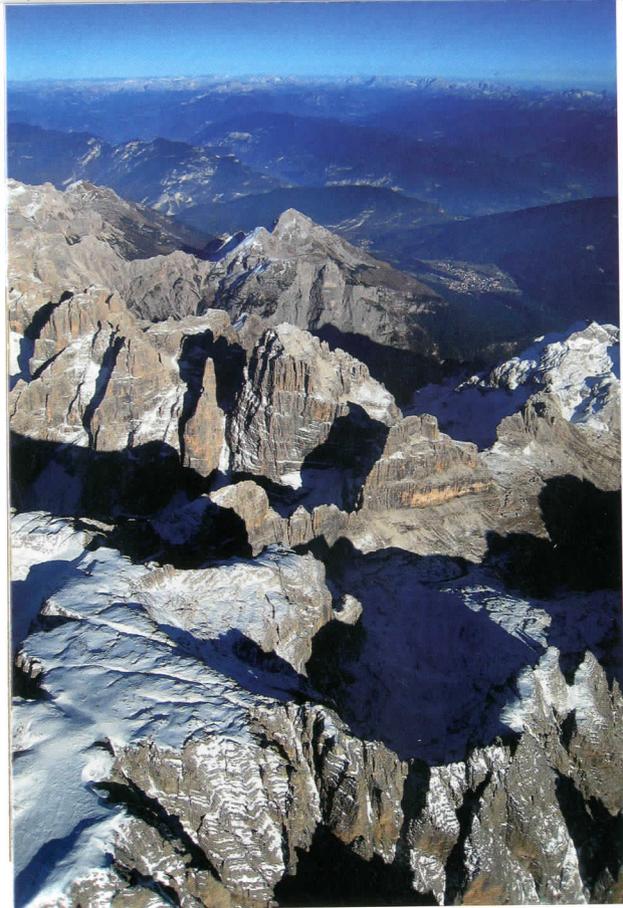
*I piani della Flavona in alta Val di Tovel*

mondo, con la loro stratificazione di rocce coralline nate dal mare 200 milioni di anni fa, dall'altro dialogano con i grandi ghiacciai del sistema granitico che sta loro di fronte e che richiamano con le vedrette, diventate segno e monitoraggio dei grandi mutamenti climatici che investono tutto il pianeta. Il libro rappresenta e documenta tutto questo con ricchissimo materiale fotografico inedito: le vedrette si estendevano su una superficie di 400 ettari agli inizi del Novecento, si sono ridotte a cento oggi.

Ma il pregio maggiore è che il Brenta costituisce una "spina" ininterrotta di ambienti naturali - rocce, boschi, valli - senza che alcuna strada di valico automobilistica lo attraversi, ferendolo e colpendolo al cuore, come avviene invece per gli altri gruppi dolomitici, con le strade sui passi (Sella, Pordoi...) che avrebbero dovuto valorizzarli e stanno inve-

ce facendoli morire. Da Mostizzolo, in Val di Sole, a Stenico, nelle Giudicarie, da Pinzolo a Molveno, per 42 chilometri di lunghezza e 12 di larghezza, il Brenta è un mondo di cui i Trentini, non solo alpinisti, devono essere consapevoli: consapevoli della sua rarità e preziosità. Ed anche fragilità. Se i "liberi uomini del Brenta", come li chiamò Aldo Gorfer, pastori e malgari valligiani, cacciatori e naturalisti, alpinisti e protezionisti, non lo avessero amato e difeso, il Brenta non sarebbe più una montagna di vita, ma un parco giochi consumistico e degradato. Il libro era "necessario" anche per un'altra ragione: far conoscere meglio il Gruppo fuori dal territorio trentino, nell'ambito internazionale che ha decretato le Dolomiti "Patrimonio dell'Umanità", ma che rischia ora di trascurarle o ridurle a semplice etichetta di marketing.

E poi gli uomini che ne hanno fatto la



*Il pianoro della Tosa in primo piano e, in pieno sole, la guglia del Campanile Basso*

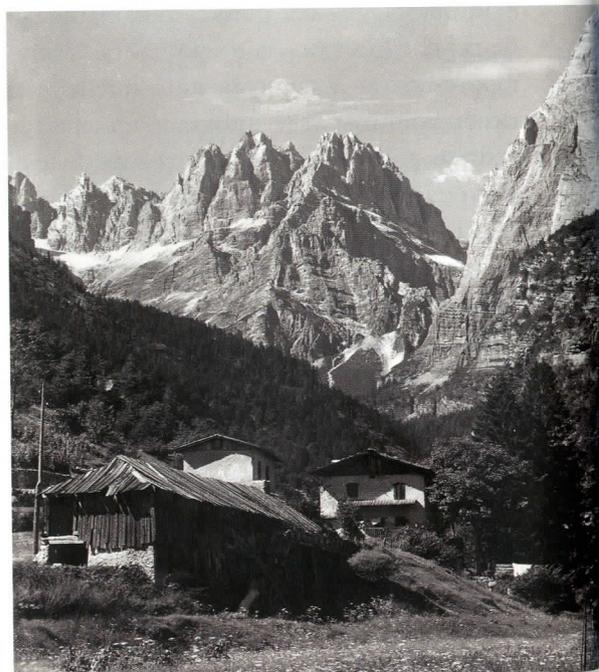
storia... i Ball, i Freshfield, Trenti e Preuss, le Guide, Castiglioni e Detassis, Marino Stenico e Livanos, Cesare Maestri e Ermanno Salvaterra, storie e leggende, dal giudizio di Dio alla Movlina all'imperatrice Sissi a Campiglio.

In questo senso "Dolomiti di Brenta", il volume di 394 pagine uscito in coedizione Cierre (Verona) e SAT (Trento), curato da Gerardo Gerard e stampato in maniera accuratissima, ancora artigianale, è un nuovo "rifugio" di tutto ciò che il Brenta custodisce e offre. Della sua storia passata e delle sue potenzialità future. Appaga la curiosità di chi lo legge e stimola il desiderio di avventura di chi vuole viverlo. È un punto d'arrivo di tutto quanto sul Brenta è stato scritto e un

punto di partenza per il ruolo che la montagna potrà giocare domani, come alternativa di libertà rispetto ai condizionamenti meccanici e informatici che ingabbiano sempre più, condizionandola e determinandola, la vita dei giovani e delle comunità.

Una rapida scorsa all'indice mostra le novità del volume che vede un aggiornamento degli studi geologici (Riccardo Tomasoni) e il "punto" sulla situazione delle vedrette. La parte scientifica è stata curata da Alberto Carton, dell'Università di Padova, uno dei più illustri geografi italiani. Gli studiosi del Parco, il direttore Roberto Zoanetti e Vajolet Masé, hanno, da parte loro, illustrato i "geositi" che fanno del Brenta un "unicum" mondiale, mentre Filippo Prosser e Alessio Bertolli esaminano in dettaglio le specie floristiche, anche endemiche (la "Gentiana Brentae"), mentre Gilberto Volcan affronta la fauna, ricchissima, con la presenza dell'orso (ma non solo) unica (da sempre) nelle Alpi. Paola Barbierato ha analizzato profondamente e scientificamente la toponomastica, che tante

*Mulini in Val delle Seghe, presso Molveno, nel 1929*

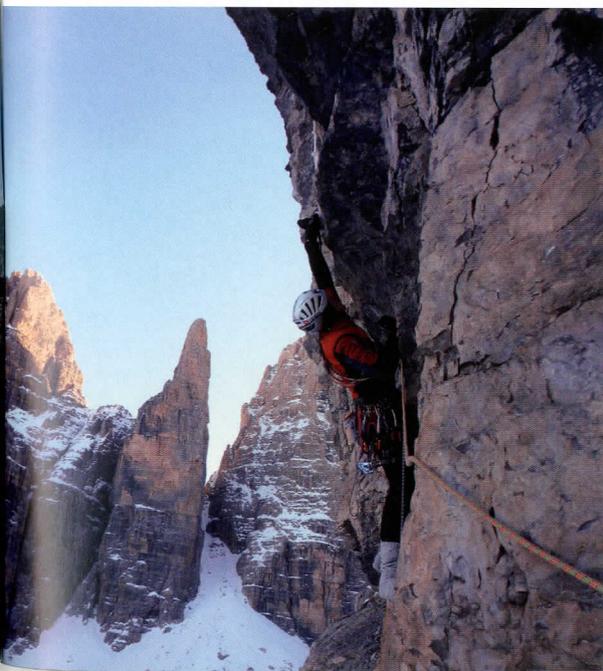




*Inaugurazione del Rifugio Agostini, in Val d'Ambiez, il 5 settembre 1937*

polemiche aveva suscitato in passato, mentre Ugo Pistoia, Gian Maria Varanini, dell'Università di Verona, e Italo Franceschini, con Alberto Ianes, hanno approfondito l'assetto

*Rolando Larcker durante la prima invernale della difficile (VIII grado) via "Cembridge" sulla parete est di Cima Margherita*



istituzionale delle valli e dei paesi che circondano il Brenta, la Rendena e l'Anaunia, censendo malghe e usi civici. "Oltre il Sentiero" è il capitolo che raccoglie la storia alpinistica, dalle prime guide alpine allo sci (Franco de Battaglia, Riccardo Decarli, Marco Benedetti, Paolo Bisti), con Josef Espen che in un prezioso saggio ha aggiornato fino ad oggi le salite su roccia, le vie e le pareti conquistate. È la prima volta che compare un aggiornamento così dettagliato sulla storia alpinistica del Brenta. Claudio Ambrosi è "entrato" in maniera acuta e brillante dentro le vicende dell'irredentismo e della lotta sui rifugi, mentre de Battaglia e Claudio Ferrari, già direttore del Parco, hanno ripercorso il "Brenta da salvare": non solo le vicende che hanno portato all'istituzione del parco naturale, ma la sfida in corso fra sviluppo delle comunità locali e limiti da non travalicare perché lo "sviluppo" non diventi una valanga distruttiva. Infine i culti, i miti, le leggende (de Batta-

glia) e il “Brenta degli scrittori” di Giuseppe Sandrini, un capitolo interessantissimo che vede pagine di Dino Buzzati (l'avventura di Maestri e Eccher sul Campanil Basso), Antonio Fogazzaro, Alberto Moravia.

“Dolomiti di Brenta”, già presentato questa estate con successo a Molveno e a Madonna di Campiglio, è un libro da leggere (i capitoli sono veri racconti), ma anche da guardare. Presenta foto d'archivio e stampe molto rare e in gran parte inedite, affiancate da immagini appositamente scattate per illustrare particolari aspetti della montagna: autore di punta Giampaolo Calzà, la guida-

fotografo che vive a Pietramurata. Le immagini danno una visione per molti aspetti nuova, per nulla scontata delle Dolomiti di Brenta.

Il senso del libro sta - al di là del piacere di ripercorrere nelle parole e nelle immagini e non solo sui sentieri e sulle pareti, questa montagna unica, tutta dentro l'identità e la specificità del Trentino - nel voler proporre un patto rinnovato fra la gente del Brenta, il Trentino, la SAT, gli alpinisti ed escursionisti che lo visitano, perché questa montagna continui ad essere fonte di ispirazione, esperienza di vita, presidio di libertà.

*La Bocca di Brenta al tramonto ripresa dal versante del Rifugio Pedrotti*

Per i Soci SAT il volume  
“Dolomiti di Brenta”  
è in vendita al prezzo  
scontato di **29,00 €** anziché 40,00 €.



## Corno di Cavento: emozioni di ghiaccio

Una caverna scavata nel 1917 dai soldati dell'allora Impero Austro-Ungarico come postazione di artiglieria sotterranea presso il Corno di Cavento, che ha assistito durante la Prima Guerra Mondiale alle disumane, assurde sofferenze di tanti poveri militari di ambedue i fronti, fra il 2006 e il 2010 è stata liberata dal ghiaccio e aperta ai visitatori grazie al patrocinio della Sovrintendenza ai Beni Artistici della Provincia Autonoma di Trento e all'impegno di volontari della SAT, di guide alpine e di rappresentanti dei Bacini montani. Essa riserva ora forti emozioni ai montanari che si arrampicano fin lassù e forse molti di loro si ritroveranno nelle riflessioni e nei commenti che pubblichiamo qui di seguito.

Soci della Sezione CAI di Corsico (MI)

**I**l 20 e 21 luglio 2013, la nostra Sezione CAI di Corsico (MI) si è tuffata in un mare bianco di neve e di storia. Di neve: perché quest'anno non ci si può lamentare e ne è caduta davvero parecchia. Di storia: perché la storia tragica della guerra bianca di trincea, combattuta in quota durante la Prima Guerra Mondiale, tra alcune delle montagne più belle d'Europa, è stata l'importantissima spinta che ci ha fatto arrivare fino alla vetta del Corno di Cavento.

Sabato 20 siamo saliti senza difficoltà al Rifugio Carè Alto, 2.459 m, facilitati dal non avere sulle spalle gli zaini pesanti (caricati con grandi sorrisi sulla teleferica del rifugista che, per un modesto contributo, offre un aiuto a noi, alpinisti di pianura). I 1.200 metri di dislivello, senza peso sulle spalle, sono quasi un piacere anche se, arrivati a due terzi del percorso, il rifugio sembra lì, che quasi lo puoi toccare, ma come un miraggio: più ti avvicini più sembra allontanarsi! Comunque siamo arrivati.

Forse non tutti sanno che il

Rifugio Carè Alto è stato, ai tempi della Prima Guerra Mondiale, una base di comando AU e anche solo lo stare in quel posto dava già una sensazione particolare, per lo meno alla sottoscritta.

L'ambiente è selvaggio, duro; i dintorni sono una specie di museo all'aperto della Grande Guerra. Di fronte al rifugio si può visitare anche una piccola chiesa, costruita dai prigionieri russi. La giornata serena ci permetteva di ammirare sotto di noi tutta la Val Borzago.

Dopo cena, un rapido controllo al materiale (ramponi, piccozze, corde ecc.) e quin-

*La galleria di Cavento liberata dal ghiaccio*



di a nanna. Sveglia concordata per le 4.30 del mattino seguente.

È ancora buio quando, tutti in piedi, pronti e motivati, ci apprestiamo a partire. Ahimè, nuvoloni poco simpatici e qualche goccia di pioggia frenano gli ardori, ma le nostre guide SAT, Marco e Sandro, ci rassicurano sulla tenuta del tempo, almeno fino al primo pomeriggio.

Dal rifugio il caratteristico passaggio detto "Bus del Gat" ci apre la strada alla salita fino ai Pozzoni. La salita è faticosa e fastidiosa: blocchi di granito a volte bagnati inframezzati a nevai.

Luca scivola battendo forte un ginocchio. Io sono ultima con lui e ci fermiamo per valutare la situazione: è dolorante ma decide di proseguire dato che è solo una contusione. Con due ginocchia sane, sarebbero capaci tutti, o no?

Arrivati ai Pozzoni si aprono i ghiacciai del Làres e di Niscli: la vista spazia sul mare di neve e già vediamo in fondo, a destra, la nostra meta.

La neve è ottima, non c'è ghiaccio, così decidiamo di non calzare i ramponi e di mantenere le piccozze nello zaino; i bastoncini telescopici sono più comodi. Si fanno le cordate: Sandro va da solo, con un passo

che spedito è dir poco, a fare da apripista e "aprigrotta"; prima cordata la mia, con Marco (SAT) e Antonella; a seguire Massimo, Donatella e Mauro, e infine Sergio, Davide e Luca.

In circa 4 ore arriviamo alla grotta, un po' stanchi forse, ma emozionati: siamo al Corno di Cavento, 3.402 metri.

Indossiamo i ramponi perché dentro la grotta il pavimento è una lastra di ghiaccio; questo ci porta a pensare ai tanti militari, austriaci prima e italiani dopo (la grotta, scavata dagli AU, è stata conquistata e persa almeno due volte per parte), che quassù hanno vissuto sul serio e non certo per turismo e con il nostro abbigliamento tecnico!

Marco, senza sprecare una parola di troppo, racconta le vicende passate e ci spiega quello che stiamo vedendo. Noi ci sentiamo quasi intimoriti nell'invadere quel mondo quasi irrealista che non ci appartiene, ma che inesorabilmente ci cattura.

Chi indica una branda, chi tocca un repero, chi fotografa una stufa, chi si mette in posa davanti alla "camera degli ufficiali"... Impossibile non degradarsi un po' a turisti d'alta quota con la macchina fotografica in mano. Forse avremmo dovuto stare in doveroso silenzio, sfiorare con le

*Breve sosta durante la faticosa salita*



dita quei ghiacci e dire una preghiera.

Ci perdonerete, ci perdoneranno.

Grazie a Marco, grazie a Sandro. Grazie a tutti i volontari che non abbiamo conosciuto ma che hanno dato modo a tanti come noi di toccare con mano un nostro pezzo di storia.

E grazie al Corno di Cavento che quella domenica ci ha voluto bene. *(Alessandra)*

Nella nostra mente scorrono le immagini (e ce le ricordano anche le nostre gambe affaticate) della divertente discesa dal Cavento facendo lo scivolo sulla neve grazie alla spericolata abilità di Marco, nostro prezioso accompagnatore insieme all'altrettanto fidato Sandro, in questo fine settimana alpino dedicato alla scoperta di uno dei numerosi luoghi storici che ci ricordano la Prima Guerra Mondiale. Ringraziamo loro e la SAT per l'impegno e la dedizione che

mettono nel rendere accessibile un luogo in un contesto così severo.

Un particolare grazie ai nostri due accompagnatori che sono stati così gentili da "non" invitarci il prossimo anno per spalare la neve davanti all'ingresso della grotta. Naturalmente, per una radler saremo invece pienamente disponibili. *(Mauro e Donatella)*

Sovente diamo per scontato quanto abbiamo a disposizione, e facciamo male. L'impegno che Marco e Sandro approfondono nel curare, mantenere e rendere fruibile la galleria del Cavento, come volontari SAT, merita un ammirato ringraziamento.

Non so quanti tra noi sarebbero disposti a fare altrettanto e nemmeno se ne sarebbero in grado di farlo.

Oltre al bello di essere lì, questa esperienza ci è servita per meditare sulla dedizione altrui, passata e presente. *(Sergio)*

## Al Rifugio Agostini una "tonificante" accoglienza

Si deve ad un certo Sebastian Kneipp, Sabate e presbitero, la riscoperta dell'idroterapia, nell'anno 1849. Da allora, molto lentamente e con non pochi problemi a causa del difficile periodo storico, questa fantastica terapia si è imposta all'attenzione di un pubblico sempre più vasto fino a raggiungere oggi, oltre agli ormai diffusissimi centri benessere, anche il Rifugio Agostini, situato nell'Alta Val d'Ambiez, nel cuore delle Dolomiti di Brenta.

Roberto Cornella, che gestisce il rifugio assieme al padre Ignazio, nell'estate scorsa ha avuto una brillante idea: realizzare all'esterno del rifugio tre piacevoli vasche finalizzate appunto a questo tipo di terapia, ovviamente alimentate dalle fresche acque del sovrastante ghiacciaio della Vedretta

d'Ambiez. Pertanto ora chi arriva al rifugio dopo una giornata di trekking nel Gruppo del Brenta o una salita sulle pareti vicine, oltre a godere un meritato riposo, potrà rilassarsi con un tonificante pediluvio. Terapia vivamente consigliata a tutti!

*Ruggero Carli*



# Carlo Sebastiani, l'eterno giovane dell'alpinismo trentino

di Ugo Merlo

**È** l'eterno giovane dell'alpinismo trentino, Carlo Sebastiani, classe 1924, guida alpina dal 1949, con un solo anno da portatore, anziché i classici 3, per via del suo eccezionale curriculum alpinistico. Uomo schietto e gioviale, non si è mai vantato delle sue imprese, nonostante sia stato uno dei più forti alpinisti trentini del secolo scorso. Pur consapevole della sua forza, ha però sempre preferito rimanere ai margini della ribalta.

Era il 22 di febbraio del 1924 quando nacque nel sobborgo di Ravina, a sud di Trento e Carlo si appresta quindi a tagliare l'importante traguardo dei 90 anni supportato da un fisico straordinario, una grande serenità d'animo ed una immutata passione per la montagna: 89 anni compiuti, portati magnificamente.

Carlo Sebastiani ha attraversato quasi un secolo di alpinismo e alla faccia della sua "veneranda età" va ancora in montagna e nelle salite con gli sci da alpinismo ai piedi fa ancora mangiare la polvere, come si suol dire, a molti più giovani di lui. Definirlo arzilla è riduttivo: lui è giovane nel fisico e nello spirito.

Mi lega a Carlo Sebastiani una lunga amicizia nata all'interno della Commissione Rifugi, quando, in qualità di responsabile dell'Ufficio Tecnico della SAT, Carlo seguiva, con competenza e passione, i lavori degli edifici in quota del nostro sodalizio, compito che ha svolto dal 1984 al 1997, seguendo le ristrutturazioni o costruzioni ex novo delle "ultime baite", per usare il termine molto

eloquente con il quale l'amico Franco De Battaglia chiama i rifugi. Lavori seguiti sempre sul campo, unendo

l'utile, il lavoro, al dilettevole, la passione per la montagna. Fin dai nostri primi incontri mi ha stupito con quel suo salire senza apparente sforzo, senza il fiatone e senza sudare.

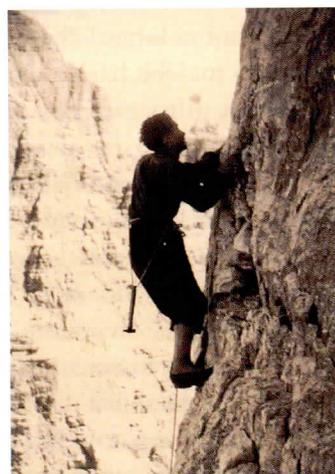
Lo ho incontrato nella sua casa di Ravina ed abbiamo fatto una lunga chiacchierata.

**Iniziamo dal tuo soprannome: "Topo". Da dove arriva?**

Il soprannome risale ai tempi della scuola: ero il più piccolo dei miei compagni, ma probabilmente anche il più vivace. Un giorno il nostro maestro suggerì l'idea di appendere una carta geografica ad un grande albero nel cortile della scuola e io mi ci arrampicai senza problemi. Solo che poi né il bidello né un incaricato del comune se la sentirono di andare a staccarla. Fu allora che dissero: "È come un topo" e da lì nacque questo soprannome che mi porto addosso ancora oggi.

**I tuoi primi vagiti?**

Sono nato qui a Ravina, ma poi, avrò avuto circa due anni, la mia famiglia si trasferì nel centro di Trento, nel rione di San Martino, vicino alla cava di pietra di Trento. È lì che sin da giovanissimo, attorno ai 12 -



13 anni, iniziai a mettere le mani sulla roccia della cava, così, per gioco, con i compagni del quartiere. L'attività fisica era imposta dal regime e più tardi io entrai a far parte di un gruppo di alpini non ancora arruolati nel servizio militare, un gruppo con tanti altri forti alpinisti, che facevano capo alla SAT. Io me la cavavo bene e quindi fui inserito nel gruppo dei migliori. Avevamo molti vantaggi concessi dal regime politico di allora, ad esempio per il cibo, e soprattutto potevamo andare in montagna a fare delle salite interessanti.

**Quando hai incominciato a frequentare la montagna?**

In quegli anni io partecipavo al sabato



fascista: era obbligatorio per tutti i giovani, altrimenti a scuola potevi avere dei problemi. Iniziammo ad andare così ai Bindesi, la palestra di roccia, dove in quegli anni molti trentini provavano l'emozione di mettere le mani sulla roccia. Poi è venuta la prima salita importante sulla Paganella, a circa 16 anni. Ricordo che salii con Carlo Tamanini come capo cordata e davanti avevamo una cordata con quello che sarebbe diventato il grande giornalista Rolly Marchi. Dalla Paganella il pas-

so successivo furono le Dolomiti di Brenta.

Con un gruppo selezionato di alpini fui mandato a fare un soggiorno in Valle d'Aosta e in quella occasione facemmo una serie di salite, fra cui il Cervino, dalla cresta del Furggen, e il piccolo Cervino. Era un campeggio nazionale; io facevo parte del Gruppo di Alta Montagna e con me vi erano altri trentini fra i quali ricordo Giordano Detassis. Nel settembre del 1942 affrontammo una serie di cime, dal Vioz, al Cevedale, al Gran Zebrù, fino all'Ortles, che io salii per la via Intergrad con Bruno Detassis. Il nostro tour finì nelle Dolomiti della Val di Fassa. Poi fui chiamato a fare il servizio militare. Mi arruolarono nella Guardia di Finanza e fui subito

inviato alla Scuola Alpina di Predazzo; poi a Passo Rolle per il corso e lì ero nel mio ambiente: la montagna. L'8 settembre del 1943 mi trovavo a Roma e da lì ritornai a casa, ma fui richiamato e finii nella contrarea a Merano e poi al Brennero, dove facevo il telemetrista. Dal Brennero andai in Valle di Non e quindi in Valtellina, dove rimasi fino a quando terminò il brutto periodo della guerra.

Terminata la guerra tornai a casa, solo due giorni prima che arrivassero gli Americani. Tornai un po' fra-stornato e senza aver capito perché si fanno le guerre. Avevo 21 anni ed ho subito ripreso con l'attività alpinistica in Brenta, dove davo una mano a quelli dei rifugi e alle guide alpine, portando anche ad arrampicare i loro clienti.

Poi iniziai a fare sul serio, facendo scalate con Marco Franceschini e anche con Bruno Detassis. Nel 1948 diventai portatore e nel 1949 divenni guida alpina, dopo un solo

anno, oggi si direbbe, di tirocinio, mentre ne sarebbero serviti tre. Avevo un curriculum piuttosto forte con una notevole serie di salite precedenti. Nel 1953 mi sono sposato; mia moglie Pia la conobbi in montagna, arrampicava anche lei. Nel 1954 è nata Alessandra ed ora ho due nipoti, Stefano e Daniele, che ho portato fin da piccoli sugli sci.

### **Ad un certo punto cambiasti vita...**

Feci la guida alpina fino al 1957, ma non era un ambiente facile e quindi decisi di dare una svolta alla mia vita. Dal 1957 ho continuato ad andare in montagna, ma solo per passione ed ho iniziato invece a lavorare con Alberto Poda nell'ambito forestale. Io mi occupavo di rilievi topografici.

Con quel lavoro ho girato l'Italia da nord a sud. Poi Poda mise in piedi una importante azienda agraria e forestale e mi chiese di rimanere al suo fianco. Con questo nuovo incarico, sempre facendo rilievi topografici, ho girato il mondo. Sono stato anche in paesi come la Libia e l'Arabia.

### **E quando sei andato in pensione hai trovato un importante impiego alla SAT...**

Sì. Infatti, raggiunta l'età della pensione, complice la mia partecipazione alla Commissione Rifugi SAT, mi fu richiesta una collaborazione in ambito tecnico e presi in mano di fatto l'ufficio tecnico, occupandomi di rifugi e sentieri; più di rifugi per la verità, dal 1984 al 1997.

### **Hai seguito lavori importanti?**

Sì, ho seguito lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. In particolare la ristrutturazione del rifugio Girogio Graffer al Grostè, il Roda di Vael, il Carè Alto, il Dorigoni, il Larcher e poi la costruzione del Mantova al Vioz. Soprattutto quest'ultimo, a causa della quota elevata, è stato un lavoro molto impegnativo. Ma sono stati tantissimi i lavori portati avanti dalla SAT in quegli anni, con la presidenza Zobebe. Per me

è stata un'esperienza molto interessante che mi ha dato modo di relazionarmi con tante persone, dai dirigenti della SAT ai gestori dei rifugi e alle loro famiglie. Ho potuto così stabilire un gran numero di importanti rapporti umani.

### **Tra le tante scalate che hai effettuato ne hai qualcuna che ricordi in particolare, una montagna fra tutte?**

Come arrampicatore sono nato nel Gruppo di Brenta e credo che una delle montagne simbolo resti anche per me il Campanil Basso, che avrò salito ameno 50 volte.

### **Altre montagne?**

Le Alpi occidentali: il Gran Paradiso, il Monte Rosa, le Alpi svizzere: sono tutte vette stupende.

### **Parlando di alpinismo non possiamo non ricordare i tuoi compagni di cordata.**

Sono stati tanti e tra questi i più bei nomi dell'alpinismo trentino del mio tempo: Marino Stenico, Bruno Detassis, Guido Leonardini. Di Guido ho un ricordo affettuoso: lui praticava la ginnastica attrezzistica ed era molto forte a livello nazionale; così capitava che sui passaggi difficili mi dicesse di tenere ferma la corda mentre lui vi saliva con una disinvoltura impressionante.

Poi ho scalato con Alberto Poda, fortissimo in alta montagna, Carlo Caus, Marco Franceschini e anche con Cesare Maestri, quando era all'inizio della sua carriera.

### **Che altro vuoi ricordarci della tua attività in montagna?**

Certamente il mio impegno come istruttore alla Scuola Graffer.

Per chi fosse interessato, ricordiamo che presso la Biblioteca della Montagna SAT è disponibile il video dell'intervista fatta a Carlo Sebastiani nell'ambito del progetto ArViMonT, progetto finalizzato appunto a raccogliere le testimonianze dei maggiori alpinisti trentini

## Grande successo per la “Festa dei ragazzi” a Ronzo Chienis

Le giovani generazioni sono il futuro per la società in generale e naturalmente anche per la SAT, ma riuscire ad appassionare i ragazzi alla montagna non è sempre facile, perché la montagna è anche fatica e sacrificio, impegno e perseveranza, valori spesso poco apprezzati in un mondo che promuove piuttosto il “tutto facile e subito”. Suscita quindi grande soddisfazione la buona riuscita dell'edizione 2013 della “Festa dei ragazzi”, promossa dalla Commissione di Alpinismo giovanile della SAT ed organizzata dalla Sezione SAT Val di Gresta.

L'edizione 2013 della “Festa dei ragazzi”, promossa dalla Commissione Alpinismo Giovanile della SAT, è stata organizzata con grande successo, lo scorso 19 maggio, dalla Sezione della Val di Gresta, da anni impegnata a “coltivare” l'interesse dei giovani della valle per la montagna.

Al mattino era in programma un'escursione guidata alla scoperta dei segreti e della storia delle trincee del Monte Creino, organizzata pensando all'anniversario del centenario della Grande Guerra, ma, a causa del mal tempo, questa parte si è dovuta annullare e l'intera festa si è svolta nella palestra comunale di Ronzo-Chienis.

Con la collaborazione della guida alpina di fiducia, Paolo Calzà, e con un grande impegno dei soci, la palestra è stata trasformata in un avvincente parco divertimenti,

con diversi giochi con i quali i ragazzi hanno potuto sfidare i propri limiti e le proprie paure: dall'arrampicata su parete (con diversi gradi di difficoltà), alla teleferica, fino ad un gioco molto affascinante con le cassette dell'acqua, per il quale erano indispensabili equilibrio e concentrazione.

La partecipazione all'evento è stata eccezionale: circa 70 tra bambini e ragazzi, accompagnati da tanti genitori. Il tutto si è concluso con una ricca merenda e con un gadget per tutti i partecipanti.

Il Presidente della Sezione era soddisfatto: “Il lavoro e la costanza pagano; dobbiamo continuare ad investire nei giovani, perché saranno il futuro della nostra Sezione e della comunità.

Bisogna trovare un punto d'incontro tra le loro aspettative, la loro voglia di divertirsi e i valori importanti che noi vogliamo trasmettere”.



*La gioia dei giovani partecipanti alla “Festa dei ragazzi”*

# 50 anni fa la gara sul Paine tra italiani e inglesi

di Marco Benedetti

Quasi alla “fin del mondo”, nella Patagonia cilena, si innalza una “trinità” di roccia in grado di competere, per bellezza e per capacità di calamitare l’attenzione degli alpinisti, con la nostra trinità alpina, quella delle Tre Cime di Lavaredo. Sono le Torri del Paine: la Torre Sud, la Torre Centrale e la Torre Nord, tre grandi monoliti di granito che svettano uno accanto all’altro nel cuore del Parco nazionale ad essi intitolato. Dopo la salita del Fitz Roy (1952) e del Cerro Torre (1959) quelle Torri rappresentavano la nuova sfida per gli alpinisti più forti dell’epoca. Solo la Torre Nord nel 1958 era già stata salita da alpinisti valdostani guidati da Monzino e la

sfida alle altre due torri fu lanciata in contemporanea, 50 anni fa, dagli inglesi, con Bonington e Whillans, e dagli italiani, con il roveretano Armando Aste e i “monzesi” Vasco Taldo, Carlo Casati, Nando Nusdeo e Josve Aiazzi. I due gruppi si ritrovarono per caso sotto quelle torri nella sperduta Patagonia e finì che gli inglesi (accampati lì da 40 giorni) salirono la Torre Centrale dalla parete nord e il giorno dopo gli italiani ne fecero la prima ripetizione, per salire, invece, per primi, alcuni giorni dopo, la Torre Sud dal difficile versante nord.

Ecco la sfida al Paine nei ricordi di uno dei protagonisti, l’accademico di Rovereto Armando Aste.

## Di chi fu l’idea di andare al Paine?

Nel 1955 avevo aperto con Angelino Miorandi la via Concordia, in Brenta; in quell’occasione troviamo Andrea Oggioni e Josve Aiazzi e salimmo la via insieme. Da allora restammo amici, mantenendoci in contatto. Nel 1961 Oggioni perse la vita sul Monte Bianco nel tentativo di salire il Pilone del Freney e qualche tempo dopo la Sezione di Monza del CAI organizzò questa spedizione in suo ricordo e per il primo centenario del CAI. Fu proprio Aiazzi a proporre il mio nome. Non avrei mai potuto permettermi di andare là di mia iniziativa, essendo dipendente alla Manifattura Tabacchi; ma quella

*Armando Aste nella Biblioteca della SAT*



spedizione era di portata nazionale e godeva dei più alti patrocini. Così fecero richiesta alla Direzione Generale dei Monopoli dello Stato per permettermi di partire e di assentarmi per tre mesi e potei partecipare anch'io.

**Ma quando siete arrivati sotto le famose torri, gli inglesi erano già lì o sono arrivati dopo?**

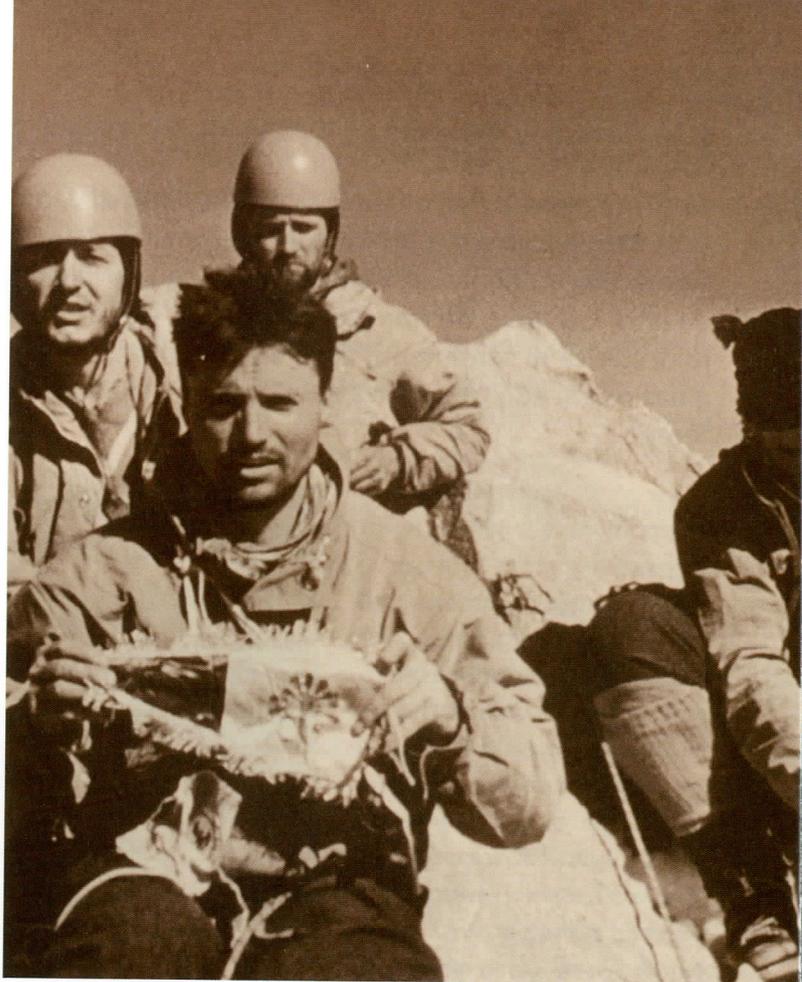
Erano arrivati prima di noi e con lo stesso obiettivo; ma nessuno lo sapeva, né noi di loro né viceversa.

**E vi metteste d'accordo?**

Non proprio. Bonington ci disse: "Noi andiamo sulla Torre centrale, voi andate sulla Torre Sud". Gli spiegammo che anche noi volevamo salire la Torre centrale, ma loro avevano un campo più alto e avevano già attrezzato una parte della parete e andarono su per primi, levando i chiodi per non facilitarci. Quando noi attaccammo, loro erano già oltre la metà della parete e così abbiamo fatto la prima ripetizione.

**Poi, però, voi avete salito la Torre Sud?**

Sì, soffiandola agli inglesi, perché loro si spostarono nella Valle dei Francés per salire la Torre Sud da un versante che ritenevano più facile. Noi invece restammo sul versante nord che era il più ostico e attaccammo subito. Io ero in cordata con Vasco Taldo, l'altra cordata era quella di Nusdeo, Aiazzi e Casati. Quando gli inglesi capirono che eravamo arrivati in cima, tornarono indietro.



*In primo piano Armando Aste in vetta alla Torre Centrale del Paine con Casati, Aiazzi e Taldo*

Dedicammo la nostra via a Padre Alberto Maria De Agostini, il salesiano che fece conoscere a tutti gli alpinisti la Patagonia con i suoi libri. Casati e Taldo realizzarono anche le riprese del film "VI° grado in Patagonia" che fu presentato al Film Festival di Trento.

**Lei è tornato anche successivamente in Patagonia e al Paine?**

Sì, e per ben sette volte.

Per chi fosse interessato a conoscere qualcosa di più dell'esperienza di questo grande alpinista, ricordiamo che presso la Biblioteca della Montagna SAT è disponibile il video dell'intervista fatta ad Armando Aste nell'ambito del progetto ArViMonT.

## Firme in cielo – Viaggio tra i libri di vetta

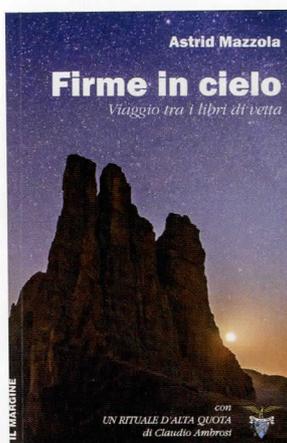
Chi di noi non ha mai preso in mano un “libro di vetta” per apporvi semplicemente la data e la propria firma o per scriverci qualche impressione o un breve pensiero? Magari abbiamo anche sbirciato qua e là per curiosare sui ricordi lasciati da altri. Eppure si rimane davvero stupiti, leggendo questo libro, nel vedere quale ricchezza di sentimenti, di riflessioni, di esperienze vissute, di voli dell’immaginazione si può trovare fra quelle pagine, spesso sciupate dalle intemperie e dal tempo.

di Maria Carla Failo

Lo scorso aprile è stato pubblicato, a cura della casa editrice Il Margine, il libro di Astrid Mazzola: “Firme in cielo - Viaggio tra i libri di vetta”, un’opera che, come dice la stessa autrice, vuole dar voce alle testimonianze dei montanari, perché *“i loro pensieri e le loro parole, serbati con tanta gelosia, possono forse aiutarci a capire qualcosa di quell’ostinata passione che è l’andare in montagna.”*

Come sottolinea l’autrice, il patrimonio comprendente i libri di vetta, di bivacco, di rifugio e quant’altro è vastissimo; pertanto in questa sua ricerca Astrid Mazzola si è limitata a prendere in considerazione solo (si fa per dire) i quasi seicento catalogati presso la biblioteca della SAT, cercando *“di riunire le testimonianze in un testo ‘parlante’, che potesse trasmettere qualcosa della complessa esperienza che è l’andare in montagna”*. Le diverse citazioni sono state divise in tre sezioni e le sezioni in capitoli tematici. Dei montanari, a meno che non si tratti di guide alpine o personaggi famosi, per rispetto viene riportato solo il nome proprio.

E in queste testimonianze si trova dav-



vero di tutto: l’amore per la montagna, indubbiamente, prima di ogni altra cosa: l’emozione per i suoi panorami mozzafiato, i suoi silenzi, i suoi spazi infiniti. Ma anche l’amore per l’uomo, che si tratti di familiari o amici, vivi o anche defunti. Ci sono poesie e perfino testi di canzoni, create da chi scrive o prese a

prestito da personaggi famosi; massime spirituali mediate da altre culture e profondi sentimenti di religiosità personale.

Molto interessante, nell’ultima parte dell’opera, un breve saggio di Claudio Ambrosi, attuale direttore della SAT, da lui presentato in occasione del convegno “La montagna scritta. Alfabetizzazione alpina e scritture popolari” promosso dall’Archivio della scrittura popolare (Museo storico del Trentino) e tenutosi a Trento nel novembre del 2007.

Tale saggio, intitolato: “Un rituale d’alta quota: note sulla storia dei libri di vetta”, ci racconta la loro nascita e l’evoluzione subita nel tempo, sia per quanto riguarda le finalità che i contenuti.

Ambrosi introduce il tema avvalendosi

della testimonianza diretta di un gruppo di soci della SAT - l'allora Società Alpina del Trentino - che il 10 agosto 1874 giungeva in vetta alla Marmolada, a dieci anni di distanza dai primi salitori, e si fermava a riposare poco sotto la cima. Là *"una bottiglia difesa da pochi sassi conteneva i nomi degli alpinisti che avevano visitato la Marmolada prima di noi; a questi nomi aggiungemo [!] i nostri e li riponemo [!] nuovamente nella bottiglia"*.

Così nascono, dunque, i libri di vetta: semplici fogli messi dentro bottiglie o barattoli vuoti o semplicemente nascosti sotto una pietra o in qualche cavità naturale. Nascono per certificare le imprese alpinistiche, posti quindi non su cime raggiunte da semplici sentieri, ma solo da "vie di roccia". Su di essi gli alpinisti vogliono lasciare il segno della loro impresa, che sia essa una prima ascensione o una ripetizione o una variante e per loro è talmente importante segnarsi sul libro di vetta che, in mancanza di penne o matite, c'è chi non esita a scrivere addirittura con il proprio sangue. I primi libri di vetta hanno, quindi, una vera e propria funzione di "registro" su cui si annotano i dati essenziali della scalata, senza altri tipi di riflessioni o considerazioni; queste ultime trovano invece ampio spazio sui registri dei rifugi da cui gli alpinisti stessi partivano e dove tornavano, sostandovi magari anche per più giorni. In essi, infatti, si possono leggere racconti, poesie, storie di ogni genere, il tutto decorato con i più svariate disegni; e non è raro trovare anche considerazioni di tipo irredentistico.

È, però, solo a partire dal secondo dopoguerra che si

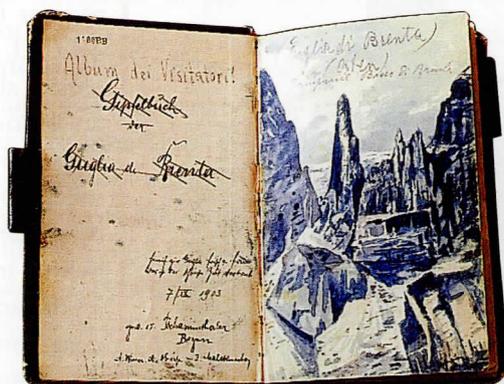
assiste ad una forte diffusione dei libri di vetta, in parte per l'enorme crescita degli iscritti alla SAT e degli appassionati di alpinismo, in parte perché a partire dal 1954 la SAT aveva iniziato a far stampare propri libri di vetta e successivamente aveva predisposto regole per la loro conservazione, raccolta sistematica e archiviazione.

Ma proprio la loro diffusione sempre più ampia fa sì che essi sfuggano al "controllo" delle associazioni alpinistiche e subiscano sostanziali modifiche. Si inizia ad utilizzare qualsiasi supporto su cui si possa scrivere, che siano quaderni, agende, bloc-notes, fogli sparsi; e anche i contenitori diventano i più disparati: di metallo, di legno, di plastica... Ma soprattutto essi non vengono più posti solo sulle vette accessibili agli alpinisti, ma su qualsiasi cima e anche in localizzazioni raggiunte da "semplici "turisti". Così, come afferma Ambrosi, *"i libri di vetta perdono il loro storico ruolo e viene meno la funzione di registro, scarna ed essenziale, per cedere il passo a un supporto che lascia spazio a una scrittura in grado di raccogliere tutte le pulsioni grafiche generate dal momento"*.

Questo divenire dei libri di vetta, del loro significato, dei loro contenuti, che Claudio Ambrosi riassume nel suo breve saggio, Astrid Mazzola lo racconta attraverso la viva voce di quanti hanno voluto fermare per sempre nel tempo le emozioni

provate nell'incontro con la montagna, guidandoci con sensibilità attraverso le tante sfaccettature di pensieri, sentimenti ed umanità racchiuse, da sempre, nel cuore di chi "va per montagne".

*Libro di vetta del Campanile Basso - 1899*



## 150 cime per i 150 anni del CAI

Aderendo all'iniziativa "150 cime" promossa dal CAI in occasione dei suoi 150 anni di fondazione, la Sezione SAT del Primiero ha organizzato, per domenica 7 luglio, l'ascesa della via normale del Cimon della Pala (3.186 m).

Questa uscita non voleva essere la classica escursione da calendario, ma qualcosa di più particolare, per celebrare appunto l'importante traguardo del CAI, e quindi la Sezione, assieme al Soccorso alpino del Primiero e ai suoi allievi (15 - 17 anni), ha deciso di salire lungo la Ferrata Bolver Lugli e proseguire poi fino a raggiungere la vetta del Cimon della Pala.

Così, il giorno prefissato, sei allievi del Soccorso alpino del Primiero, tre soccorritori (di cui uno guida alpina delle "Aquile di San Martino") e tre uomini della Guardia di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo sono saliti fino a quota 2.000, nei pressi del rifugio Colverde, per poi arrivare all'attacco della ferrata e da qui imboccare il percorso che porta al bivacco Fiamme Gialle (3.005 m). Una salita abbastanza impegnativa con tratti verticali. A quel punto tre degli allievi hanno deciso di fermarsi al bivacco ad aspettare i compagni che invece proseguivano l'ascesa verso il Cimon della Pala.

*Allievi e guide sulla vetta del Cimon della Pala*

Assicurato dai finanzieri, i primi ad arrivare in vetta, sul fatto che il "buss del gat", ovvero il passaggio chiave dell'ascensione, era percorribile, tutto il gruppo ha raggiunto felicemente la meta. Qui un provvidenziale soffio di vento ha aperto per pochi minuti il cielo, lasciando intravedere un paesaggio da cartolina che ha ripagato ampiamente la fatica dei ragazzi. Il tempo per una stretta di mano e una foto e il gruppo si è rimesso in marcia per tornare al bivacco. Alle 14.00 circa è iniziata la discesa verso la Val dei Cantoni che, grazie alle abbondanti precipitazioni cadute fino a fine giugno, era ancora completamente innevata. È stato così un vero divertimento, sia per i ragazzi che per gli adulti, scendere dal pendio ricoperto da una soffice coltre bianca e l'escursione si è conclusa alle 16.00 con l'arrivo a san Martino di Castrozza. Tutti stanchi, ma contenti.

Un particolare ringraziamento ai giovani alpinisti che, per un giorno, hanno insegnato agli adulti ad affrontare la montagna con lo spirito da ragazzi.

Nella stessa giornata e sempre per festeggiare i 150 anni del CAI, Tamara, Francesco e Mauro alle 14.00 raggiungevano la sommità del Campanile Basso, "sole e nebbia, soli in mezzo alle vette, con 'le mani dure' come i primi salitori", collegando idealmente, in occasione di questo importante anniversario, due delle cime più rappresentative del nostro Trentino.



## Islanda: dea luminosa dell'avventura

**Certo un trekking scialpinistico in Islanda non è da tutti, ma dopo aver letto l'entusiastico racconto della sua esperienza che ci ha inviato Franco Gionco, qualcuno potrebbe magari farci un pensiero.**

di Franco Gionco

L'Islanda è la seconda isola d'Europa: 103.000 kmq a un'altezza media di 500 m; l'11% del paese è ricoperto di ghiaccio. È interessata da attività geotermiche e vulcaniche che vengono sfruttate per il riscaldamento e l'energia elettrica. Questo e l'assenza di grandi industrie rendono l'isola totalmente pulita, senza tracce di inquinamento, con un paesaggio che è una vetrina delle forze primordiali della natura, più attive che in ogni altro posto del mondo: deserti, cascate, geysir, fiordi, pianure verdi, montagne, ghiacciai, tutto in un isolamento inconsueto, perso in mezzo all'Oceano Atlantico.

Per gli amanti della natura un regno in-contrastato di avventura, in una terra per due terzi disabitata, che si può godere nelle forme più diverse: trekking a piedi o a cavallo, attraversate con gli sci, in mountain bike, in canoa o in motoslitta: è l'olimpico del tempo libero attivo, la nostra dea dell'avventura.

Per quanto riguarda lo scialpinismo, impegnativi i raid e le traversate di più giorni per le condizioni spesso proibitive del tempo e l'isolamento totale. Le quote modeste non devono ingannare: qui, partendo dal mare, anche una montagna di 1.500 metri diventa un colosso e le strade dell'interno, che sono intransitabili fino all'inizio dell'estate, rendono lunghi e problematici gli avvicinamenti. Il periodo migliore è il mese di aprile.



*Aurora boreale*

L'incontro è un tuffo al cuore: dal mare di nubi che coprono l'Atlantico nelle prime ore del mattino emergono in lontananza le grandi calotte glaciali, mute testimoni della preistoria europea. Islanda, luminosa dea dell'avventura! Tutto è irreale, misterioso: da principio del mondo. Grande un terzo dell'Italia, è la seconda isola europea per estensione, ma i suoi 103 kmq sono abitati solo da 300.000 abitanti. Bastano questi dati per spiegare perché l'Islanda dia un senso di libertà che nessun'altra terra europea riesce a dare. Più vicina alla Groenlandia che alla Gran Bretagna, è collocata nell'Oceano Atlantico del nord alla latitudine del Circolo Polare Artico.

In questa terra di ghiaccio, ma patria di mille vulcani, una grande avventura attende noi e la nostra Duster, impegnata su strade e piste, attraverso un continuo alternarsi di dolci e violente visioni, così forti da stan-

care gli occhi. Ci aspettano i 1.500 km della Ring Road nr. 1, la strada circolare che gira attorno all'isola, e numerose varianti nell'entroterra, su piste e sterrati veramente impegnativi, alla scoperta di affascinanti solitudini e scenari mozzafiato, forieri di giovinezza e d'avventura.

Il richiamo irresistibile che mi ha riportato nuovamente in Islanda è ancora il Vatnajökull, l'ottava meraviglia del mondo! Già 15 volte sono salito sulla sua gigantesca sommità di ghiaccio: lo Hvannadalshnjúkur, che con i 2.119 metri a picco sul mare segna il tetto dell'Islanda. Ma questa volta sarà diverso: vogliamo attraversare nella parte centrale la gigantesca calotta del "Vatna", 8.500 chilometri quadrati di ghiaccio con uno spessore al centro che supera i mille metri ed un diametro massimo di 150 km. Una glaciazione immensa, più grande di tutti i ghiacciai delle Alpi messi insieme. Per raggiungerlo dobbiamo attraversare gli scenari di una terra vulcanica per eccellenza, costellata da centinaia di vulcani, sorgenti termali e geyser, segno di un'inesauribile energia geotermica. Una natura straordinaria dominata anche da impetuose cascate, deserti di lava e verdi oasi fiabesche; fiordi che sembrano essere scolpiti nell'entroterra da ciclopiche scuri,

luminosi ghiacciai che si spingono lenti e maestosi come infiniti tentacoli di ghiaccio fino alle rive dell'Atlantico.

Con Einar, mio grande amico nato ai piedi del Vatnajökull, inizia la nostra avventura che ci porterà da est ad ovest della grande calotta per attraversarla nella sua più spettacolare parte centrale. È una vera "ski expedition", con slitte trainate al seguito, fornite di tenda, sacco a pelo, attrezzatura e viveri.

Il meteo non è dei migliori, ma partiamo fiduciosi, avvolti da nebbia e nevischio, attraverso un magico nulla, guidati solo dal GPS di Einar. Risaliamo una delle tante, misteriose vallate, lasciandoci alle spalle l'Atlantico, sopra il paese di Hofn. Per due giornate intere procediamo con una direzione ben precisa, ma sempre nella nebbia. Poi, all'improvviso, le nebbie si dissolvono sotto di noi e rimaniamo soli sotto un cielo immenso e l'enorme bellezza del Vatnajökull che ci circonda completamente con i suoi sterminati orizzonti di ghiaccio. Sosta ad uno dei vari rifugi che punteggiano i bordi del Vatna e ancora una notte senza buio, a queste latitudini dove in giugno il sole non tramonta mai. Abbassandoci ci avventuriamo nella fusione delle lingue glaciali che confluiscono a quota zero fino ad infrangersi nelle onde dell'oceano; servono prudenza ed attenzione per evitare le zone più crepacciate, ma non è un serio problema e, assieme alle luci misteriose di una nuova notte che non vuol arrivare, eccoci nuovamente sulle rive dell'Atlantico.

*Spazi infiniti*





*Vatna, un solo ghiacciaio più grande di tutti quelli delle Alpi messi insieme*

l'interno, avvolti da inquietanti solitudini senza fine, per giungere a Grenivik, nei fiordi del nord. Qui prati e pascoli sono il regno indisturbato di milioni di pecore e migliaia di cavalli.

Ancora una volta i nostri sci tornano i protagonisti assoluti, volando su gentili montagne solitarie.

E poi nuovamente al volante per l'ultimo viaggio, attraverso una terra che riserva ancora nuove sorprese ed emozioni, in

cui ogni sguardo ha il sapore di una piccola, grande avventura.

Il viaggio riprende attraverso le affascinanti desolazioni di questa terra magica, dove la forza motrice continua ad essere il misterioso, l'irreale. È qui che Giulio Verne, molto realisticamente, ambientò la partenza del suo "Viaggio al centro della terra".

Ci aspetta un'altra breve avventura nel profondo est dell'isola: la salita in cima allo Snaefell, che con i suoi 1.833 metri risulta la cima più alta della parte d'Islanda non ricoperta di ghiaccio. Altri due gloriosi giorni che la luminosa dea dell'avventura ci regala facendoci partecipi della sua potenza silenziosa, sotto un cielo immenso in continuo movimento, degna cornice di uno dei più grandi panorami che l'occhio umano possa immaginare. Guidare si fa sempre più emozionante, soprattutto quando attraversiamo

**1 - Akureyri:** seconda città dell'isola, la perla del nord, circondata da una serie di rilievi tutti altamente sciistici da salire a vista, per lo più concentrati nel tratto del fiordo di Eyja, tra Akureyri ed i paesini di Dalvik e Grenivik, 30 km circa più a nord. Tutte le salite sono caratterizzate da dislivelli contenuti tra i 900 e i 1.200 m con pendenze sempre altamente remunerative.



*Sosta sulle isole di lava che punteggiano il gigantesco Vatna*

## 2 - **Snaefellsjokull, 1.446 m**

Dislivello: 1.446 m (in tarda stagione una stradina, quando libera dalla neve, riduce il dislivello di 2 - 300 metri) - Difficoltà: BSA

Il vulcano dove Giulio Verne ambientò il suo "Viaggio al centro della terra", sulla penisola a nord ovest di Reykjavik. La salita dalla località di Arnastapi non è difficile, richiede comunque un buon senso d'orientamento ed un minimo d'attenzione nel tratto finale, dove, ramponi ai piedi, si sale al fungo di ghiaccio sommitale.

si sale regolarmente fino al cono ghiacciato che domina sul panorama surreale del blu dell'oceano.

## 3 - **Vatnajokull (Hvannadalshnukur), 2.119 m**

Dislivello: 2.000 m - Difficoltà: BSA

A motivo della sua accessibilità è una tra le più fantastiche salite scialpinistiche della terra: sensazioni artiche, polari e himalaiane, tutto nell'arco di una sola giornata, partendo da una fattoria in riva al mare.

Facile tecnicamente, ma impegnativa per l'isolamento, lo sviluppo ed il dislivello, la salita va affrontata con un tempo perfetto. Corda, piccozza e ramponi sono d'obbligo: anche se, quando tutto va bene, potrebbero sembrare inutili sulle grandi calotte islandesi, in primavera con gli sci ai piedi, basta un piccolo crepaccio per non farci più gioire

del peso lasciato a valle.

Da Reykjavik, per la n. 1 est che conduce a Vik passando per Selfoss e costeggiando poi tutta la costiera fino al parco nazionale di Skaftafell. Distanza totale Reykjavik - Skaftafell: 350 km circa.

Percorso: da Sandsfell, 100 m, località a 3 km circa ad ovest di Skaftafell sulla statale (segnalatica), una pista carrozzabile avvicina per alcune centinaia di metri al basamento di lava che sostiene il ghiacciaio



*Salendo allo Snaefel*

Da Reykjavik si segue la Ring Road n. 1 in direzione di Borgarnes, dove di svolta a sinistra per la 54, che percorre la penisola di Snaefellsnes in tutta la sua lunghezza; dopo aver percorso un centinaio di chilometri attraverso uno stupendo scenario, si giunge al bivio per la località di Arnastapi. Distanza totale Reykjavik - Arnastapi: 235 km.

Percorso: da Arnastapi si sale lungo il dolce crinale sud-est del vulcano, tutto visibile già da Arnastapi. Giunti sul ghiacciaio

io, dove si trova un piccolo parcheggio. I primi 200 metri sono ripidi: sci in spalla e, se c'è neve, ramponi ai piedi; poi, con un'ottimale pendenza per le pelli di foca, l'itinerario sfrutta una schiena sicura, diretta a nord-est, tra due vallate tormentate da mostruosi ghiacciai, fino ai pianori sommitali a 1.800 m circa. Qui, con un ampio semicerchio, piegando decisamente a nord, si attraversa l'unico tratto pianeggiante del percorso (km 3 circa), in un ambiente impressionante per la vastità, con l'orizzonte chiuso da una distesa di ghiaccio senza fine. Si arriva così sotto il Hvannadalshukur, un tumulo di ghiaccio di una bellezza singolare che si sale per la parete sud-est, piuttosto ripida negli ultimi 150 m, con i ramponi o con gli sci ai piedi, a seconda delle condizioni.



*Sui fiordi del nord*

Discesa fantastica per l'itinerario di salita che offre una sciata entusiasmante ed interminabile: 2000 metri di dislivello con oceaniche visioni sul bianco del Vatna e il blu dell'Atlantico.

Periodo migliore: marzo - aprile. Quasi assente il pericolo di valanghe; impossibile l'orientamento con nebbia o bufera. Corda, piccozza e ramponi.



*Il rombo delle cascate Detifoss*

#### **Indirizzi utili**

Island Tours - Piazza Garibaldi, 30 - 23864 Malgrate - Lecco. E-mail: [islanda@islandtours.it](mailto:islanda@islandtours.it) Tel: 0341.201860.

Einar Rúnar Sigurðsson, Agenzia "Local Guide", della zona del Vatnajökull: [www.localguide.is](http://www.localguide.is) - [info@localguide.is](mailto:info@localguide.is)

Per contattare l'autore per una serata sullo sci alpinismo e l'avventura: cell. 349 5347586 - [franco@gioncocommunication.com](mailto:franco@gioncocommunication.com)

# La SAT ed il Museo di Scienze Naturali di Trento

Con l'inaugurazione del MuSe, che già nel primo mese di apertura ha registrato un entusiastico interesse e una grande affluenza di pubblico, è doveroso ricordare l'ultra centenaria collaborazione fra la SAT e il Museo di Scienze Naturali di Trento. Questa vocazione "scientifica" del nostro sodalizio, di cui forse non tutti sono a conoscenza, è stata proprio ultimamente sottolineata con forza con l'istituzione della nuova Commissione scientifico-culturale della SAT.

di Elio Caola

Con il trasferimento del Museo Tridentino di Scienze Naturali nella innovativa struttura di via S. Severino a Trento assumono particolare significato gli avvenimenti dell'ultra centenaria storia museale naturalistica trentina che il dott. Gino Tomasi, per lunghi anni Direttore dell'istituto scientifico, ed ora Direttore Emerito, ha ampiamente documentato nel libro *"Per l'idea di natura"*.

L'opera dal titolo suggestivo ha un eccezionale pregio storico in quanto rivela l'attenzione che la cultura trentina, in particolare quella espressa dai naturalisti, ha riservato alla conoscenza delle scienze naturali e geografiche, finalizzata alla salvaguardia dei beni straordinari dell'ambiente naturale trentino. Dalla lettura si apprende che il Museo di Storia naturale fin dai primordi della sua attività si associò operativamente ai gruppi naturalistici locali. Tra quelli più disponibili e motivati risulta la "Società Alpina del Trentino", la SAT, nata nel 1872 con lo scopo statutario dell'esplorazione, della conoscenza e della salvaguardia dell'ambiente montano, requisiti che legano fortemente l'alpinismo alle scienze naturali.

L'attività culturale ed informativa della SAT ebbe inizio nel 1874 con l'edizione

degli Annuari che divulgavano studi geografici e naturalistici, costituendo preziosi archivi dai quali si attingevano notizie sui fenomeni naturali suscitando i primi stimoli intellettuali alla conoscenza ed all'amore per la natura.

Nel libro *"Per l'idea di natura"* numerosi sono i riferimenti alla SAT, ad iniziare dall'intervento del suo Presidente nel 1874, che viene citato nell'introduzione; inoltre a pag. 70 è riportata parte dell'intervento fatto dal presidente Marchetti in occasione del primo "Ritrovo della SAT" a Madonna di Campiglio nel 1873: *"D'ora in poi nessuno di noi salirà un monte senza almeno raccogliervi un sasso od un'erba che aumenti le nostre scientifiche collezioni; non vi sarà cima di monte, non valle, che non venga da qualcuno di noi esplorata e sotto uno o l'altro, scientifico od artistico aspetto descritta."*

L'alleanza collaborativa della SAT con il Museo di Scienze Naturali si rafforzò con la creazione di una Commissione scientifica paritetica alla quale venne assegnato il compito di formulare un programma di attività e di studi naturalistici. La Commissione era composta da sei membri appartenenti alla Giunta del Museo ed a quella della SAT: Giovanni Pedrotti, Ezio Mosna, Giambattista Trener, Giuseppe Dallafior, Mario Sco-

toni e Vittorio Emanuele Fabbro. Dopo due anni di attività, per ragioni concordate di opportunità operativa, la Commissione scientifica passò alla “*diretta ed unica dipendenza della SAT*”.

Le vicende documentate riguardanti i rapporti della Associazione alpinistica con il Museo naturalistico dimostrano la lungimiranza dei naturalisti che seppero evidenziare il valore delle straordinarie peculiarità naturali ed ambientali del territorio trentino e la necessità della loro salvaguardia.

Numerosi gli studiosi illustri citati; fra costoro i Soci Onorari della SAT: Giovanni Canestrini, Douglas Freshfield, Edmund Mojsisovics, Francesco Denza, Torquato Taramelli, Paolo Liroy, Giacomo Bresadola, Antonio Grober, Federico Johnson, Vigilio Inama.

Il lungo elenco degli articoli scientifici apparsi sugli Annuari della SAT riguardano connotazioni di carattere geografico, zoologico, botanico, micologico, idrobiologico, limnologico, geologico, petrografico, mineralogico, paleontologico, speleologico, glaciologico, protezionistico e naturalistico. Si tratta di pubblicazioni antecedenti al 1915.

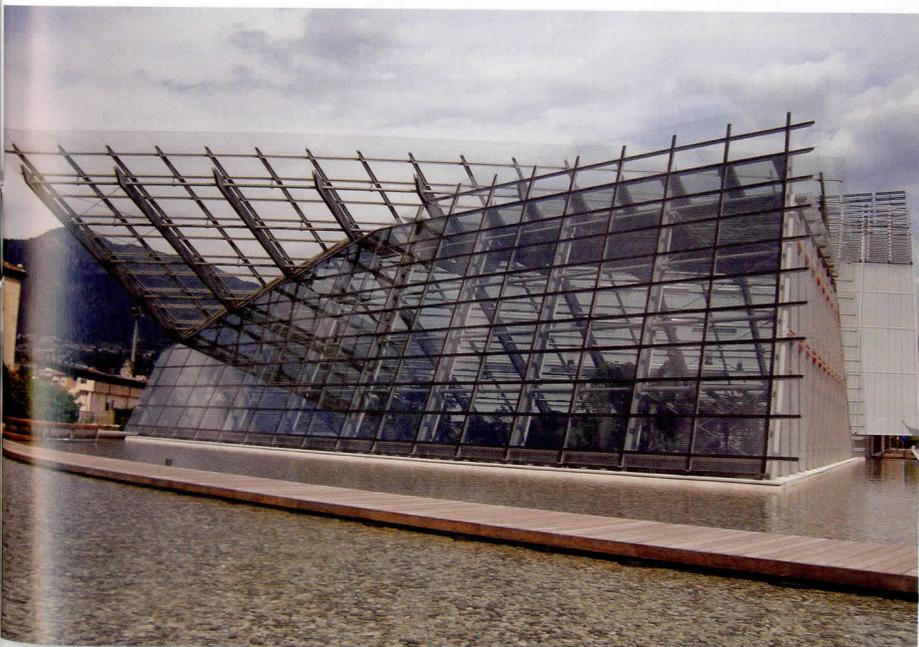
L'opera “*Per l'idea di natura*” suggella un lungo periodo della storia naturale trentina che ora andrà perpetuandosi con il MUSE, acronimo del Museo delle Scienze, la nuova struttura concepita per essere in grado di soddisfare l'interesse di una varia tipologia di frequentatori, coinvolti attraverso una rivoluzione di metodi didattici interattivi, l'utilizzo di adeguati spazi espositivi e l'adozione di un linguaggio che rende più accessibile l'informazione museologica.

Trattasi di un'eccezionale opportunità culturale offerta soprattutto a coloro che per vari motivi hanno particolare interesse per le scienze naturali e l'ambiente. Fra costoro certamente i soci della SAT, l'associazione alpinistica che vanta una vita coetanea e parallela a quella museale-naturalistica trentina, alla quale ha sempre offerto un prezioso supporto operativo e culturale, come correttamente risulta evidenziato nel libro del dottor Gino Tomasi che è da annoverare fra i nostri più fedeli ed illustri associati.

A testimonianza che la collaborazione della SAT continua anche con il nuovo MuSe, ricordiamo che la Biblioteca della Montagna-SAT ha collaborato all'allestimento

dello spazio dedicato all'esplorazione in alta montagna, fornendo consulenza tecnica sull'abbigliamento e sull'attrezzatura alpinistica.

*Il MuSe, il nuovo, prestigioso Museo di Scienze Naturali di Trento*



# Parco Nazionale dello Stelvio: un Parco per l'Europa

**Lo scorso 8 giugno si è tenuto a Malé un Convegno sul Parco Nazionale dello Stelvio, di cui la SAT è stata uno degli organizzatori, per discutere dell'attuale assetto istituzionale-amministrativo, che vede il parco nazionale "diviso" fra Regione Lombardia e Province autonome di Trento e Bolzano, dei problemi rappresentati da tale situazione e delle possibili soluzioni.**

di Sandro Magnoni, consigliere SAT OC

“**I**n questi ultimi anni la lunga battaglia per la salvezza del Parco nazionale dello Stelvio [...] ha coinvolto settori sempre più larghi di opinione pubblica, fino a trasformarsi in un ampio dibattito civile [...]. Nonostante questo, attorno al Parco continuano a regnare incertezza e confusione. Più che mai minacciato dall'ambiguità delle leggi che dovrebbero assicurarne l'assetto istituzionale [...] lo Stelvio si trova agonizzante, con la prospettiva di venire smembrato in piccoli parchi provinciali e di perdere così quelle caratteristiche unitarie che ne fanno un comprensorio di libera natura unico nel suo genere”. Così, ancora nel 1974, il CAI e Italia Nostra si esprimevano a proposito del più grande dei parchi storici italiani.

Oggi, a distanza di quasi quarant'anni, un convegno dal titolo “Parco Nazionale dello Stelvio: un Parco per l'Europa” ha cercato di indicare nuove soluzioni a queste delicate tematiche. Organizzato da SAT, Italia Nostra, Legambiente, WWF, LIPU, Mountain Wilderness e CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), l'incontro ha avuto luogo l'8 giugno a Malé, nella sede della Comunità della Valle di Sole.

Ad esso sono intervenuti, fra gli altri, Ettore Sartori, consigliere della sezione trenti-

na di Italia Nostra ed ex-direttore del Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Alberto Pacher, presidente della Provincia autonoma di Trento, Alessio Migazzi, presidente della Comunità della Valle di Sole, Wolfgang Platter, direttore del Parco nazionale dello Stelvio, Oscar del Barba, presidente di CIPRA Italia, Sandro Magnoni, consigliere della SAT, Patrizia Rossi, direttrice del Parco naturale delle Alpi Marittime, e Antonello Zulberti, consigliere di Federparchi.

La posizione della SAT è stata sostenuta e illustrata dal consigliere Sandro Magnoni nel corsodelsuointerventoriportatoquidiseguido.

“Anche la SAT avverte con forza la preoccupazione per il Parco; abbiamo una conoscenza confusa della situazione attuale, che risulta comunque difficile da risolvere, almeno nel breve periodo. Sembra quasi che vi sia una regia occulta che non permette soluzioni.

Questo stallo condiziona fortemente l'operatività dei vari settori, in particolare della parte trentina, che conosco più da vicino: vengono mortificate professionalità e dedizione degli operatori a tutti i livelli; mancano indirizzi programmatici sia a breve che lungo termine e non si valorizzano al meglio gli investimenti economici e umani.

Non abbiamo la presunzione di avere la soluzione del problema, ma ci permettiamo

di proporre e sviluppare alcuni punti sui quali aprire una riflessione.

Ad una gestione unitaria, in carico al Consiglio Direttivo del Parco, andrebbero assegnate alcune competenze assolutamente non scindibili, per garantire il diritto all'esistenza di un Parco Nazionale, in particolare, a nostro avviso:

**Programmazione.** - Serve sicuramente una revisione e attualizzazione del Piano Parco, dormiente ormai da una decina d'anni presso qualche ufficio di Roma o Bormio. Non è possibile disporre di una programmazione senza uno strumento che dia indicazioni strategiche e politiche a tutte le aree di intervento nel quale il Parco può e deve agire. Ecco perché il documento dovrà essere rivisto, senza peraltro precludere una possibile modifica dei confini, sia in aggiunta che in difetto, valutando le aree urbanizzate.

**Pianificazione scientifica.** - Da attuarsi attraverso progetti di ampio respiro, imperniati su tutti gli aspetti naturalistici e di tutela attiva dell'ambiente, che devono, per avere valenza scientifica, andare oltre i confini di ogni singola zona.

Nonostante ed, anzi, soprattutto per il quadro di spending review e quindi allo scopo di ottimizzare le risorse disponibili, i cardini su cui impostare tali progetti dovrebbero essere:

- l'interdisciplinarietà nella loro stesura,
- la scientificità dei metodi di valutazione ambientale che devono essere universalmente condivisi,
- la completezza e la condivisione delle informazioni raccolte, che devono essere attinenti a ciò che è necessario per la gestione del territorio.

**Comunicazione.** - Va ripensato il sistema di scambio e circolazione delle informazioni. Oggi ogni ambito territoriale agisce per proprio conto, ciascun comitato

non sa come gli altri si muovano, e questo anche da prima della faticosa data del 2010. Ricordando ancora il concetto di Parco Nazionale, non è possibile lavorare in maniera autonoma e isolata, soprattutto negli ambiti menzionati sopra. Grande importanza, sia dal punto di vista di immagine che sul piano strategico, va data al sito web, che attualmente non è invece aggiornato e non contiene gli elementi necessari a far conoscere i luoghi e le attività del Parco. Per ovviare a questa mancanza e avere un mezzo che serva anche come strumento di promozione turistica, il settore altoatesino e quello trentino hanno creato due siti distinti, ma è chiaro che una situazione di questo tipo non è sicuramente confacente ad un Parco Nazionale.

Il Direttivo centrale del Parco dovrebbe reggersi economicamente sulle risorse statali che attraverso il Ministero dell'Ambiente vengono destinate ai Parchi e anche ora, pur in emergenza, non sono mai mancate, anzi contribuiscono anche ai bilanci dei vari settori.

Alle gestioni locali, quindi ai Comitati di gestione dei tre settori, dovrebbero essere lasciate in carico le mansioni prettamente amministrative ed economiche, in particolare:

**Gestione amministrativa.** - Dopo l'istituzione del consorzio, i bilanci vengono redatti su base locale ed il bilancio generale si limita ad essere la somma algebrica dei tre bilanci, con il risultato di essere solo un dispendio di energie e di risorse. Va tenuto conto inoltre di quanto ogni realtà territoriale, Province e Regione, immettono a livello economico nei vari Comitati. Una gestione amministrativa locale permetterebbe di valorizzare le risorse che ci sono sul territorio e di creare un sistema virtuoso di gestione e di approvvigionamento interno dei contributi. Voglio ricordare che il Comitato trentino, pur essendo il più piccolo territorialmente, è quello che riesce a produrre notevoli entrate.

Il Parco Nazionale dello Stelvio (in tedesco Nationalpark Stiefser Joch), è stato istituito nel 1935 ed è pertanto uno dei più antichi parchi naturali italiani. Con i suoi oltre 130.000 ettari, è la più vasta area protetta delle Alpi che si sviluppa nella Regione Lombardia e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano. Si estende sul territorio di 24 comuni e di 4 province ed è a diretto contatto a nord con il Parco Nazionale svizzero dell'Engadina, a sud con il Parco naturale provinciale Adamello-Brenta e con il Parco regionale dell'Adamello. Parco montano per eccellenza, caratterizzato da imponenti massicci montuosi - primo fra tutti l'Ortles-Cevedale - il Parco Nazionale dello Stelvio è caratterizzato da creste che sfiorano i 4000 metri, grandi distese di ghiacciai, presenza di una miriade di laghetti, vaste foreste di conifere, tipici insediamenti rurali alpini, praterie secondarie di mezzacosta e primarie che lambiscono le zone preglaciali. Dal massiccio montuoso dell'Ortles-Cevedale si staccano a raggiera le valli del Parco: ciascuna con le proprie peculiarità, tanto da rendere il territorio dell'area protetta un mosaico variegato di valori naturali, culturali, etnici, storici e sociali. Il ricchissimo patrimonio faunistico è rappresentato principalmente da cervi, caprioli, camosci, stambecchi, ma anche da marmotte, volpi, ermellini, scoiattoli, lepri, tassi e donnole. Moltissime sono anche le specie di uccelli che vi nidificano: pernice bianca, coturnice, gracchio alpino, corvo imperiale, picchio, gallo forcello, francolino di monte, poiana, sparviere, gufo, aquila reale (simbolo dell'area protetta) e, grazie ad un riuscito e prezioso progetto di reintroduzione, il gipeto. Anche l'acqua è una grande ricchezza del Parco con numerosissimi laghetti alpini incastonati fra le rocce, spumeggianti ruscelli, fragorose cascate e sorgenti di acque oligominerali e ferruginose. Dal 1995 la gestione del Parco Nazionale dello Stelvio è affidata ad un Consorzio costituito da Ministero dell'Ambiente, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento e Regione Lombardia. I tre comitati di gestione (Bolzano, Trento e Lombardia) fanno riferimento ad un Consiglio direttivo.

In questo contesto andrebbe individuata anche una forma più snella di gestione dei vari atti amministrativi, senza dover sottoporre ogni pratica, anche minima, a due organismi. Le risorse umane, infatti, sono preziose e non vanno sprecate.

**Incisività sul tessuto socio/economico.** - Riconosciamo che ogni territorio ha le sue peculiarità ed esigenze e pertanto non possiamo uniformare, se non negli aspetti generali e di indirizzo, scelte che ricadono necessariamente su ciascuna comunità locale. In questo ambito potrebbe rientrare il sostegno all'economia rurale, la creazione di marchi su prodotti locali, lo sviluppo della sinergia con gli operatori turistici. Per concretizzare questi obiettivi è fondamentale arrivare ad una maggiore armonia nei rapporti tra popolazione e Parco; serve un'azione che abbia come risultato finale una consapevolezza di appartenenza ad una zona "speciale" sia da parte dei vari enti che della popolazione residente sui territori interessati. Il Parco non va più considerato come un ente da "sfruttare", ma come una parte integrante del territorio, da valorizzare e da far crescere insieme. A questo proposito mi sembra interessante citare V. Giacomini, che in "Uomini e Parchi" (1982 - pag. 186) afferma la necessità di operare in senso costruttivo "sulla cultura, il senso sociale e la consapevolezza collettiva di appartenere ad un unico indivisibile e vulnerabile ambiente vitale".

**Gestione risorse umane.** - La gestione del personale, le sue competenze e il suo dislocamento andrebbero lasciati in capo ai Comitati locali, in quanto le conoscenze delle peculiarità individuali e dei mansionari risulta sicuramente più gestibile localmente. Ovviamente vanno risolte le problematiche delle piante organiche: ogni comitato dovrebbe avere il minimo di personale necessario per garantire la gestione dei compiti

assegnati e l'assolvimento degli scopi sociali ai quali un parco è demandato. Inoltre, alcune limitazioni dettate da norme nazionali in materia di personale dovrebbero trovare soluzione a livello Provinciale, con adeguati strumenti di intervento legislativi.

Non vorremmo essere pessimisti, ma se le cose non cambieranno c'è il rischio che tutto il sistema Parco imploda e ci chiediamo cosa serva per evitarlo.

Riconosciamo lo sforzo fatto dalle Amministrazioni e dalla Provincia di Trento, soprattutto economicamente, per sostenere la sopravvivenza del Parco, in modo particolare per quanto riguarda l'assunzione degli operai. Dovremmo tutti, Provincia, comuni, enti vari, associazioni e popolazione, essere orgogliosi del nostro Parco, sentirlo parte integrante del nostro territorio e pertanto au-

spichiamo di trovare, magari sedendoci tutti attorno a un tavolo, una unità di vedute, pur nel rispetto delle competenze di ognuno, in modo che all'esterno, soprattutto sui tavoli ministeriali, arrivi una sola voce, o magari più voci, ma che indichino la stessa strada. Tale intesa andrebbe quindi estesa anche a Provincia di Bolzano e Regione Lombardia.

La prima richiesta è quindi sicuramente quella di sollecitare la nomina del Consiglio Direttivo da parte del Ministero dell'Ambiente, primo atto indispensabile per riavviare le nomine e quindi l'operatività dei vari comitati di gestione.

Definirei incalcolabile e grave il danno per il sistema sociale, ambientale e naturalistico derivante da una eventuale mancata soluzione del problema: sarebbe una sconfitta per tutta la società.

## Se n'è andato Camillo Gaifas, un altro "vecchio" dell'alpinismo trentino

**L**a lunga vita di Camillo Gaifas è giunta al capolinea all'inizio di agosto. Alla ragguardevole età di 91 anni, era il socio della Sezione SAT di Rovereto che vantava il maggior numero di bollini: ben 72! Compagno di cordata di formidabili alpinisti come Pino Fox e Marcello Friederichsen, Gaifas cominciò ad arrampicare a buon livello all'inizio degli anni Quaranta. Il 14 agosto 1942, con Fox e Friederichsen, aprì una via, con difficoltà fino al 5°, sullo spigolo nord-nord-est di Cima SUSAT. È stata la sua nuova via più importante. Pur non essendo tra i protagonisti, Gaifas ha avuto un ruolo di rilievo nella lunga e fortunata stagione dell'alpinismo roveretano; una scuola che ha sfornato protagonisti di livello mondiale, da Armando Aste (Gaifas era con lui alla base della Ovest di Lavarèdo, salita in solitaria dal grande Aste lungo la Via Couzy) a Sergio Martini, per citare solo i più noti. È stato tra gli "inventori" della palestra di Castel Corno; fu anche tra i fondatori della Scuola di roccia "Ezio Polo", intitolata ad un suo vecchio compagno di cordata, nonché pioniere dell'alpinismo roveretano, scomparso in Marmolada. Dalla roccia alla neve, Gaifas è stato un riferi-

mento per generazioni di roveretani: infatti lo troviamo sugli sci assieme al gruppo di amici della "Pozza", che con uno stratagemma riuscivano ad evitare il sabato fascista salendo sul Pasubio con le assi ai piedi.

Gaifas, che era laureato in veterinaria, aveva un carattere riservato. Chi scrive ha avuto occasione d'incontrarlo alcune volte, cercando di "cavargli" qualche aneddoto su quella storia dell'alpinismo trentino che Gaifas ha attraversato per tanti anni, ma il vecchio rocciatore si schermiva, affermando di essere stato un mero comprimario. Gaifas era un buon alpinista della vecchia scuola: mani sulla roccia e poche parole. Tanto schivo che di lui si ricorda un solo articolo (bello) apparso sulla nostra rivista nel 1948: "Spigolo del Velo-Cima della Madonna: ebbrezza di roccia", racconto dell'ascensione compiuta con l'amico Polo.

Assieme a Gaifas, dunque, se ne va uno degli ultimi testimoni dell'alpinismo trentino degli anni Quaranta, una stagione irripetibile di grandi ascensioni, in una drammatica situazione socio-politica nella quale la montagna rappresentava uno spicchio dell'agognata libertà. (rd)

# L'archivio fotografico storico della SAT

Le fotografie costituiscono una parte importantissima della memoria storica di un popolo e della sua terra, capaci di fermare nel tempo gli aspetti più disparati: momenti di vita quotidiana, tradizioni, architettura, arte, ambienti naturali, eventi culturali, sociali, bellici...

La SAT possiede migliaia di tali preziosi reperti che ora ha deciso di catalogare e conservare come si addice ad un tale patrimonio; opera di riordino e conservazione che è stata affidata alla dottoressa Daniela Pera, conservatrice di beni culturali, specializzata in materiale librario e archivistico, manufatti cartacei e pergamenacei, materiale fotografico, cinematografico e digitale.

di Daniela Pera

L'archivio storico della SAT, parte integrante della Biblioteca della Montagna-SAT, raccoglie, insieme a carte ed oggetti, numerosi reperti fotografici rilevanti per lo studio della storia dell'associazione e più in generale dell'alpinismo, nonché della storia politica, sociale, culturale e territoriale del Trentino e anche di altre regioni, trattandosi di rappresentazioni iconografiche dell'età contemporanea.

L'archivio venne a suo tempo realizzato da Annetta Stenico, con il supporto di Bru-

no Angelini, ben prima della nascita della biblioteca (1991); venne approntato il primo indice delle carte, ma le fotografie non furono catalogate.

L'archivio fotografico conserva negativi, positivi su lastra di vetro e carta di diversi formati, riproduzioni, diapositive, numerose cartoline, album fotografici, per un totale di circa 25.000 pezzi. Tra i fondi più importanti e consistenti si possono ricordare: il fondo "Sentieri", contenente materiale fotografico per il piano regolatore dei sentieri della SAT

*Alpinisti sul Grosté*





foto; il fondo “Nevado Caraz” sulla spedizione “Città di Trento” del 1971, con positivi, negativi e diapositive di Giorgio Salomon; il fondo “Marcello Pilati”, giornalista ed alpinista, con fotografie da lui scattate durante la campagna di Russia nel 1942.

La SAT possiede anche numerosi album, donati o acquistati, sia di ricordi privati che album di edizione, testimoni degli stili delle epoche passate, album

*Gruppo Guide alpine della Val Rendena, 1935*

nel periodo degli anni '30-'60, al quale è legato il fondo “Giovanni Strobele”, contenente positivi con rispettivi negativi; il fondo “Vittorio Stenico”, composto da 11 contenitori di legno con decine di diapositive su vetro 6x6 cm; le diapositive del “Gruppo Roccia-tori SAT”, testimonianti i primi trent'anni di attività del gruppo; il fondo “Sergio Gorna”, composto da 15 caricatori da 100 foto ciascuno, accompagnati da nastri audio a commento delle immagini delle montagne e della flora trentine.

Vi sono ancora: il fondo “Achille Gadler”, composto da centinaia di foto e diapositive e da quattro album; il fondo “Gino Buscaini”, con il materiale iconografico utilizzato per le Guide dei Monti d'Italia, donato dalla moglie Silvia Metzeltin; il fondo “Vittorio Emanuele Fabbro”, acquistato nel 2012, composto da foto, cartoline e due macchine fotografiche stereoscopiche.

Si possono ricordare, infine, il fondo “Soccorso Alpino”, con le schede e le relazioni degli interventi effettuati, corredate da

di varie tipologie e dimensioni, tra cui un album di Giovanni Pedrotti e Giovanni Battista Unterveger ed un album di Giuseppe Garbari sui gruppi del Brenta e dell'Adamello.

In alcuni fondi cartacei contenenti documenti, memorie e diari sono comprese anche fotografie: ne sono un esempio il fondo “Leonardo Ricci”, geologo e glaciologo; il fondo “Ezio Mosna”, composto da fotografie ma anche da diari e carte, donato dai figli; il fondo “Pino Prati”, donato in parte dalla sorella Mimi ed in parte da Ettore Zanel-la, contenente sia carte che foto ed album.

Le fotografie coprono un arco temporale che va dalla fine dell'Ottocento, passando da fondi come quello di “Franco Giovannini” dell'immediato dopo guerra, con rare foto dei primi rifugi, per arrivare via via a fotografie più recenti, tra cui le panoramiche di Adriano Tomba.

L'ultima acquisizione in ordine di tempo è quella del fondo “Lino Marini”, professore di storia moderna a Bologna, appassionato di alpinismo e di fotografia di montagna,

gentilmente donato dalla Signora Eugenia Marini.

Questi pregevoli beni culturali fotografici necessitano di essere adeguatamente ordinati secondo attuali norme archivistiche e salvaguardati seguendo i principi di una corretta conservazione, in quanto senza descrizione e catalogazione del documento non può esserci conoscenza e quindi nemmeno un reale accesso al patrimonio che si possiede. A seguito di tali necessità, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, nell'ambito del progetto di riordino e valorizzazione degli archivi indetto appunto da tale Fondazione, la SAT ha intrapreso un primo lavoro di riordinamento e condizionamento, che si concentrerà su un nucleo di circa 6.000 pezzi.

Al lavoro di condizionamento delle fotografie all'interno di buste e scatole prodotte con materiali certificati e durevoli, appositamente studiati per una lunga conservazione

dei beni fotografici, si affianca quello di catalogazione informatica sulla base delle norme di descrizione nazionali e di digitalizzazione, con lo scopo di creare una banca dati di immagini digitali, un archivio virtuale che si andrà ad aggiungere alle centinaia di immagini digitali già esistenti, tra cui foto del materiale "Giorgio Graffer", foto effettuate a seguito di alcune ricerche sulla storia dell'alpinismo, materiale posseduto dai club alpini, da biblioteche di Londra, Vienna, Monaco, Innsbruck e da molti altri enti e soci.

L'utilizzo di adeguati strumenti informatici per la consultazione in loco e la pubblicazione sul sito di una guida relativa a tutto il materiale saranno il conseguente proseguo della valorizzazione di un tale patrimonio fotografico per favorire le attività di ricerca in differenti campi del sapere. A conclusione di questa prima parte del progetto verrà realizzata una mostra presso il Museo della SAT, corredata da una breve pubblicazione.

*Sotto la cima del Vioz (foto di Vittorio Stenico - fine Ottocento)*

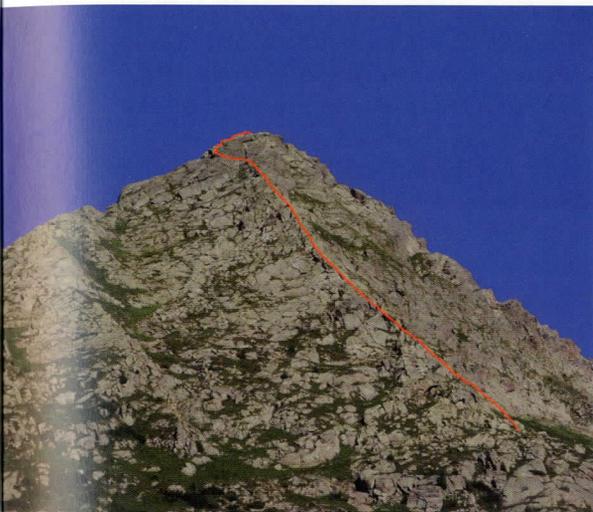


## Alpinismo

### Cresta ovest del Canzenagol (Catena del Lagorai)

**Avvicinamento:** si sale dal Rifugio Cauriol il sentiero per la Busalta. Dopo un'ora e mezza, al bivio, si lascia a destra la via per la Busalta e si prosegue senza segnalazioni in direzione della forcella per poi prendere a sinistra (nord) il sentiero di arroccamento che aggira tutto il fianco occidentale del Canzenagol e che porta all'attacco dell'evidente spigolo-cresta ovest delimitato ai lati da ripidissimi pendii di erbe frammiste a rocce (ore 2 circa dal rifugio. Scritta alla base della via).

**Salita:** si sale integralmente il filo della cresta (a tratti continuo a mo' di spigolo ed a tratti frastagliato tipo "Sentiero Fratelli Giuliani" al Sasso



Rotto) per 5 lunghezze da 50 metri circa l'una fin sotto il risalto terminale, che non abbiamo affrontato direttamente a causa di un tratto ripido su erba bagnata, ma che abbiamo aggirato a sinistra per una cengia erbosa (50 m) che porta ad una sosta sotto una cresta secondaria sull'orlo di un ripidissimo e franoso canalone. Per rocce miste ad erba (molto pericolose!) a sinistra di questo crestone dopo circa 80 metri si arriva in cima.

**Sviluppo:** 300 metri circa.

**Difficoltà** dal II al IV- su roccia buona, a tratti ottima, nella parte bassa e pericolosa nella parte sommitale. Lasciati 3 fix di sosta ed un cordino.

**Salitori:** Rosa Zola ed Eugenio Cipriani - 11 agosto 2013.

### Variante d'attacco alla Via della Caregheta - Punta Teresa - Gruppo della Prezanella (Bollettino SAT, dicembre 2012)

Seguendo il sentiero Matosoglio si raggiunge la parte più bassa della parete, quindi si attacca partendo da una sottile fessura obliqua. Primo tiro: 43 metri IV, sosta su spuntone; secondo tiro: 48 metri V con uscita VI. Lasciati due chiodi e un dado, da integrare, ove possibile, con protezioni veloci. Si continua quindi per un tratto corrispondente a due tiri da 50 metri tra gli arbusti (I-II), andando a ricongiungersi con la parte della via descritta nel Bollettino SAT del dicembre 2012.

Questa variante migliora di molto l'accessibilità alla via, che viene inoltre prolungata e il cui interesse alpinistico viene aumentato.

Nello scalare la parte alta della via della Caregheta abbiamo piantato ulteriori chiodi a protezione dei tiri più complessi ed esposti.

*Tarcisio Beltrami e Gilberto Bestetti*



## Una stupenda stagione alpinistica invernale 2013 nel Gruppo del Brenta

Tanto ghiaccio quest'anno nel gruppo di Brenta, così che i montanari del posto si sono sbizzarriti a salire linee vergini e ripeterle con grande entusiasmo. Già nei primi giorni d'inverno sono state salite due belle goulotte nel massiccio del Grostè: una dalla cordata guidata da Tiziano Canella e l'altra, chiamata "Brothers", dai fratelli Faletti; successivamente, dall'ingegno di Mauro Mabboni, Martino Peterlongo, Massimo Faletti e Andrea Speziali, è nata la "Sfasciacarrozze", una via di misto estremo sul Castello di Vallesinella.



*Alessandro Lucchi in apertura su Camera con Vista*

Anche nel massiccio di Cima Brenta sono state aperte altre vie: una a destra del Serracco da Andrea Reboldi e c. e un'altra sulla parete nord delle Punte di Campiglio da Patrick Ghezzi e Cecco. La bella "Via Valeria", sullo zoccolo del Crozzon di Brenta, è stata salita dall'ormai collaudata cordata Gianni Canale-Aldo Mazzotti ed è stata subito ripetuta da Bertagnoli e Defant e da altre due cordate, una delle quali, composta da Francesco Salvaterra e Paolo Baroldi, ha compiuto l'impresa in giornata. Nei primi mesi di marzo Tomas Franchini è partito da solo per salire una fantastica linea di misto e ghiaccio sulla parete ovest di Cima Tosa, arrivando, nel primo tentativo, poco sotto la fine della parte più difficile; tornato pochi giorni dopo assieme ad Alessandro Lucchi ha portato a termine la via, chiamandola "Selvaggia Sorte".

Secondo il calendario, a quel punto l'inverno si sarebbe dovuto considerare concluso, ma il 2013 ci ha riservato una stagione fredda molto prolungata

e accompagnata da bassa pressione, tanto che il ghiaccio non solo si è mantenuto, ma ha addirittura continuato ad evolversi. Così nei primi giorni di primavera Tomas Franchini e Alessandro Lucchi sono ancora in arrampicata sulla "Camera con Vista" lungo la Pietra Grande, una nuova via che va ad aggiungersi alla goulotte "Fratelli e Coltelli" salita l'anno scorso dai fratelli Franchini.

Tanti ghiacciatori, nel frattempo, continuano a giocare sulle colate della Val Brenta: i fratelli Franchini attrezzano alcuni tiri, Andrea Reboldi e Giulia Venturelli ne salgono altri di estrema difficoltà. Al Castello di Vallesinella le colate sono molto grasse e alpinisti ignoti arrampicano una bella colata composta da una candela strapiombante fino ad arrivare al suo termine, attrezzando una sosta su abalakov da manuale. Tomas e Silvestro Franchini la ripetono trovando un chiodo da roccia e la sosta; decidono così di proseguire con un traverso a sinistra, poi su terreno misto e per canale fino in vetta, senza però dare alcun nome alla via.

Ormai è la fine di maggio, ma l'ambiente continua ad essere del tutto invernale: c'è molta neve in quota e non ancora trasformata. Mentre il canalone Neri viene percorso da tantissimi bravi sciatori, nasce una nuova goulotte sulla parete nord di cima d'Ambiez, che viene salita da Tomas Franchini in arrampicata solitaria, meritandosi per questo l'appellativo di "Passaggio Solista".

Si chiude così quest'annata veramente speciale per il Gruppo di Brenta che è stato riscoperto come un fantastico e selvaggio terreno di avventura anche nella sua elegante veste invernale.

Sicuramente in questa breve relazione avrò trascurato, per non esserne venuto a conoscenza, molte salite e ripetizioni importanti, cosa di cui mi scuso. Credo che sarebbe bello e importante che tutte le vie aperte fossero raccolte e registrate e portate a conoscenza di tutti gli alpinisti interessati, in modo da poter sapere quando una via è già stata percorsa e poterne rispettare il tracciato iniziale. (T.)



*Tomas Franchini felicemente in vetta*

### ARCO

#### “Protagonista per una sera”: viaggi, avventura e solidarietà

Da undici anni la Sezione SAT di Arco si rende promotrice di una manifestazione che invita tutti gli amanti di viaggi, “aspiranti reporter e documentaristi”, a mettersi in gioco per condividere con un vasto pubblico immagini ed emozioni delle loro avventure. Questo l'articolo che il giornale L'Adige ha pubblicato sulla manifestazione.

“Serata conclusiva della kermesse «Protagonista per una sera» venerdì scorso nella sede SAT di Arco con tanti simpatizzanti, organizzatori e amici. Giunto all'undicesima edizione, il concorso ha dalla sua la freschezza della voglia di mettersi in gioco, nonché i diversi modi di affrontare il tema del viaggio e dell'avventura.

Nel corso dei numerosi appuntamenti che si sono susseguiti da novembre ad aprile, e tutti molto affollati (si parla di 150 presenze in media a serata), sono stati esplorati i sette mari e i quattro angoli della terra, a caccia di cime inviolate, farfalle, donne velate e genti misteriose, tanti viaggi vicini e lontani raccontati con la passione di chi ha voglia di fare tesoro delle proprie esperienze.

Dopo un duello tra lo splendido documentario ambientato in Yemen «Gioielli di pietra e grattacieli di sabbia» presentato da Cesare Linoto di Padenghe sul Garda, la vittoria è andata a Roberto Leonardi di Civezzano per il suo «La Patagonia - Trekking sullo Hielo Continental Sur Parco de los Glaciares - Santa Cruz», avventurosa traversata all'ombra di Cerro Torre e Fitz Roy, un viaggio deciso una sera tra amici tra le mura del rifugio Stivo. Era l'estate del 2007 e Roberto Leonardi - che ora gestisce il rifugio Potzmauer di Grumes - si è trovato con Silvano Moratelli, Adriano Predelli e Giorgio Salomon con un'idea fissa, la Patagonia. Da lì è partita l'organizzazione di attrezzatura, itinerario, tempistica, per un viaggio decisamente impegnativo, senza trascurare l'età dei partecipanti: «In 4 facevamo 250 anni», come scherza Leonardi. Il terzo posto è invece andato a Francesco Pandolfo di Padova per il suo «Islanda: tra ghiaccio fuoco e geologia», mentre il quarto posto è andato ad Aldo Frisinghelli e Stefano Paglia, di Rovereto, che hanno presentato «Alto Adige fra Sacro e

Profano». Infine, Paolo Trainotti di Ala con «Eiger - cresta est» ha conquistato il quinto posto e Andrea Tonezzer di Trento con «Paesaggi australiani» si è aggiudicato un sesto meritato posto.

Ma tanti altri sono stati gli entusiasti partecipanti che hanno voluto condividere le proprie impressioni di viaggio, a metà strada tra i reporter e gli esploratori, sempre curiosi a amanti della natura. Pierino Avesani di Moriche ha presentato «Isolabella Lampedusa - Linosa», mentre Giovanni Goi di Arco ha documentato la migrazione della farfalla Monarca dal Canada al Messico. La terra della volpe artica è stata raccontata da Giorgio Bonafini di Fumane (Verona); Caterina Borgato di Mirano (Venezia) ha raccontato la storia di «Mongolia, nella terra degli uomini liberi», mentre Claudio Verza di Cavedine si è immerso nel canyon del Sarca con «Acqua, roccia e una striscia di cielo». Spazio alla musica con il Coro Korasong di Riva del Garda, mentre Barbara Goio, con «Epiro mon amour» ha voluto raccontare della zona montuosa al confine tra Grecia e Albania. Aria di mare con Giovanna Gambin di Arco che ha portato le sue «Isole Eolie», e Manuel Giuliani di Riva del Garda che ha allargato gli orizzonti con «Australia on the road». Marzo e aprile hanno visto Barbara e Mauro Spezia di Siena alla scoperta delle Egadi; Gianfranco Pivi di Chiampo (Vicenza) si è spinto «Sui monti della Grande Guerra: il Pasubio»; Roberto Bordin di Tenno con «Danubio 2012» ha raccontato il suo viaggio in bicicletta dalla Svizzera alle foci del Danubio proseguendo verso la Turchia, per gran parte ospitato tramite CouchSurfing.

A coordinare il tutto gli instancabili organizzatori, Alberto Trenti, Claudio Brambilla, Renzo Tonetta e Francesca Paternostro, mentre prosegue anche il sodalizio con Telepace, che manda in onda molte delle puntate di «Protagonista», registrando sempre un ottimo ascolto.

Ma questa specie di festival dell'avventura è anche un momento di solidarietà: nel corso delle serate sono stati venduti i biglietti per la lotteria a sostegno della Scuola Randepu in Nepal, un progetto curato dall'Associazione Ciao Namastè. La lotteria ha raccolto oltre 1200 euro che verranno consegnate dall'alpinista Mario Corradini nel corso di un incontro che si terrà, sempre alla sede della SAT di Arco, il prossimo 17 maggio”

## PRIMIERO, SAN MARTINO, VANOI

### Il popolo della montagna del Primiero celebra il ricordo di Hermann Buhl al cospetto della Cima Canali

“Se mio marito fosse qui, sarebbe felicissimo di vedere quanti amici ha ancora tra queste montagne, che lui amava moltissimo”. Con queste parole, Eugenie Buhl, 88 anni, ha salutato con la voce tremante per l'emozione i presenti alla cerimonia organizzata dalla Sezione SAT Primiero, in collaborazione con le Guide Alpine e l'Ente Parco Paneveggio. Una cerimonia che si è svolta sabato pomeriggio nella splendida cornice di Villa Welpsberg, al cospetto della Cima Canali. Lassù si trova infatti la parete che Hermann Buhl decise di scalare il 9 settembre 1950 in compagnia di Herweg Erwig, seguendo una linea tanto audace e diretta da essere diventata negli anni una via per affrontare la quale, ancora oggi, arrivano nel Primiero alpinisti di tutto il mondo. La visita della moglie e della figlia Kriemhild, primogenita di Hermann Buhl, è stata l'occasione per rivivere anche il ricordo dei due alpinisti locali: Michele Gadenz e Arturo Bonet, che il 29 luglio del 1954 furono i primi ripetitori della via realizzata da Buhl, nota appunto come “Fessura Buhl”. Essa nacque come variante della via classica Simon-Wiessner, dalla cui traccia, dopo un centinaio di metri, Buhl, decise di staccarsi curvando verso sinistra, per entrare in una fessura che risale tutto l'impegnativo pilastro centrale della parete che porta alla Cima Canali. Le particolari caratteristiche tecniche di questa via la rendono ancora oggi uno dei must dell'alpinismo dolomitico, motivo questo di grande orgoglio per tutto il mondo alpinistico locale, dalle Guide alpine, alla SAT, al Soccorso Alpino. La famiglia Buhl si è detta estremamente colpita dal profondo legame che ancora oggi esiste tra la figura di Hermann Buhl, queste montagne e gli appassionati locali di alpinismo. Di grande valore storico-alpinistico ed umano la lettura della relazione annotata nel diario di Michele Gadenz, primo ripetitore insieme

a Brunet, fatta dalla sorella Bianca. Uno spaccato di vita e di legame con la tradizione alpinistica locale e familiare di assoluto valore. “I grandi uomini fanno grandi le montagne e le grandi vie delle Dolomiti sono e rimarranno uniche” - queste le significative parole del presidente della SAT, Claudio Bassetti. La cerimonia è stata arricchita dalla presenza del coro di voci femminili “Pever Montan”, che ha intervallato i discorsi delle molte autorità convenute alla cerimonia con canzoni dedicate alla montagna ed ai suoi elementi. Splendido l'inno alle Dolomiti.

Nel corso della cerimonia sono intervenuti: Luca Gadenz, sindaco di Sagron Mis, Paolo Jagher, assessore del Comune di Tonadico, Paola Toffol, presidente dell'APT di San Martino, Giacobbe Zortea, presidente del Parco Paneveggio, Narciso Simion, presidente delle Guide alpine del Primiero, che ha tratteggiato la figura alpinistica di Hermann Buhl, Claudio Bassetti, presidente della SAT, Maurizio Dellantonio, del Centro Addestramento Alpino di Moena e vice presidente del Soccorso Alpino Nazionale, e infine gli eredi di Michele Gadenz e di Arturo Brunet. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Sezione SAT Primiero, Johnny Zagonel, insieme a Luca Gadenz. Prima di lasciare il Primiero la moglie e la figlia di Hermann Buhl, nel ringraziare per l'ospitalità e la grande accoglienza ricevute, hanno promesso di tornare nei luoghi cari al loro indimenticato marito e padre. (*Virna Pierobon*)

*Il presidente della SAT, Claudio Bassetti, consegna alla figlia di Hermann Buhl il libro “Naturalmente Trentino”*





### A Sagron Mis si riscopre l'alpinismo

Negli anni '40 sul versante est del Piz di Sagron, il "Piz", come semplicemente viene chiamato dagli abitanti del luogo, la montagna simbolo del Gruppo del Cimonega, la celebre guida Bruno Detassis aprì una via direttissima, un itinerario classico, la cui difficoltà non supera il 3° grado (in alcuni passaggi), ma che risulta assai impegnativo per la sua lunghezza e in quanto richiede un'ottima capacità di orientarsi nella vastità della parete e dell'ambiente in cui si svolge la salita.

Una via di arrampicata che non è divenuta celebre come tante altre vie firmate da Detassis, dimenticata dagli alpinisti, ma che è stata recentemente riscoperta grazie alla volontà dell'amministrazione comunale di rilanciare l'alpinismo classico, dando così significato al recente riconoscimento ottenuto dalla Fondazione, di "Primo Portale delle Dolomiti UNESCO". Volontà che ha trovato subito accoglienza da parte della locale Sezione SAT del Primiero, San Martino, Vanoi e Sagron Mis, la

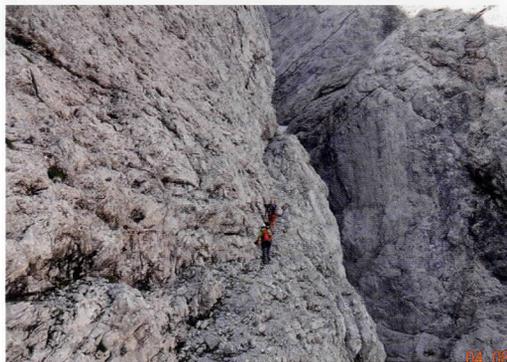


*I satini del Primiero sulla vetta del Piz Sagron*

quale ha inserito la salita al Piz Sagron lungo la via Detassis sul versante est come prima uscita del proprio programma estivo.

La salita si è svolta lo scorso 4 agosto ed ha avuto per protagonisti 19 alpinisti accompagnati dal presidente della Sezione SAT, Johnny Zagonel, e dal sindaco di Sagron Mis, Luca Gadenz, oltre alle guide alpine Rocco Romagna e Antonio Zagonel, che hanno raggiunto la vetta del "Piz" dopo 5 ore di entusiasmante scalata. Per l'occasione la via era stata in precedenza chiodata da alcune guide alpine locali, con chiodi di progressione e soste attrezzate, sempre in stile rigorosamente classico. Come già evidenziato, la difficoltà della salita è data più dalla lunghezza e dalla complessità dell'itinerario che non da effettive difficoltà alpinistiche.

*Qui e nella foto in alto momenti della salita al Piz Sagron*



Il rientro dalla cima attraverso il Bivacco Feltre, la risalita al Passo del Comedòn e la vertiginosa discesa in paese per la temuta "Intaiada", rendono l'impegno complessivo notevole e, in ogni caso, riservato ad alpinisti esperti e ben allenati. Per il giro completo si devono, infatti, mettere in conto dalle 8 alle 10 ore, dovendo superare un dislivello complessivo di ben 3.264 metri.

Una volta giunta in paese, la comitiva dei nostri ardentissimi non si è fatta mancare un bel momento di festa, con un meritato tuffo nel nuovo e fresco bio-lago, realizzato presso la Baita Sagron Mis - Dolomiti. La salita al Piz di Sagron è stata dedicata alla nota e pittoresca guida alpina locale, Mariano Bernardin, detto "El Gabian", autore in anni di alpinismo ancora pionieristico - era il 23 agosto del 1831 - della prima salita al Sass de Mur, sempre nel gruppo del Cimonega. (m.b.)

## ROVERETO

La Sezione SAT di Rovereto, dopo l'intervento di manutenzione straordinaria eseguita dai propri soci volontari, ha organizzato un'escursione al Bivacco Mario Rigatti alla Forcella Grande del Latemar a 2.620 m



*I rappresentanti dell'Arma Aeronautica dell'Alto Garda in congedo arrivano al bivacco*

Domenica 14 luglio 2013, la Sezione SAT di Rovereto ha organizzato un'escursione alla Forcella Grande del Latemar, a 2.620 m, per un'occasione particolare. In questo luogo, 40 anni fa, era stato inaugurato il bivacco dedicato a Mario Rigatti alla presenza di molte persone, fra cui l'allora presidente del Senato, Giovanni Spagnoli, che, per una somma di cariche, era anche Presidente del CAI nazionale. In vista di questa ricorrenza, alcuni soci volontari della SAT di Rovereto l'anno scorso hanno eseguito alcuni importanti lavori di manutenzione straordinaria. Il bivacco, infatti, è affidato alla cura della Sezione SAT di Rovereto di cui Mario Rigatti, ufficiale dell'Aeronautica insignito della medaglia d'oro al valor militare, fu presidente. È stato un incontro non soltanto con i soci che partecipano normalmente alle escursioni, ma anche con i familiari di Rigatti, residenti nel trevigiano ma soci della Sezione SAT di Rovereto, e con amici della Sezione Alpini "Montello" di Treviso. Anche una

rappresentanza dell'Associazione Arma Aeronautica dell'Alto Garda ha partecipato e ha posto sul bivacco una targa con dedica alla memoria di Rigatti, distintosi con coraggiose quanto rischiose trasvolate dall'Italia ai campi di battaglia in territorio straniero. Sono state inoltre risistemate le targhe ricordo poste al momento dell'inaugurazione,

41 anni fa, targhe che qualche vandalo aveva strappato. Il presidente della Sezione SAT di Rovereto, Bruno Spagnoli, ha preso la parola ringraziando gli intervenuti - 75 persone - che avevano raggiunto la Forcella Grande per questa ricorrenza. Roberto, figlio di Mario Rigatti, ha ringraziato calorosamente gli amici della SAT di Rovereto, innanzitutto per aver pensato alla manutenzione del bivacco, ma anche per aver ravvivato il ricordo del padre con un incontro così ben

riuscito. In una giornata di sole anche persone che non si conoscevano si sono sentite accomunate dalla stessa passione per la montagna. A conclusione della bella escursione, tornati a valle, tutti sono stati invitati dagli amici trevisani ad un tavolo imbandito con ricche specialità venete, fra cui non mancavano soppresa, dolci e prosecco, uniti a tanta cordialità ed amicizia. *(Bruno Lott)*

*Da sinistra: Bruno Spagnoli (pres. Sezione SAT Rovereto), Gianni Simonini e Marco Cavalieri (Sezione SAT Rovereto), Roberto e Mario Rigatti (figlio e nipote di Mario Rigatti)*



## SOPRAMONTE

### Campeggio in Val d'Ambiez con i giovani della Sezione

La Sezione SAT di Sopramonte ormai da 10 anni organizza un campeggio per i ragazzi dagli otto ai quindici anni in Val d'Ambiez. Quest'anno il soggiorno alla Malga Prato di Sotto è iniziato il 18 agosto e per una settimana, fino al 25 agosto, alcuni soci del direttivo hanno accompagnato un gruppo di 23 ragazzi, ben undici alla loro prima esperienza, lungo i sentieri del Gruppo del Brenta. Come spesso capita con i nostri ragazzi poco abituati a faticare camminando, all'inizio qualche "brontolamento" c'è stato, ma non ha certo dissuaso gli accompagnatori a cambiare il programma, che prevedeva ogni giorno escursioni e attività varie, e ben presto anche per i giovani partecipanti quello che all'inizio era sembrato un peso è diventato motivo di divertimento e di soddisfazione. Per rendere più interessante il soggiorno e per non annoiare il gruppo, le camminate si sono alternate a lezioni di arrampicata sulle palestre di roccia vicine al Rifugio Agostini, durante le quali si è parlato di nodi e di movimento in parete in sicurezza, oltre, naturalmente, a momenti di libertà e di gioco. Particolarmente interessante è stata l'esplorazione della Grotta Silvia, a circa dieci minuti dal rifugio Agostini, il deposito di ghiaccio interrato più grande del Brenta attualmente conosciuto. Calzati i ramponi, forniti gentilmente dal gestore, e i loro caschetti, i ragazzi si sono infilati nello stretto cunicolo di entrata per arrivare all'interno dell'ampia grotta dal pavimento di ghiaccio e restare incantati davanti alle stalattiti, alle



*Nella grotta Silvia*

stalagmiti e alle cascate ugualmente di ghiaccio. Un'altra giornata speciale è stata quella in cui il professor Tonina, docente di scienze e matematica ed esperto naturalista, ha accompagnato il gruppo in un'interessante escursione nella zona, spiegando l'ambiente circostante sotto i vari aspetti: geologico, botanico e faunistico. Anziché annoiarsi, come si potrebbe pensare, i ragazzi hanno dimostrato un notevole interesse e quando, al pomeriggio, divisi in gruppi, hanno dovuto preparare e presentare "pubblicamente" una breve relazione su quanto appreso si sono divertiti ad inventare nomi di fiori o piante che non ricordavano. Anche quest'anno abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati quasi sempre dal bel tempo e di poter così realizzare tutto quello che avevamo programmato. Solo alla fine la pioggia ci ha giocato un brutto scherzo, iniziando a cadere proprio all'ultima sera, quando i ragazzi erano già pronti con le torce in mano per accendere un grande falò. Come ogni anno speriamo di essere riusciti, almeno in parte, a raggiungere lo scopo per cui questa iniziativa è nata: quello di avvicinare i giovani alla montagna, cercando di trasmettere loro l'amore verso l'ambiente che ci circonda e il rispetto per gli altri e per la natura. Ci rendiamo perfettamente conto che è un obiettivo assai difficile da raggiungere, nell'epoca frenetica in cui viviamo che ci porta a voler avere tutto subito e senza fatica e in cui i ragazzi, durante l'anno, sono impegnati in mille attività; nonostante ciò confidiamo che col tempo le esperienze come questa possano lasciare un segno positivo per il futuro della loro vita. (Renzo Cappelletti)

*L'entusiasmo dei giovani satini di Sopramonte*



## TRENTO

### Per 50 soci della Sezione un'esperienza indimenticabile fra mare e vulcani

Andar per monti o andar per mare?

Anche quest'anno noi satini della Sezione di Trento abbiamo colto entrambi, anzi di più.

“Capperi, che vulcani!” ci vien da dire, dopo essere stati una settimana alle isole Eolie, sette perle vulcaniche nel mare di Sicilia.

Ascese le sommità, vissuti con stupore e qualche brivido i vulcani ancora attivi, goduto della macchia mediterranea, beneficiato del mare come pausa doverosa tra un'escursione e l'altra, dei siti preistorici, dei fanghi caldi delle fumarole proprio sotto i nostri piedi. Eolo, Vulcano, Nettuno, Dioniso, secondo quanto ci narrano l'Odissea e la mitologia greca, elessero queste isole a loro dimora e sembra quasi che qui comandino ancora loro: ogni giorno si devono fare i conti con il vento e le condizioni del mare; magari si può attraccare ad un porto, ma per scoprire poi che non si potrà essere ripresi a bordo da un'altra parte. Bisogna cambiare spesso i programmi per assecondare i loro capricci.

E noi lì, caschetto in testa, a goderci gli “spari” di Stromboli, improvvisi ed intensi, affascinati da quello spettacolo di fumi, lave e lapilli; tutti a fare: “Oh!”, un po' increduli nel vedere come un vulcano così attivo lasci invece tranquilli gli ormai abituati isolani; estasiati a guardarlo dal mare, all'imbrunire. E poi le fumarole di Vulca-

*Salita a Vulcano*



no, quei gas densi di zolfo che escono dal terreno a ricordarci che sotto la crosta l'attività è continua. E ancora Panarea, Filicudi, Lipari, Salina, ciascuna isola viva e accogliente, differente per vocazione, per le coltivazioni, per i pendii verdeggianti, per i fiori variopinti. Capperi e uva Malvasia a Salina; ginestre e fichi d'india ovunque, in fiore; felci e persino castagni sul Monte Fossa delle Felci a Salina (962 m).

Nascoste da una vegetazione spontanea in pieno rigoglio primaverile ecco spuntare le case eoliane, con la loro architettura tipica e i colori a pastello,



*Sui pendii lavici dello Stromboli*

con i loro abitanti sereni e cordiali, i muri a secco fatti di sassi lavici; ovunque pietra pomice e lava e sabbia nera, da raccogliere come colorato ricordo. Al Museo Archeologico di Lipari una quantità incredibile di reperti: prime fra tutti le piccole maschere e le statuette in terracotta a soggetto teatrale, la più completa documentazione presente in Italia sul costume scenico dell'antica Ellade. E, “dulcis in fundo”, a sera, per mare, un brindisi con il vino Malvasia; un mare illuminato dalla luna piena che è pura poesia. I gruppi satini si muovono per conoscere la montagna, l'ambiente, il territorio, per “escursionarvi” in compagnia, con una sana ed appagante fatica. Nel nostro tradizionale trekking di maggio la scelta è quella di esplorare terre italiane distanti e diverse dalle nostre, per scambiare esperienze e conoscenze



*In cima allo Stromboli, 924 m*

con i gruppi CAI locali. Ogni giorno è modellato sul ritmo, anche intenso, delle escursioni più che sul tempo libero. Una vacanza per la quale è necessario anche un buono spirito di adattamento, oltre al rispetto per chi si presta ad accompagnarci, per la gente e la terra che ci ospitano. Sbarcare e camminare in sei delle sette isole è stato un bell'andare, lasciandosi portare dalle sensazioni, dai profumi, dai sapori, dalla vista, da tutti i sensi. Il nostro corale grazie va a Giorgio e Pasquale del CAI di Catania, che con pazienza ed efficienza ci hanno organizzati, accompagnati, assistiti durante l'intera settimana, dibattendo spesso con Eolo per non farci perdere nulla di quelle meraviglie, e all'intera sezione CAI dell'Etna-Catania per la cordiale e saporita accoglienza riservatoci nella loro sede.

*Alessandra Mosna*

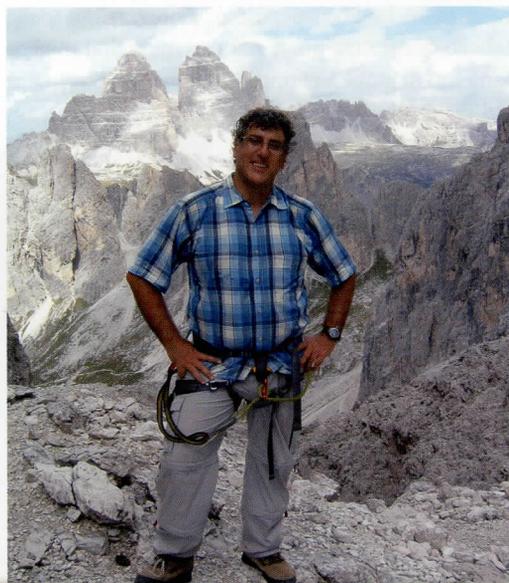
**A ricordo di Roberto Melini, carissimo socio ed amico, caduto dal Monte Cardinal, in Lagorai, il 16 luglio 2013**

Roberto Melini era approdato da qualche anno alla Sezione di Trento, dopo una lunga militanza in altre sezioni SAT, ma solo da circa due anni aveva iniziato a frequentare assiduamente la vita e le attività della Sezione, conquistandosi immediatamente la simpatia e l'amicizia di tutti. Eppure ben pochi di noi sapevano in realtà quanto fosse speciale e conosciuto in tutto il mondo, sia per la sua bravura con il pianoforte che per i suoi studi di archeologia musicale. Viene quasi il capogiro a leggere in quante città del mondo il giovane Ro-

berto, diplomatosi nel 1982 al Conservatorio di S. Cecilia con il massimo dei voti, abbia tenuto récitals e concerti-conferenza per importanti istituzioni (Parigi, Berlino, Bruxelles, Atene, Bucarest, Singapore, Nuova Delhi, Il Cairo, Tarragona, Bangkok, La Valletta, Jakarta, Calcutta, Salonicco, Mons, Città del Lussemburgo, Marsiglia, Katmandu...) e in quante altre un più maturo Roberto, laureatosi in Archeologia a Trento con 110 e lode, abbia tenuto conferenze e relazioni (Università della Sorbonne di Parigi, il British Museum di Londra, la City University di New York, la Bibliothèque Royale de Belgique di Bruxelles, il Bible Lands Museum di Gerusalemme, l'Università di Malta, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Pompei, Tarquinia...). Ma in realtà quasi nessuno di noi lo sapeva, perché Roberto era una persona di grandissima modestia e semplicità. Noi amici lo conoscevamo e lo apprezzavamo soprattutto per il suo enorme amore per la montagna e per la vita, per il suo entusiasmo contagioso, per la sua gentilezza, la sua modestia e quel sorriso che non lo abbandonava mai. Con lui andare in montagna era ancora più bello, bello perfino con la pioggia o in mezzo alla nebbia, perché Roberto ne apprezzava e ne faceva apprezzare ogni aspetto, dal più piccolo fiore ai panorami mozzafiato.

Ciao, Roberto, te ne sei andato fra le tue montagne ed è così che ti vogliamo ricordare, soddisfatto e sorridente, nel silenzio e nell'immensità serena delle cime.

*Gli amici della Sezione SAT di Trento.*



### Rinnovato il sentiero E321 fra la Forcella di Val Moena e Passo Sadole e dedicato a don Martino Delugan

Il sentiero 321 è certamente uno dei più importanti della catena del Lagorai.

Ne percorre la parte centrale, una delle più impegnative, suggestive e interessanti. Nei 12 chilometri che vanno da Passo Sadole alla Forcella di Val Moena esso passa a ridosso del fronte austro-ungarico della Prima Guerra Mondiale, ricalcando un lunghissimo camminamento che si snoda fra una forcella e l'altra incontrando i resti di postazioni, trincee, gallerie, baraccamenti: sembra di essere in un grande museo all'aperto, denso di memorie, che non ci possono lasciare indifferenti.

Dalla Forcella di Val Moena a Passo Sadole sono circa 6 ore di cammino effettivo, alle quali bisogna aggiungere almeno 3-4 di avvicinamento alla forcella o al passo, partendo dai punti d'appoggio più vicini. Per la sua lunghezza, l'ambiente in cui s'inoltra e la presenza di qualche passaggio esposto, l'E321 è classificato "sentiero alpinistico attrezzato".

Chi l'ha percorso recentemente avrà notato che è stato completamente rinnovato nella segnaletica e migliorato nel fondo.

I lavori di sistemazione del sentiero si sono svolti in diverse giornate a partire dal giugno scorso e hanno visto impegnati i soci della Sezione SAT di Cavalese, i componenti del Gruppo Intervento Segnaletica della Commissione Sentieri e le guide alpine incaricate dalla SAT. In totale sono state effettuate oltre 50 giornate lavorative.

Gli interventi hanno riguardato il totale rinnovo della segnaletica orizzontale coi simboli bianchi e rossi posti lungo il percorso, l'integrazione delle tabelle direzionali poste nei vari incroci, il miglioramento di numerosi tratti del piano di calpestio e la sistemazione delle attrezzature fisse, danneggiate durante lo scorso inverno. Il 17 agosto, la Sezione SAT di Cavalese, in collaborazione con il Gruppo Amici di Don Martino e la Commissione Sentieri, ha organizzato una cerimonia alla Forcella di Val

Moena per apporre la targa con la quale la SAT dedicava il sentiero 321 a don Martino Delugan, il prete e guida alpina di Tesero, scomparso nel 1997. La cerimonia è stata in realtà solo l'ufficializzazione di quanto gli amici del sacerdote avevano già fatto "ufficiosamente" fin dall'anno della sua morte, ricordandolo con due targhe in legno apposte agli estremi del sentiero stesso. Don Martino Delugan (1913-1997) fu ordinato sacerdote nel 1938, quindi operò nelle parrocchie di Brentonico, Valfloriana, Levico, Gresta di Segonzano, Villa Banale e S. Martino di Castrozza. Nel 1947 divenne portatore e nel 1950 guida alpina, attività che eserciterà soprattutto per raccogliere fondi utili alla costruzione di asili e a sostenere opere caritative nelle parrocchie dove si trovò di volta in volta ad operare. Nel 1968, a seguito di divergenze con la Curia, gli venne tolta la parrocchia di S. Martino di Castrozza e don Martino si ritirò nel Convento francescano di Cavalese. Da qui, negli anni '70 e '80, organizzò e condusse oltre 250 escursioni sui monti della Val di Fiemme, facendo appassionare alla montagna centinaia di persone, valligiani e turisti di ogni età. Nel 1969 venne coinvolto dalle Guide alpine di S. Martino nei lavori per la costruzione della via ferrata "Bolver Lugli" al Cimon della Pala e nel 1970 gli venne affidata la direzione dei lavori del sentiero "Alfredo Benini" nelle Dolomiti di Brenta. Nel 1950 era stato insignito dell'Ordine del Cardo per la solidarietà alpina. La Commissione Sentieri ringrazia tutti i volontari che si sono resi disponibili per migliorare e rendere più sicuro il sentiero; oltre a quelli della Sezione SAT di Cavalese, che ha in carico il tracciato, sono stati coinvolti, tramite il Gruppo Intervento Segnaletica della Commissione Sentieri, soci provenienti dalle sezioni di Taio, Sopramonte, Centa, SOSAT, Cognola, Aldeno, Trento, Tesero e Predazzo. Ci auguriamo che dopo tanto impegno, il sentiero sia ora meglio conosciuto e frequentato e che, nel ricordo e nello spirito di Don Martino, sia oltremodo apprezzato. Excelsior!



### COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Nel corso del 2012 la Commissione di Alpinismo Giovanile ha operato con le realtà territoriali, cercando un collegamento con gli altri organi tecnici. Il lavoro impostato dalla Commissione è stato quello di sviluppare in modo proficuo il coordinamento delle attività sezionali impegnandosi su diversi fronti, dalla gestione organizzativa, alla formazione e alla promozione, nel proseguimento di tutte le iniziative che possano contribuire alla divulgazione della nostra attività. Passiamo a ri-pilogare velocemente e in modo molto sintetico.



*La montagna è fatica, ma anche piacere, è libertà, è gioia di stare insieme*

### Montagna giovane – vie di comunicazione in montagna.

Ci piace iniziare questa relazione parlando di quello che negli anni si è trasformato in un appuntamento fisso per quanti operano con i ragazzi, ovvero la collaborazione fra i nostri gruppi di Alpinismo Giovanile e la Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Istruzione - Settore Politiche Giovanili. Nostro compito è stato quello di presentare ai ragazzi, nel modo più esaustivo possibile, le vie di comunicazione in montagna. La scelta del tema nasce dalla volontà di espandere e promuovere i valori della montagna, proponendola come maestra di vita. Senza passare per conservatori e retrogradi, siamo convinti che riproporre oggi valori abbastanza impopolari fra le nuove generazioni, quali la sobrietà, la lentezza, la “naturalità”, sia molto importante per creare la possibilità di un futuro diverso. Il piacere del camminare diventa attività ad alta valenza educativa, in grado

di offrire interessanti opportunità per la creazione di percorsi interdisciplinari che consentano ai giovani di crescere in gruppo e di recuperare la conoscenza del territorio trentino e regionale.

Trenta Sezioni hanno aderito al progetto con la partecipazione di 1600 ragazzi e 390 accompagnatori. Sulla base dei risultati ottenuti punteremo ancora su questa formula.

### Nuova commissione.

Nel giugno 2012 è stata costituita la nuova Commissione di Alpinismo Giovanile che opererà nel triennio 2012 - 2014. Si è voluto allargare il di-

rettivo a nuovi componenti che rappresentassero tutte le vallate del territorio portando idee nuove. La Commissione risulta così composta: Sevignani Renzo, presidente (Sezione di Trento), Zini Francesco vicepresidente, (Sezione di Fondo), Delpero Gianni, segretario, (Sezione di Malè), Luraschi Ettore, referente al Consiglio Centrale, (Sezione Ledrense), Chiesa Rosanna (Sezione di Rovereto), Cigalotti Claudia (Sezione di Arco), Dalle Mule Carla (Sezione di Pinzolo), Mora Gilberto (Sezione di Riva

del Garda), Mattei Stefano (Sezione di Besenello), Zambotti Michele (Sezione di Fivavè), Fava Stefano (Sezione di Pressano), Ravanelli Enrico (Sezione di Pressano), Bornacini Giacomo (Sezione di Primiero), Kerschbaumer Corrado, referente SCPAG SAT, (Sezione di Mezzocorona), Marchetti Arturo, referente per la CCAG, (Sezione di Trento).

### Formazione accompagnatori.

La Scuola di AG della SAT ha organizzato, su mandato della CPAG, il 3° Corso di qualifica per Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile, con 25 partecipanti. Il Corso, che si è svolto in 6 giornate con lezioni pratiche e in ambiente, oltre che verificare l'idoneità dei candidati all'esercizio dell'attività di Accompagnatore, ha avuto come obiettivo primario quello di aumentare il bagaglio tecnico-culturale dei partecipanti, contribuendo ad approfondire e migliorare l'uniformità del nostro movimento. Tutti i candidati si sono impegnati in

modo serio e costante, applicandosi alla metodologia d'insegnamento, scoprendo nuovi orizzonti di lavoro, nuovi modi di rapportarsi, specialmente con colleghi e collaboratori. Auguriamo a tutti i 23 nuovi ASAG un buon lavoro fatto di tanti piaceri, ma anche di tanta responsabilità.

#### **Aggiornamenti tecnici e culturali per AAG e ASAG per il mantenimento del titolo.**

- Sicurezza sulla neve, prove ARTVA al Monte - Bondone.

- Geologia a Trento tenuto dal dott. Tommasoni.

- Funzionamento e programmazione del GPS a Arco.

Tutte le proposte hanno avuto un ottimo riscontro di partecipazione e sono state molto apprezzate.

#### **Trekking Monviso.**

Ormai è diventato un appuntamento fisso il trekking organizzato dalla CPAG. Quest'anno abbiamo percorso il GTA del Monviso e visitato la reggia di Racconigi. Undici sono state le Sezioni partecipanti con un totale di 27 ragazzi e 11 accompagnatori che, interagendo con i giovani, hanno cercato di trasmettere una visione multidisciplinare della montagna, che includa la conoscenza di storia e tradizione e la lettura del territorio, accanto alla pratica sportiva. Sicuramente un'esperienza che sarà riproposta in futuro.

#### **Progetti scuola.**

Coscienti che l'ambito della scuola potrebbe essere uno dei nostri principali bacini di utenza e in linea con gli accordi che il CAI ha stipulato con il Ministero della Pubblica Istruzione, molte Sezioni continuano a seguire con attenzione i progetti scuola che sono attivati sul territorio.

#### **Iniziative intersezionali a carattere provinciale e regionale.**

La CPAG vuole ringraziare gli organizzatori di tutte queste belle e coinvolgenti iniziative.

5 - 6 maggio. La Sezione di Arco ha organizzato il 13° Gioc-Alp, manifestazione biennale che vuole essere un momento di gioco ed aggregazione per tutti i nostri giovani soci, dove l'arrampicata viene presentata come gioco.

I 300 ragazzi partecipanti, divisi in gruppi omogenei, sono stati impegnati su percorsi di diversa difficoltà (percorso attrezzato del rio Sarca, percorso della Tagliata del Ponale). Grandi il divertimento e la soddisfazione da parte di tutti i partecipanti e doveroso un ringraziamento speciale alla Sezio-

ne e al Gruppo AG di Arco per l'ottimo lavoro svolto.

9 settembre. La Sezione di Storo ha ottimamente organizzato il Raduno Regionale di AG che ha visto una numerosissima partecipazione. Azzeccata la formula proposta del "divertirsi-imparando". La visita al castello di S. Giovanni, durante la quale l'esibizione del gruppo storico dei Lanzichenecchi, vestiti con costumi medioevali, è stata sicuramente il momento più significativo, resterà indelebile nella memoria di tutti; come anche la formazione del gigantesco stemma dell'Alpinismo Giovanile con i pannelli (144) colorati dai ragazzi. Una giornata che ha dato lustro al nostro movimento e per questo dobbiamo ringraziare la Sezione SAT di Storo, il presidente Ruggero Jacomella e tutti i suoi collaboratori.

La Commissione vuole ringraziare tutti gli Accompagnatori per la loro disponibilità, la competenza, la fantasia e la serietà con la quale si sono dedicati alle attività di Alpinismo Giovanile nelle nostre Sezioni, nella Commissione Provinciale e nella Scuola SAT di AG. La Commissione è aperta a chiunque voglia mettersi in gioco a favore dei giovani soci. Desideriamo sottolineare il clima di fiducia e collaborazione che ha contraddistinto il rapporto con il Consiglio Direttivo della SAT al quale va un sentito ringraziamento per l'attenzione dimostrata verso le iniziative proposte.

*Il presidente della Commissione, Renzo Sevigiani*

#### **COMMISSIONE BIBLIOTECA**

La dotazione al 31/12/2012 di monografie e periodici della Biblioteca della Montagna ammonta a: 50.730 (2 manoscritti, 4 cinquecentine, 177 libri antichi precedenti il 1801); 595 periodici (testate), delle quali 382 spente e 213 correnti. A questo patrimonio va aggiunta la ricca dotazione di film e documentari, dischi, cd, cd-rom, carte topografiche ecc. Le presenze in biblioteca sono state 1909 su 242 giorni di apertura effettiva; le richieste di riproduzione 10 mila circa; ricerche bibliografiche oltre 300; inoltre vanno considerate le numerose richieste telefoniche e per posta elettronica.

Il prestito, da poco attivato, è consentito a tutti gli utenti: per i soci SAT il periodo di prestito a domicilio è di 20 giorni, per i non soci di 10 giorni; per entrambe le categorie è prevista la possibilità di



*La prestigiosa sede della Biblioteca della SAT*

prolungamento del prestito oltre i giorni consentiti dal regolamento. Nel 2012 sono stati effettuati poco meno di 200 prestiti a domicilio.

#### **Pubblicazioni.**

In collaborazione con il Consiglio provinciale, Trento Film Festival e Museo delle scienze è stata allestita la mostra su Julius von Payer a Palazzo Trentini, dal 26 aprile al 19 maggio. In tale occasione è stato pubblicato anche il catalogo: "Dalle Alpi all'Artico: a 140 anni dalla spedizione alla Franz Joseph Land", curato da Roberto Bombarda, Christian Casarotto e Riccardo Decarli. È stata fornita collaborazione a Daniele Sighel per il libro "Grotte del Trentino" che è stato pubblicato dalla SAT nel dicembre 2012; è stata inoltre garantita la collaborazione della Biblioteca alla Commissione Sentieri per la collana "...per sentieri e luoghi - Sui Monti del Trentino".

#### **Mostre temporanee.**

- dal 2 al 19 maggio, in occasione di Trento Film Festival: mostra di acquerelli "Visioni alpine" del pittore Claudio Menegazzi;

- dal 3 al 21 dicembre 2012: esposizione delle opere premiate al concorso fotografico SAT.

Altre attività.

- impaginazione e cura Bollettino SAT e sito web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it).

- gestione Archivio Storico SAT;

- gestione Museo della SAT;

- gestione Catasto Speleologico VT Trentino-Alto

Adige e Catasto Cavità Artificiali VT Trentino-Alto Adige;

- collaborazione a mostre bibliografiche;

- archivio Visivo della Montagna Trentina-ArViMonT (interviste ad alpinisti e raccolta pellicole). Il progetto ha avuto un significativo incremento sia di interviste che di materiale cinematografico. È stato anche realizzato un documentario su DVD, di circa 45', che illustra il progetto e che servirà a far conoscere questo grande patrimonio che la SAT ha accumulato in questi anni con sacrifici e con una minima spesa.

- ricerche in archivi e musei, anche esteri, per il libro sul Gruppo di Brenta, che verrà coeditato con la casa editrice CIERRE;

- gestione incontro BiblioCAI durante il Trento Film Festival;

- presentazione documentario "Per facili roccette: un ricordo di Achille Gadler", realizzato dalla Biblioteca della Montagna in ambito "ArViMonT", al Trento Film Festival della Montagna, con grande successo.

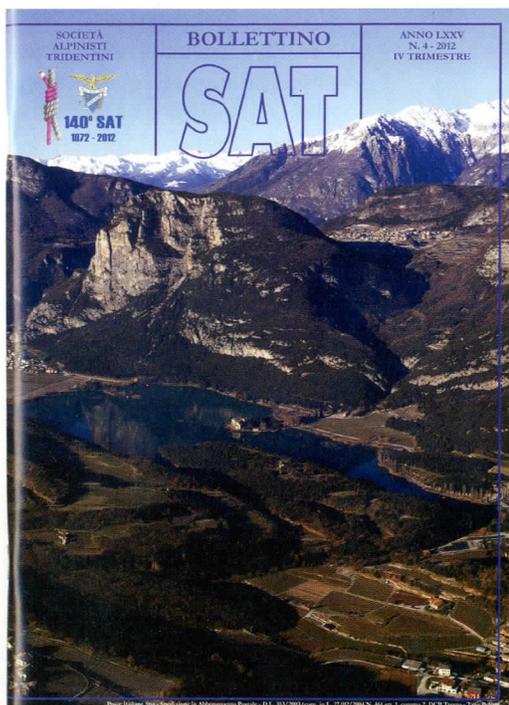
#### **Acquisizioni importanti.**

Fondo Vittorio Emanuele Fabbro: libri, cartoline, fotografie e due macchine fotografiche dell'ex Presidente della SAT.

*Il presidente della Commissione, Bruno Angelini*

### **COMMISSIONE BOLLETTINO SAT**

I 140 anni della SAT hanno fatto da filo di Arianna per i quattro numeri del Bollettino SAT che sono stati approntati dalla Commissione Bollettino ed editati nel 2012. Per la precisione tre Bollettini e il numero speciale dedicato ai Rifugi della SAT, pubblicazione riproposta dopo diversi anni dall'ultima edizione con i necessari aggiornamenti. In particolare nel primo numero sono state presentate le pubblicazioni con cui la SAT ha voluto celebrare i 140 anni della propria storia e presentato anche il tema del Congresso SAT con i contributi di Claudio Bassetti e Anna Facchini, oltre alla consueta monografia dedicata alla Spe-



*Il bollettino resta un importante mezzo di informazione e di condivisione fra tutti i satini*

leologia trentina e al saluto del presidente uscente Piergiorgio Motter. La seconda uscita ha coinciso con la nuova pubblicazione monografica dedicata ai Rifugi SAT, che è stata curata dalla Commissione Rifugi SAT con la collaborazione della Commissione Sentieri SAT. I 140 anni della SAT sono stati affrontati nel Bollettino SAT n. 3, aperto dal saluto del nuovo presidente SAT Claudio Bassetti, attraverso una serie di contributi a cura del Comitato di redazione che hanno ripercorso i momenti principali di questo cammino parallelo alla storia stessa del Trentino.

All'inizio dell'estate si è insediata la nuova Commissione in carica per il triennio 2012 - 2014 che è entrata da subito nella sua operatività facendo tesoro delle osservazioni e delle riflessioni sul metodo di lavoro che la commissione aveva elaborato nel corso del 2011. Il quarto numero del Bollettino ha avuto come argomento guida il Congresso 2012 che di fatto concludeva le manifestazioni per i 140 anni, un congresso partito da lontano per sviluppare il tema del paesaggio da riscoprire e da porre al centro dello sviluppo, una sfida da cui

ripartire. Come sempre la Commissione rinnova l'invito alle Sezioni e alle Commissioni ad inviare con regolarità i propri contributi per il Bollettino, quando possibile anche con sufficiente anticipo, per rendere partecipi tutti i Soci SAT di iniziative meritevoli di attenzione che solo chi conosce il proprio territorio e la propria storia è in grado di portare a compimento con successo. E questa risorsa è ben presente all'interno della SAT e delle sue Sezioni e per questo va il più possibile valorizzata.

Interpretando il pensiero di tutta la Commissione voglio con l'occasione rivolgere un ringraziamento particolare a Bruno Angelini che ha da poco lasciato la Direzione della SAT. In questo e nei diversi ruoli da lui ricoperti nei molti anni all'interno della SAT, non ha mai mancato di seguire in prima persona l'attività della Commissione Bollettino, né di sollecitare e stimolare le diverse componenti della SAT ad utilizzare lo strumento del Bollettino.

E ringrazio altrettanto Claudio Ambrosi che, chiamato nell'impegnativo ruolo di Direttore SAT, ha accettato di conservare l'incarico di Direttore editoriale del Bollettino stesso. Una scelta che non disperde un'esperienza preziosa che ha portato il Bollettino SAT ad essere un prodotto editoriale di ottimo livello, ma che così può essere trasmessa e condivisa attraverso un maggiore coinvolgimento nel lavoro di allestimento editoriale del Bollettino della stessa Commissione e di alcuni componenti in particolare cui va dato per questo pieno merito.

*Il Presidente della Commissione Bollettino SAT, Marco Benedetti*

*Il Coordinatore editoriale, Claudio Ambrosi*

## COMMISSIONE ESCURSIONISMO

Il 3 settembre 2012 nella Sede della SAT di Trento si è riunito un gruppo di AE del CAI - SAT, allo scopo di ricostituire la Commissione AE. Erano presenti all'incontro Domenico Sighel, del Consiglio Centrale della SAT, e i seguenti AE: Sergio Gelmini, Ezio Bragagna, Fabio Cunego, Gianni Simonini, Massimo Pezzedi, Mauro Bianchini e Giammarco Richiardone. Luciano Parolari e Giorgio Limana AE, invitati all'incontro, non hanno partecipato per impegni di lavoro. Domenico Sighel (nostro referente per la Commissione Escursionismo), ringraziando i presenti per la parteci-

pazione alla riunione esplorativa, nota nei colloqui intersoci una voglia ed interesse a ricominciare un lavoro di ricostruzione di questa importante Commissione. Invita tutti i presenti a seguire le giuste linee guida in modo da poter far decollare la Commissione ormai ferma da parecchi anni. Si è discusso in generale la linea da intraprendere, facendo in modo che la nuova Commissione lavori autonomamente come SAT con iniziative di aggiornamento e formazione, con un'attenzione particolare ai capi gita delle nostre Sezioni, i quali rivestono un importante ruolo di riferimento, ma anche di responsabilità nella conduzione dei gruppi. Per quanto riguarda i corsi di aggiornamento e di formazione di nuovi AE, si concorda di prendere contatti con la Commissione Escursionismo CAI Alto Adige e la Scuola Provinciale CAI Alto Adige di Bolzano (SPE) costituita il 4 gennaio 2012 e nata con lo scopo di sgravare i lavori della Commissione Escursionismo. Lo scopo di questa nuova Scuola è quello di aumentare gli accompagnatori titolati a livello nazionale e locale, adeguandosi ai nuovi regolamenti dell'UNICAL. Dal CAI Alto Adige è stata chiesta formalmente la collaborazione della SAT per gestire in modo paritetico la Scuola, presso la quale anche i nostri satini avranno la possibilità di frequentare i corsi, pagando la quota prevista. Abbiamo provveduto a nominare i nuovi componenti della Commissione AE nelle persone di Sergio Gelmini, Ezio Braggina, Massimo Pezzedi, Gianni Simonini, Mauro Bianchini, Luciano Parolari e Giorgio Limana (questi due ultimi non presenti all'incontro hanno espresso la loro disponibilità tramite comunicazione telefonica). I nuovi membri della Commissione presenti in riunione hanno proclamato all'unanimità Sergio Gelmini presidente ed Ezio Braggina, segretario della nuova Commissione Accompagnatori Escursionismo SAT del Trentino. Alla prima riunione dopo la costituzione, la Commissione Escursionismo della SAT si è data dei primi obiettivi per gli anni 2013 e 2014:

- Corso di aggiornamento EAI (Esperti in ambiente innevato) sul tema "Manto nevoso e problema delle valanghe" aperto solo per titolati. Venerdì 11 gennaio 2013 lezione teorica presso la Sede SAT di Trento in Via Mancini 57; sabato 19 gennaio 2013 lezione pratica alle Viote del Bondone, con l'uso dell'ARTVA per la ricerca travolti.

- Corsi sull'uso del GPS, da farsi nella primavera 2013. Tre Escursioni in occasione dei 150 anni di Fondazione CAI da farsi nel maggio 2013, ricevendo il testimone a Salorno dagli accompagnatori di Bolzano e consegnandolo poi a Borghetto di Ala ai colleghi del CAI di Verona. .

- Corso aggiornamento per AE su nodi e costruzione di una ferrata con corde fisse, da fare nell'autunno 2013.

- Partecipazione al Corso per EAI nel gennaio-marzo 2014, organizzato dalla Scuola Provinciale del CAI Alto Adige.

La Scuola Provinciale del CAI Alto Adige inoltre organizzerà nel 2014 un Corso per ASE (Accompagnatori Sezionali Escursionismo) e sarà impegno della Commissione Escursionismo del Trentino sollecitare i Presidenti delle sezioni SAT a far partecipare i loro capi gita o soci interessati a diventare Accompagnatori.

Uno dei primi lavori che la Commissione ha dovuto affrontare è stato l'aggiornamento degli elenchi AE con le varie specializzazioni di ogni iscritto; sono stati inviati al CAI i nominativi dei

*Spesso camminare in montagna è come vivere in un mondo incantato*



dimissionari per decadenza di nomina da Accompagnatore d'Escursionismo ed inoltre è stata fatta una richiesta di libretti personali AE per coloro che hanno effettuato l'ultimo corso nel 2008 e che ne sono ancora sprovvisti.

Sergio Gelmini ed Ezio Bragagna invitati da Cesare Cucinato, presidente OTTO Escursionismo CAI Alto Adige, sabato 20 ottobre 2012 hanno partecipato ad un Corso di aggiornamento "Centro Studi materiali e tecniche - Torre di Padova" per conoscere questa struttura operativa del CAI che si occupa dei problemi di sicurezza connessi all'attività alpinistica e di arrampicata. Su invito della Commissione e della Scuola Provinciale del CAI Alto Adige, tutti i componenti della Commissione Escursionismo del Trentino hanno partecipato al Congresso tenutosi sabato 24 novembre 2012 a Salorno per allacciare rapporti di collaborazione. Il 10 dicembre 2012 è stata inviata una lettera a tutti i Presidenti di Sezione della SAT invitandoli a trovare nelle liste dei propri associati nominativi interessati ai Corsi per Accompagnatori d'Escursionismo nei prossimi anni. L'auspicabile aumento di Accompagnatori di Escursionismo preparati potrebbe migliorare la qualità delle nostre escursioni sotto molti punti di vista: la conoscenza dell'ambiente che ci circonda, la capacità di valutare le mutazioni meteorologiche durante l'escursione e di favorire la socializzazione fra i partecipanti e inoltre, non certo ultimi per importanza, la conoscenza e il rispetto di tutte quelle norme di sicurezza che, dal semplice sentiero alla via ferrata impegnativa, se non applicate, possono creare spiacevoli incidenti, che non giovano sicuramente all'immagine del nostro Sodalizio SAT, dalle Sezioni, ai Presidenti, ai Direttivi e agli stessi capi gita.

*Il Presidente della Commissione, Sergio Gelmini*

## COMMISSIONE RIFUGI

La Commissione operativa per il triennio 2009-2012 composta da Paolo Scoz (presidente), Renzo Franceschini (vicepresidente), Mario Benassi, Marco Candioli, Gianfranco Canestrini, Walter Daldoss, Carlo Dallatorre, Mattia Giovannini, Riccardo Giuliani, Pierluca Malcotti, Paolo Pezzedi, Bruno Spagnoli, Claudio Toniolatti, Antonio Zinelli e il segretario Livio Noldin, si è riunita una

volta in seduta plenaria, mentre la nuova Commissione, operativa per il triennio 2012-2015, insediata il 4 luglio 2012 con Mario Benassi e Antonio Zinelli sostituiti da Giorgio Tamanini e da Michele Zambotti, si è riunita tre volte. Nella nuova Commissione risultano confermati nell'incarico il Presidente e il Vicepresidente, mentre segretario è stato eletto Giorgio Tamanini. Agli incontri in sede plenaria si sono aggiunti innumerevoli altre occasioni di confronto informali e sopralluoghi dei singoli componenti relativi ad interventi sui rifugi. Nel 2012 ci sono stati i seguenti avvicendamenti nella gestione di sette Rifugi:

- Rifugio Casarota: da Goretta Zambon a Antonella Beatrice;
- Rifugio Cevedale: da Oreste Casanova a Manuel Casanova;
- Rifugio Fosce: da Federico Veronesi a Enzo Togni;
- Rifugio Mandron: da Carlo Gallazzini a Davide Gallazzini;
- Rifugio Tuckett: da Daniele Angeli ad Alberto Angeli;
- Rifugio Val D'Amola: da Corrado Valentini a Egidio Bonapace;
- Rifugio Val di Fumo: da Vittorio Mosca a Gianni Mosca.

Mentre il Rifugio Finonchio è privo di gestore che verrà individuato al termine dei lavori di ristrutturazione in corso. In due occasioni sono stati convocati i gestori (5 giugno e 29 novembre); negli incontri sono state date comunicazioni a carattere generale e raccolte osservazioni e commenti.

Di seguito i principali interventi in materia di Rifugi SAT per i quali a vario titolo si è espressa la Commissione.

Rifugio XII Apostoli: è entrata in servizio la nuova teleferica che ha sostituito la precedente non più utilizzabile. La stazione a valle è stata mantenuta nella posizione precedente come scelto dall'ente Parco Adamello Brenta.

Rifugio Agostini: sono stati completati i lavori del locale accessorio esterno, dell'impianto di produzione dell'acqua calda (solare termico con caldaia di integrazione) e dell'arredo del locale asciugatoio. Rifugio Antermoia: è stata avviata la pratica autorizzativa per i lavori di ampliamento e risanamento del rifugio; il Comune di Mazzin ha fornito la Concessione edilizia.

Rifugio Bindesi: la sezione di Villazzano ha predi-



*I rifugi restano meta e luogo di riposo per il nostro cammino - Rifugio XII Apostoli (foto RD)*

sposto il progetto per l'ampliamento della cucina. Rifugio Boè: sono proseguiti gli incontri del gruppo di lavoro Habitec, funzionari PAT e SAT per la definizione del progetto definitivo di ristrutturazione/ampliamento. Significativo il contributo scaturito dalla 2-giorni presso il rifugio a cui hanno partecipato i componenti della Commissione ed il gestore.

Rifugio Carè Alto: prosecuzione iter autorizzato della centralina idroelettrica; è stato ottenuto il nulla osta della Commissione di Coordinamento e del Parco Adamello Brenta. Revisione del progetto di adeguamento/spostamento stazione a valle della teleferica (precedente versione troppo onerosa) e dato incarico per il progetto di sistemazione dell'impianto elettrico.

Rifugio Cima d'Asta: è stato redatto il progetto e chiesta la concessione per la realizzazione di una bussola d'ingresso, nuovo solaio ad igloo per il piano terra (analogamente a quanto fatto per la cucina) ed adeguamento dell'acquedotto. I lavori sono previsti con inizio il prossimo anno.

Rifugio Dorigoni: rinnovo dell'attrezzatura e del banco bar. Progettazione del potenziamento della centralina idroelettrica per adeguarla alla potenza totale richiesta dal rifugio e renderlo "fossil-free".

Rifugio Finonchio: sono iniziati i lavori di ristrutturazione completa dell'edificio. I lavori sono stati impostati e sono seguiti dalla Sezione di Rovereto che ha in carico il rifugio. Questa struttura prossima ad una serie di antenne (TV, radio, telefono, servizi) è stata oggetto di campagne di verifica dei campi elettrici generati dalle antenne; i valori rilevati dentro l'edificio non sono pericolosi, mentre all'esterno in alcuni punti si avvicinano ai valori massimi ammessi. Si rimane in attesa di conoscere se tutte le emittenti rispettano le condizioni imposte dalle concessioni.

Rifugio Graffer: è stato fatto sopralluogo con un tecnico per la predisposizione dell'adeguamento dell'impianto parafulmini che non aveva superato la verifica di idoneità. Si rimane in attesa del progetto per poi programmare l'intervento.

Rifugio Lancia: progetto del potenziamento dell'impianto elettrico per adeguarlo alle esigenze dell'impianto di depurazione.

Rifugio Mandron: completati i lavori di realizzazione dell'impianto idroelettrico per il fabbisogno energetico del rifugio e di rifacimento dell'impianto elettrico. Con la nuova disponibilità energetica è stato anche sostituito parte dell'arredo della cucina con apparecchiature elettriche.

Rifugio Pedrotti: è stato consegnato al Consiglio uscente il progetto di ricostruzione predisposto. Sarà il nuovo Consiglio a pronunciarsi in merito.

Rifugio Pernici: la sezione di Riva, che ha in carico il rifugio, ha predisposto il progetto di adeguamento della struttura per l'utilizzo durante tutto l'anno. È stata ottenuta la concessione edilizia e si presume che i lavori potranno iniziare nel 2013.

Rifugio Rosetta: conclusi i lavori di adeguamento della struttura per l'utilizzo invernale. Il rifugio è stato interessato da un guasto al cavo di alimentazione dell'energia elettrica durante uno dei temporali del mese di agosto che ha costretto a chiudere la stagione estiva utilizzando l'energia elettrica prodotta dal gruppo elettrogeno di soccorso. È stato eseguito un ripristino provvisorio che ha permesso di riprendere il servizio dalla rete elettrica per la stagione invernale.

Rifugio S. Pietro: è stata impostata la pratica per il collegamento alla rete elettrica pubblica. Il lavoro è previsto per il 2013.

Rifugio Stivo: allo stato della vertenza con la proprietà della strada di accesso, la teleferica è di fatto inutilizzabile ed il rifornimento del rifugio avviene dal versante nord del monte Stivo. La sezione di Arco, che ha in consegna il rifugio, sta progettando delle modifiche interne per rendere più funzionale la struttura. Non sono stati ancora completati i lavori iniziati nel 2011 relativi al potenziamento dell'impianto fotovoltaico, sostituzione delle batterie e dei serramenti.

Rifugi Tuckett e Sella: sono iniziati i lavori di risanamento totale del rifugio Sella, di ampliamento delle bussole d'ingresso del Tuckett e di adeguamento degli impianti. I lavori continueranno anche nella stagione estiva 2013.

Rifugio Val d'Amola: sono iniziati i lavori per la nuova teleferica che si concluderanno nella stagione estiva 2013. È stato eseguito il cambio dell'arredo delle stanze e della cucina.

Rifugio Velo della Madonna: nel corso dell'anno si sono conclusi i lavori di sistemazione e potenziamento acquedotto/deposito idrico e i lavori di adeguamento, tra cui il completo rifacimento delle due bussole esterne in legno.

Rifugio Vioz: sostituiti i serramenti esterni con altri idonei all'utilizzo su pareti inclinate, Eseguita l'impermeabilizzazione ed il rivestimento della terrazza esterna. È proseguito l'iter autorizzativo

della teleferica. L'impianto ha avuto il benestare della Commissione di Coordinamento.

Bivacco G. Cavinato: durante un temporale, il 22 agosto 2012, è stato scopercchiato. Il danno è coperto da assicurazione ed il ripristino, in fase di autorizzazione, è previsto per la stagione estiva 2013. È da segnalare che il Bollettino SAT n. 2 / 2012 ha pubblicato la nuova edizione de "I RIFUGI DELLA SAT" curata, a nome della Commissione, da Paolo Pezzedi e Mario Bena.

*Il presidente della Commissione, Paolo Scozz*

## COMMISSIONE SCIENTIFICA E COMITATO GLACIOLOGICO TRENINO SAT

Anche durante la stagione 2012 il Comitato Glaciologico Trentino della SAT ha proseguito nella sua attività di monitoraggio dei ghiacciai trentini e di divulgazione dei dati e delle informazioni raccolte. L'attività di campagna è proseguita con le tradizionali misure frontali dei principali apparati glaciali e con i rilievi di precisione effettuati sui ghiacciai più significativi. Così come previsto dalla Convenzione firmata nel 2006, l'attività su questi ultimi ghiacciai è stata effettuata in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (Ufficio Previsioni e Pianificazione-Meteotrentino), l'Uni-

*Crepaccio del Carè Alto (foto Andrea Fambri)*



versità di Trento (Cudam) ed il Museo delle Scienze di Trento. Sono stati eseguiti numerosi rilievi e misure sui Ghiacciai Presena, Lobbie, Mandrone, Agola, Careser, La Mare, Principale della Marmolada e Occidentale della Marmolada: su tutti questi ghiacciai si è proseguito nella misura e nella determinazione dei rispettivi bilanci di massa. In collaborazione con il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino si è realizzato il consueto rilievo topografico del Ghiacciaio della Fradusta. Anche nella stagione 2012 si è confermato il trend negativo delle ultime stagioni: negli ultimi anni, infatti, sui ghiacciai trentini sotto osservazione si registra una perdita media annuale di circa 2 - 2,5 metri di ghiaccio. In virtù della positiva esperienza degli anni precedenti, anche durante quest'anno è proseguita l'attività didattica nelle scuole trentine in collaborazione con il Museo delle Scienze di Trento e l'attività di divulgazione in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta, con il Parco Nazionale dello Stelvio e con il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino per i quali, durante l'estate, abbiamo tenuto diverse serate divulgative. Durante l'estate si sono tenute alcune serate in collaborazione con varie Sezioni SAT. I nostri operatori hanno inoltre partecipato ad alcuni servizi televisivi mandati in onda dal Tg Regionale di Rai3 e dai Tg delle emittenti locali, oltre che aver partecipato ad una puntata di "Girovagando in Trentino" dedicata ai ghiacciai e ai cambiamenti climatici. A queste occasioni d'incontro, di divulgazione e di informazione, si sono aggiunte le ormai tradizionali "domeniche al Payer", realizzate in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e con il supporto logistico della famiglia Galazzini al Rifugio Mandrone: nelle domeniche comprese fra metà luglio e metà agosto, infatti, è stata assicurata la presenza di un operatore del Comitato che ha accompagnato i numerosi turisti alla visita del Centro Payer. Anche questa positiva esperienza si ripeterà nelle domeniche del periodo compreso fra la metà di luglio e la metà di agosto del 2013. Il Comitato Glaciologico Trentino della SAT fa parte, assieme ad altri numerosi Enti, dell'Osservatorio Trentino sul Clima, coordinato dal Dipartimento Protezione Civile e Infrastrutture della Provincia Autonoma di Trento.

*Il Presidente della Commissione Scientifica e responsabile del Comitato Glaciologico Trentino, Stefano Fontana*

## **COMMISSIONE SCUOLE E PREVENZIONE**

### **Suole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera**

La commissione Scuole e prevenzione, rinnovata nei suoi componenti nel corso del 2012, rappresenta un importante veicolo per promuovere l'amore per la montagna e in particolare per l'alpinismo nelle sue varie forme tradizionali e moderne. Tale opera viene svolta grazie al supporto delle otto scuole di alpinismo e scialpinismo presenti in Trentino e alla passione dei loro direttori e del corpo istruttori che volontariamente trasmettono la passione per l'alpinismo agli allievi che frequentano i corsi: Graffer di Trento, Castel Corno di Rovereto, Prealpi Trentine di Arco, Lagorai di Pergine, Dezulian di Cavalese, Neverocchia di Villazano, Corradini di Fondo, Val Rendena.

Grazie al radicamento sul territorio e nelle Sezioni, le scuole svolgono un ruolo fondamentale anche nella prevenzione delle tematiche tecniche legate alla montagna. Nel 2012 l'attività della Commissione è stata svolta grazie al sostegno di alcuni istruttori delle scuole che, oltre alla propria attività didattica e personale, hanno supportato in maniera determinante le iniziative della Commissione che hanno avuto i loro momenti più significativi nelle serate divulgative presso le Sezioni. Un ringraziamento particolare in questo senso desidero porlo all'istruttore di scialpinismo Franco Zanolli, per il suo impegno costante nella divulgazione delle tematiche legate alla neve e alla prevenzione valanghe, e alla sezione di Trento, poiché prevede da tempo ad inizio stagione il consueto incontro di prevenzione invernale aperto a soci e non soci; appuntamento fisso che apre il calendario delle gite sulla neve e che per certi versi apre anche l'attività di prevenzione invernale della Commissione.

Numerose anche quest'anno sono state le serate svolte nelle Sezioni, dedicate non solo al tema della neve, ma anche ad altri temi, quali topografia ed orientamento e progressione su ferrata verticale. La partecipazione complessiva alle serate è stata di circa 600 persone tra soci e simpatizzanti che, ricordo, hanno anche l'opportunità di seguire le lezioni dei corsi di alpinismo e scialpinismo delle scuole che sono aperte a tutti i soci delle Sezioni. Desidero ringraziare per l'attività di divulgazione delle serate tematiche le Sezioni e i loro Presiden-



*A scuola di roccia per imparare a muoversi in sicurezza in parete*

ti che ci hanno ospitato e rimarcare l'impegno di tutti i soci delle Sezioni nel promuovere la divulgazione di questi eventi, iniziative poco appariscenti ma comunque importanti per il nostro Sodalizio. Sottolineo inoltre i corsi svolti dalle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo della SAT che sempre vedono al via nella nuova stagione invernale, primaverile ed estiva numerosi corsi, dall'arrampicata su roccia allo scialpinismo all'alta montagna; sono queste occasioni uniche per avvicinare alla SAT nuove persone, spesso provenienti da altre realtà territoriali, ma che trovano nei corsi CAI-SAT una comune passione per la montagna e un punto fermo per il soggiorno nella nostra provincia (vedi studenti universitari). L'attività di istruzione svolta durante i corsi con competenza tecnica, dedizione e sensibilità umana è un'occasione per trasmettere l'alpinismo nelle sue forme più moderne alle future generazioni. Quest'inverno la Scuola Castel Corno, in collaborazione con la Scuola Prealpi Trentine, ha proposto un nuovo corso dedicato all'arrampicata su ghiaccio verticale di notevole successo. Questo continuo impegno rappresenta nel mondo dell'alpinismo un'esperienza unica che consente di trasmettere oltre all'alpinismo anche i valori di solidarietà propri dei maestri del passato, quei valori tecnici e morali, che costituiscono il fondamento della nostra associazione. Appellarsi a questi valori in questo momento di gravi lutti che hanno colpito la piccola comunità alpinistica trentina è necessario; in modo particolare bisogna

impegnarsi maggiormente sul tema valanghe, il fronte prevenzione deve essere più ampio, con un coinvolgimento maggiore di forze, per trasmettere un approccio culturale appropriato alla montagna. La SAT deve sviluppare un'azione mirata a 360° per diffondere un'appropriata cultura dell'andar per monti, rivolta a tutti, anche facendosi carico di stimolare campagne d'informazione (vedi bollettini valanghe e meteo più consoni alle esigenze dei

fruttori della montagna). Su questo tema la commissione è disposta a effettuare nuove proposte. Quest'anno, ad esempio, ha avuto molto successo la giornata dedicata alla prevenzione invernale "Sicuri sulla neve?!" svolta al Rifugio Graffer domenica 20 gennaio, della quale è stato realizzato anche un video. Le future iniziative di prevenzione a breve saranno rivolte all'avvicinamento alle vie ferrate, con un incontro serale di presentazione venerdì 17 maggio presso la sede SAT di Trento, e uno sulle tecniche di salita sabato 18, presso la palestra Bindesi di Villazano. Ci sarà poi l'incontro di apertura della stagione estiva con uno stage formativo sull'alpinismo presso il rifugio Roda di Vael, domenica 23 giugno 2013.

Dedico un ricordo particolare alla guida alpina Mauro che ora dalla sua pista polverosa dei cieli possa osservare i tanti sciatori che l'hanno conosciuto.

*Il presidente della Commissione, Mauro Mazzola*

## COMMISSIONE SENTIERI

L'attività sentieri del 2012 è stata particolarmente intensa e proficua; ha riguardato le ispezioni e gli interventi di manutenzione ordinaria della rete, il piano pluriennale di manutenzione straordinaria di sentieri attrezzati e vie ferrate, la verifica dei luoghi di posa della segnaletica verticale, il supporto tecnico alle Sezioni, la fornitura delle tabelle, il piano editoriale sentieri, la collaborazione con il Tavolo trentino con i Balcani, e molto altro ancora.

## La Commissione Sentieri (CS).

A giugno 2012 la commissione è stata rinnovata e allargata a 16 componenti: Franco Andreoni, Remo Bernardi, Giulio Cazzolli, Claudio Colpo, Claudio Fedrizzi, Rudi Feldkircher, Enzo Gardumi, Roberto Marconi, Tullio Martinelli, Giuseppe Pedrotti (vice presidente), Tarcisio Deflorian (presidente), Giuseppe Tomasi, Maurizio Torboli, Michele Zanolli, Alfredo Zorzi. Rita Gasperi è la referente della Commissione in Giunta e Consiglio direttivo SAT. Alle 10 riunioni, generalmente a cadenza mensile, si aggiungono numerosi altri incontri in gruppi di lavoro ristretti volti ad affrontare specifiche tematiche. La CS si avvale della collaborazione a tempo pieno del tecnico ing. Luca Biasi.

## Referenti sentieri di sezione e di zona.

L'organizzazione della rete dei sentieri SAT si avvale della ormai collaudata figura dei referenti dei sentieri di sezione e di zona; i primi sono le persone di riferimento per l'organizzazione sentieristica di ogni sezione; i referenti di zona (15) sono invece le persone che hanno lo scopo di assicurare un costante collegamento tra la Commissione ed i referenti di sezione di una vallata/zona e fornire, per l'area di competenza, collaborazione alla Commissione Sentieri per l'attuazione dei progetti in corso, tenendola aggiornata sulle problematiche della sentieristica emergenti nel territorio di competenza.

Nel marzo 2012 si è svolta una riunione con tutti i referenti dei sentieri.

## Catasto sentieri.

Durante il 2012 è stata effettuata l'iscrizione di 19 nuovi sentieri e pertanto a fine 2012 nel catasto sentieri SAT risultano iscritti 761 sentieri alpini (per un totale di km. 3.998; 122 sentieri attrezzati /per un totale di km. 869) e 73 vie ferrate (per un totale di km. 299).

## Lavori sulla rete sentieri e aggiornamento del catasto.

Gli interventi effettuati durante l'anno hanno riguardato la verifica e l'ordinaria manutenzione della rete sentieristica e delle vie ferrate, l'avanzamento del piano straordinario per l'adeguamento delle attrezzature fisse di vie

ferrate e sentieri attrezzati. Per l'elenco puntuale di quanto realizzato rimandiamo al sito internet della SAT.

Dai resoconti dei lavori svolti dalle sezioni/gruppi (81 su 87) risulta che nel corso del 2012, attraverso 1008 volontari, sono state effettuate 2186 giornate lavorative per la manutenzione ordinaria sul 60% dell'intera rete dei percorsi in gestione alla SAT. Per ispezioni, corsi, verifiche ed interventi diretti sul territorio tramite la CS sono state effettuate 180 gg. lav. cui vanno aggiunte 112 gg tramite il Gruppo intervento segnaletica. I gestori di rifugio SAT hanno effettuato 57 gg. lav. per le verifiche e manutenzioni dei sentieri loro affidati. Le verifiche e gli interventi per la manutenzione straordinaria sui sentieri attrezzati e sulle vie ferrate sono stati affidati a 27 professionisti, soprattutto Guide alpine, per un totale di 359 gg. di lavoro.

## Lavori su vie ferrate e sentieri attrezzati.

Attraverso la stretta collaborazione con il gruppo delle Guide alpine ed esperti di alcune Sezioni SAT continua la collaudata ed efficace attività di verifica stagionale della agibilità dei percorsi attrezzati e per l'ordinaria e straordinaria manutenzione delle attrezzature fisse. Anche per l'elenco dettagliato di questi interventi rimandiamo al sito internet della SAT.

## Gruppo intervento segnaletica (GIS).

Il gruppo dei volontari del GIS, coordinato da Remo Bernardi, è stato potenziato a circa 20 soci che si sono avvicinati in 17 uscite per 112 giornate complessive; gli interventi hanno riguardato 29 sentieri, parte di competenza della sede centrale e altri di sezioni e rifugi; le uscite si sono svolte sull'Altipiano di Lavarone, in Primiero/

Sagron-Mis, in Val di Lagorai, in Catinaccio, in Cevedale/Val della Mite, in Presanella/Val d'Amola, sull'Altipiano delle Mesules, in Val di Peio/Careser, al Colbricon, al Passo S. Pellegrino, sulle Pale di S. Martino e in Vigolana.

## Collaborazione enti provinciali.

Tutti tre gli Enti Parco presenti in Trentino hanno effettuato lavori, generalmente al fondo, su numerosi sentieri di comune interesse; si stimano in diverse centinaia le giornate di lavoro effettuate



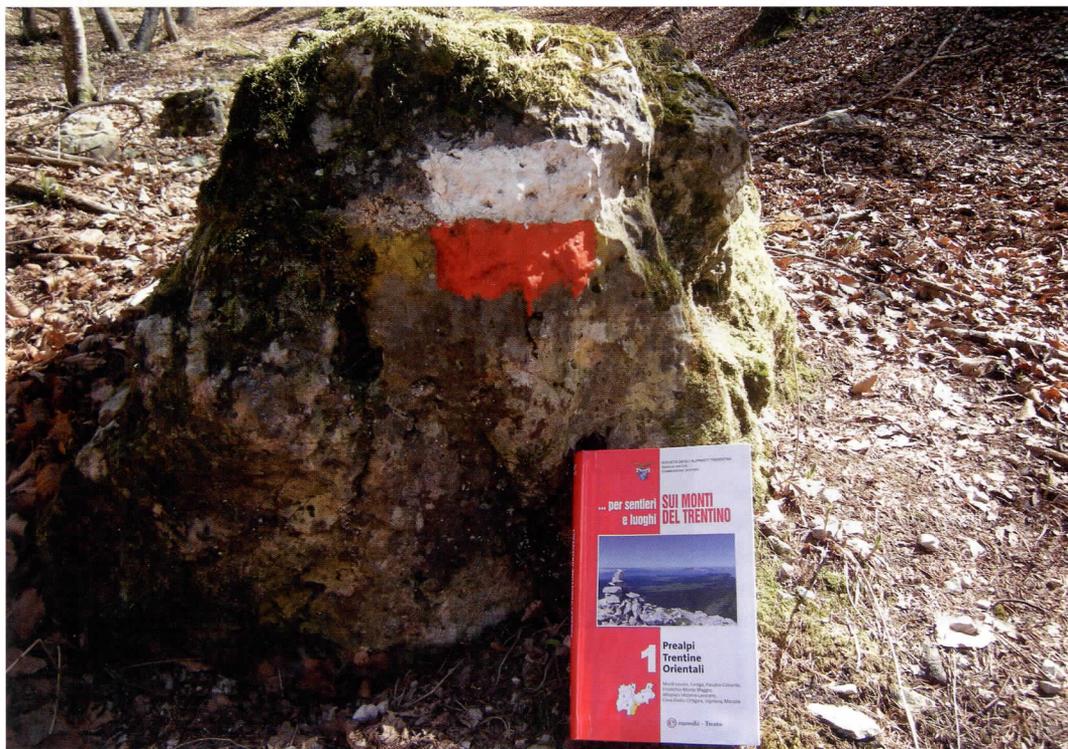
tramite le maestranze dei parchi. La consolidata convenzione stipulata fra SAT e Servizio Foreste e Fauna della PAT ha permesso di effettuare lavori rilevanti sui tratti di sentieri del catasto SAT in area silvo-pastorale e di reciproco interesse; si tratta di lavori ed opere che contribuiscono al significativo miglioramento della rete escursionistica del Trentino. Gli interventi effettuati dal SFF, sulla base delle proposte delle Sezioni SAT e coordinate dalla CS, hanno riguardato diverse aree corrispondenti alle pertinenze di altrettante stazioni forestali provinciali (E206, E217, E220, E405, E439, E555, O108, O223, O224, O254, O415, O458, O500, O607). L'Azienda forestale Trento-Sopramonte ha invece effettuato interventi sui sentieri E413 e O621. Sono stimate in circa 600 le giornate di lavoro impiegate dalle maestranze forestali, delle quali va sottolineata la professionalità e l'ottima collaborazione a tutti i livelli. Numerosi incontri si sono tenuti con varie strutture provinciali (Assessore Mellarini, Dirigenti di Dipartimento e di Servizio, Funzionari, ecc. di diverse realtà quali Turismo, Foreste, Urbanistica ecc.), Comuni, Parchi, Amministrazioni in genere. **Formazione segnaletica/manutenzione sentieri.** Il 18° Corso di formazione e aggiornamento sulla

sentieristica si è svolto a Levico Terme il 21-22 aprile con la partecipazione di 30 persone. La parte teorica si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Levico, quella pratica sui sentieri 303 e 305 che salgono verso la Panarotta e sui sentieri E233 di Val Scura e 203 a monte di Barco. Ottima la collaborazione con le Sezioni SAT di Levico e Caldonazzo. L'incontro del 31/3 con i Referenti Sentieri di Sezione e con i Referenti di Zona ha rappresentato un importante momento formativo per quanto riguarda le procedure di segnaletica e manutenzione dei sentieri e informativa in tema di sicurezza nelle attività svolte. In collaborazione con il Servizio Foreste il 12/5 è stata organizzata presso il vivaio S. Giorgio di Borgo Valsugana una giornata informativa sugli aspetti della sicurezza nell'uso della motosega e del decespugliatore.

**Progetto cartografia, rilievo sentieri e informatizzazione dati.**

Coordinatore di questo importante ambito di attività è Michele Zanolli. A seguito della pubblicazione sul sito SAT della rete cartografica dei sentieri, sono stati apportati innumerevoli aggiornamenti e con una collaborazione esterna si è provveduto ad una verifica generale di tutti i punti del catasto sentieri per allinearli ai tracciati digitalizzati. Con-

*Centinaia di volontari provvedono a mantenere i sentieri puliti e ben segnati e una buona guida ci aiuta a scegliere la meta*



temporaneamente è proseguito l'aggiornamento del software SENTIERIdoc e si dispone ora di una nuova versione denominata SENTIERI-SAT. Quest'ultima attività per la parte tecnica è sviluppata in collaborazione con Giovanni Sosi. Sono continuate le collaborazioni con le case cartografiche per l'aggiornamento dei tracciati.

#### **Tavolo provinciale bici e sentieri.**

A seguito della proposta condivisa con la Commissione TAM, fatta propria dal Consiglio Centrale SAT e volta a sollecitare la Provincia ad affrontare le problematiche collegate all'uso della bicicletta in montagna, nel corso del primo semestre 2012 la SAT ha partecipato al Tavolo provinciale "Bici e Sentieri" convocato dalla PAT. Numerose delle richieste contenute nel documento SAT sono state recepite e riconosciute con la modifica alle leggi provinciali 23 agosto 1993, n. 20, concernente la disciplina delle piste di sci e la n. 8 del 15 marzo 1993 su rifugi e sentieri alpini e in particolare l'art. 22 di quest'ultima, volto a regolamentare l'attività della bicicletta sui percorsi di montagna. La SAT ha richiesto alla Provincia Autonoma di Trento di riaprire il Tavolo provinciale per definire criteri e modalità attuative delle norme.

#### **Sicurezza nei lavori sui sentieri.**

Nel corso del 2012 la CS ha continuato la collaborazione con l'apposito gruppo di studio promosso dal CAI per predisporre, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 81/2008 in materia di sicurezza e prevenzione, un documento informativo rivolto a tutti i volontari che svolgono attività sui sentieri. Il documento è stato autorizzato ad ottobre dalla Sede centrale del CAI ed è ora in fase di stampa.

La CS ha analizzato l'impatto che la normativa avrà in SAT e sta predisponendo una proposta operativa al Consiglio Centrale per gestire, a partire dal 2013, tale importante novità.

#### **Tavolo trentino per il Kosovo.**

Nel corso del 2012 frequenti sono stati i contatti con l'Associazione Trentino con i Balcani (già Tavolo Trentino) che hanno portato a maturare l'idea di effettuare un trekking proposto da una delle agenzie in Kosovo sostenute da ATB e testare, per la prima volta, il permesso per attraversare liberamente a piedi i passaggi transfrontalieri fra Kosovo, Montenegro e Albania. Il viaggio si è svolto fra il 23 e il 30 giugno 2012 con 9 parteci-

panti. La SAT è stata inoltre coinvolta per fornire aiuto e consulenza in un progetto per la realizzazione di una via ferrata in Val Rugova-Kosovo; a giugno una delegazione SAT (Luca Biasi e Michele Zanolli) è stata invitata in Kosovo per ispezionare assieme alle guide dell'associazione Marimangat le zone potenzialmente interessate al progetto; a settembre le guide di Marimangat sono venute invece in Trentino per percorrere una serie di vie ferrate e conoscere, dal punto di vista tecnico, modalità costruttive e relative problematiche. Sono in corso ulteriori scambi tramite ATB per lo sviluppo del progetto. Ad ottobre è stato organizzato un pubblico incontro per illustrare le iniziative in corso con l'ATB e le immagini del trekking sulle Alpi albanesi per promuoverlo presso le Sezioni SAT. Tale proiezione è disponibile per le sezioni che ne faranno richiesta.

#### **Collaborazione CAI veneto**

La collaborazione avviata a fine 2011 con la Sezione CAI di Vicenza per la gestione di alcuni sentieri che si sviluppano dal fondo della Val D'Astico all'Altopiano di Lavarone e Luserna, parte in provincia di Vicenza e parte in quella di Trento, si è concretizzata e formalizzata a gennaio 2012. La SAT, attraverso l'impegno diretto della Commissione Sentieri e del GIS, ha preso in carico 5 sentieri e nel corso della primavera sono stati completamente segnati e connessi alla rete vicentina. Ottima la collaborazione con la Commissione Veneta Sentieri che ha fatto da tramite nell'operazione. Fra maggio e ottobre si è svolta una proficua collaborazione con il CAI Agordo per modificare e segnare il percorso del sentiero E658 fra il Passo Valles e il Passo S. Pellegrino che si svolge parte in provincia di Trento e parte in quella di Belluno.

#### **Sentiero Frassati.**

Nel corso dell'anno il Sentiero Frassati è stato interamente ispezionato, individuando alcune criticità e intervenendo per il suo miglioramento. Durante un incontro autunnale con i referenti SAT delle sezioni manutentrici, la CS ha proposto alcune varianti e interventi migliorativi. Resta da risolvere il problema della tratta, ora chiusa al transito, fra Mezzolombardo e la Rocchetta; contatti sono in corso con la Provincia per tentare di rimuovere il divieto pedonale. Con la direzione del settimanale Vita Trentina, che ha dato ampio spazio alla promozione del percorso, è in corso

un'iniziativa per realizzare, in coedizione SAT, la guida al Sentiero Frassati del Trentino. Il 15/6/12, presso il Convento dei Francescani a Mezzolombardo, è stata organizzata con le Sezioni SAT di Mezzolombardo e Mezzocorona e assieme a Vita Trentina, una serata informativa sul Sentiero Frassati e sulla figura di Piergiorgio Frassati.

#### **Sentiero San Vili.**

Sono stati effettuati alcuni sopralluoghi per valutare se variare il percorso del sentiero nella tratta fra Trento e Ranzo. Sono allo studio alcune varianti che saranno discusse con le sezioni nel corso del 2013.

#### **Tabelle e luoghi di posa materiali.**

A seguito della ricerca con altri fornitori per valutare la possibilità di utilizzare materiali alternativi, nel corso del 2012 per le tabelle si è cominciato ad utilizzare il "meg", una resina fenolica che offre garanzie di tenuta e durata decisamente superiori al forex. Durante l'anno sono state consegnate alle sezioni per la posa in opera 852 tabelle; sono stati censiti altri 300 luoghi di posa della segnaletica verticale: ad oggi risultano catalogati circa 5500 incroci e 17000 tabelle segnavia e di località. Ci si è dotati di supporti per le tabelle da porre in opera sui pali tondi per migliorare l'aderenza e tenuta. Il coordinatore di tale attività è ora Giuseppe Pedrotti.

#### **Osservazioni stato sentieri.**

Nell'arco del 2012 sono giunte circa 50 segnalazioni sullo stato dei sentieri per mezzo delle apposite cartoline, del modulo via internet o per via verbale. In molti casi si sono rivelate assai utili per intervenire a sistemazione di danni non ancora noti.

#### **Gruppo CEN.**

Il contributo tecnico della CS è stato richiesto dal CAI all'interno di un gruppo di lavoro CEN che, a livello europeo, si occupa della stesura di una normativa relativa alla costruzione delle vie ferrate. Il gruppo, denominato WG5, si è già riunito più volte e, nel corso del mese di settembre 2012, in Italia, presso Lecco; in tale occasione ha partecipato Luca Biasi, convocato dai rappresentanti del CAI, Carlo Zanantoni e Vittorio Bedogni.

A seguito di quanto discusso in tale sede, è proseguita la collaborazione con il CAI (da questo esplicitamente richiesta) al fine di poter avvalorare alcune tesi ed esperienze italiane e trentine in contrapposizione a quanto invece asseriscono e cercano di imporre alcuni paesi, prima tra tutti

la Germania. In previsione del successivo incontro WG5 svoltosi a fine novembre 2012 a Londra, nonché al fine di acquisire dati certi e scientificamente provati in merito alla diatriba, il CAI ha nuovamente chiesto l'appoggio della SAT; grazie alla fattiva e preziosa collaborazione della Provincia (laboratorio LATIF) abbiamo programmato e svolto appositi test, acquisendo dei dati che, consegnati ai referenti CAI, hanno fornito un primo esito positivo nel corso della trasferta londinese. In vista della prossima riunione del WG5, prevista per fine aprile 2013 e riconoscendo il determinante ruolo nella discussione giocata dal partnerariato con la SAT, il CAI chiede di proseguire con la nostra collaborazione.

#### **Collaborazione Università di Trento.**

A gennaio 2012 si è concretizzata una nuova collaborazione con la facoltà di Economia con la discussione di una tesi di laurea su "Analisi economica della gestione sentieristica di SAT"; la neo dottoressa Evelyn Giovannini l'ha preparata in SAT, dopo un lungo tirocinio, nel corso del 2011, sulla base dei dati di attività del 2010. In particolare sono stati calcolati i risparmi garantiti all'ente pubblico nella gestione della sentieristica da parte della SAT. La tesi è stata illustrata dall'autrice anche alla Commissione Sentieri e al Consiglio Centrale.

#### **Collana editoriale "...per sentieri e luoghi - Sui monti del Trentino".**

A fine marzo 2012, alla presenza di un numeroso pubblico, è stato presentato "Prealpi Trentine" il primo dei sei volumi "...per sentieri e luoghi. Sui monti del Trentino". Un apposito gruppo di lavoro entro la CSE ha curato l'opera che avvia l'importante coedizione SAT-Euroedit poi distribuita con successo anche attraverso la collaborazione delle sezioni. Alla stesura, per le parti storico-scientifiche, hanno pure collaborato alcuni rappresentanti del Comitato Storico, della Commissione Scientifica e della TAM. Il secondo volume è in corso di realizzazione e dovrebbe essere pubblicato nell'aprile 2013.

#### **Bollettino SAT e sito.**

È proseguita positivamente la collaborazione della CS con la redazione del Bollettino SAT; oltre alla rubrica dedicata ai sentieri, con informazioni sull'attività svolta o in programma, si sono curati gli articoli per la presentazione del primo volume

di "...per sentieri e luoghi. Sui Monti del Trentino" e per documentare la collaborazione della SAT con l'Associazione Trentino con i Balcani. La CS ha inoltre collaborato con la Commissione Rifugi per la revisione dei testi relativi alla descrizione dei sentieri collegati ai rifugi pubblicati nel 2. Bollettino SAT 2012. Le pagine "sentieri" del sito [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it) sono curate per la CS da Giuseppe Tomasi.

#### **Allestimento vetrina.**

La CS ha ulteriormente migliorato l'allestimento di una delle vetrine su Via Mancini con uno schermo che mostra ai passanti immagini del territorio e del paesaggio del Trentino e momenti dell'attività sentieristica.

#### **Archivio CS.**

Prosegue il lavoro di catalogazione e archiviazione dei documenti inerenti all'attività sentieri secondo un collaudato sistema informatizzato che consente un'agevole ricerca e consultazione. L'aggiornamento avviene con i volontari della CSE.

#### **Segreteria CS.**

L'ing. Luca Biasi, dipendente in servizio presso la sede centrale SAT, è a disposizione per qualsiasi informazione su sentieri, vie attrezzate e vie ferrate della rete gestita dalla SAT.

Per contatti: telefono: 0461 981871, fax: 0461 986462, cell. 340-1997537, e-mail: [sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it). Ulteriori informazioni e dettagli sono reperibili nel sito della SAT, [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it), consultando la cartella "Sentieri". Un cordiale e caloroso grazie a tutti i componenti della Commissione, ai referenti di zona ed ai responsabili sentieri nelle Sezioni e nei Gruppi SAT, ai gestori dei rifugi, ai volontari delle sezioni che si sono impegnati nella manutenzione e salvaguardia della rete sentieristica provinciale gestita dalla SAT.

*Il presidente della Commissione, Tarcisio Deflorian*

### **COMMISSIONE SPELEOLOGICA**

Con il primo numero del bollettino SAT del 2013, si potrà leggere anche Mondo Sotterraneo, notiziario di speleologia curato dalla Commissione speleologica SAT, che sintetizza l'attività della stessa e dei gruppi che essa rappresenta nel corso dell'anno 2012. Per la speleologia regionale questo è un importante appuntamento, perché rappresenta una delle vetrine, l'altra è il Congresso di

speleologia regionale che si tiene ogni tre anni, nel quale l'attività di esplorazione, di studio e ricerca dei Gruppi grotte regionali è resa visibile agli speleologi, ma anche a tutti quelli che guardano con interesse e curiosità il fenomeno carsico e agli amanti della natura in generale. Quest'anno l'uscita del bollettino riveste anche una particolare importanza anagrafica, poiché Mondo Sotterraneo compie dieci anni di vita. La rivista, infatti, venne alla luce nell'ormai lontano 2004, dopo alcuni anni in cui si discuteva su come rendere visibile l'attività speleologica della regione. Nonostante le inevitabili difficoltà, la speleologia trentina e la Commissione speleologica SAT sono riuscite a far raggiungere a Mondo Sotterraneo questo importante compleanno. In queste brevi righe mi si permetta di ringraziare in particolare tutti, speleologi e non, per il loro contributo nell'arricchire la rivista, e i bibliotecari della SAT per l'impegno nella pubblicazione. Un ringraziamento particolarmente sentito va alla SAT che ogni anno ci mette questo spazio a disposizione. Per quanto riguarda l'attività della Commissione, anche per l'anno 2012 sono stati consegnati al Servizio Geologico della Provincia i dati e i rilievi di 150 nuove cavità naturali, esplorate e topografate dai Gruppi grotte della regione, la cui gestione, sia catastale sia economica, è svolta dalla Commissione speleologica. Per quanto riguarda le cavità artificiali, sono stati accertati due importanti siti, uno in particolare è posto sotto il liceo Prati di Trento. Questo è stato un notevole lavoro, sia di ricerca che di esplorazione, che ha permesso di accrescere la conoscenza del territorio, in particolare di quello sotterraneo. Anche nel corso del 2012 sono stati svolti dai gruppi speleologici corsi di introduzione alla speleologia, per permettere ai nuovi esploratori di avere un bagaglio tecnico e culturale che consenta loro di affrontare l'ambiente sotterraneo in sicurezza. In particolare, dal 3 al 9 maggio 2012, si è svolto l'11° Corso di introduzione alla speleologia, organizzato dal Gruppo Speleologico Trentino SAT di Villazano, e dal 27 settembre al 28 ottobre 2012, il 30° Corso di speleologia del Gruppo Grotte Roner di Rovereto. Quest'ultimo gruppo ha anche organizzato, dal 17 al 22 luglio 2012, un corso di perfezionamento tecnico di torrentismo. Dal 19 al 21 ottobre 2012 si è svolto un corso per istruttori sezionali di spe-



*Bocca di Brenta (foto Daniele Sighele)*

leologia, al quale hanno partecipato sedici allievi provenienti dai Gruppi grotte del Trentino e un allievo dalla provincia di Bolzano. Tutti i corsi sono stati organizzati e condotti in modo esemplare dai vari istruttori e direttori di corso. Nel novembre 2012, a cura dei Gruppi grotte di Arco e Lavis, sono stati pubblicati nei Quaderni della Biblioteca della Montagna della SAT gli atti del XV Convegno Regionale di Speleologia svoltosi a Lavis nel novembre 2011. L'opera, oltre a raccogliere numerosi e interessanti lavori scientifici sul carsismo e relazioni esplorative, è stata curata con eleganza sia nella forma grafica sia nella struttura. Un'altra iniziativa particolarmente importante che ha coinvolto il Gruppo Speleologico Trentino SAT di Villazzano è stata quella denominata 'Puliamo il buio', promossa dalla Società Speleologica Italiana in collaborazione con Legambiente, con lo scopo di ripulire da tutti i rifiuti alcune cavità che i gruppi o le varie commissioni speleologiche

scelgono di volta in volta. Le cavità in cui si è agito nel 2012 per la ripulitura sono state le "lore" di Terlago, dove il 30 settembre 2012 sono stati rimossi circa tre quintali di immondizie. Prima di accennare alla parte esplorativa, non posso non sottolineare lo sforzo fatto dai Gruppi grotte per mettere in pratica la parte "logos" della parola "speleologia", che significa discorso, studio, per portare cioè il mondo sotterraneo a conoscenza degli studenti. Numerosi sono stati, infatti, gli interventi degli speleologi nelle scuole di vario grado della provincia, sia per spiegare il fenomeno carsico che per sensibilizzare i giovani ad un approccio di salvaguardia dell'ambiente carsico, accompagnando poi gli allievi in grotta a toccare con mano l'affascinante mondo sotterraneo. Queste iniziative sono sempre state molto apprezzate sia dagli studenti che dagli insegnanti delle scuole. Per quanto attiene alle esplorazioni, i gruppi hanno lavorato in tutta la regione, non disdegnando esplorazioni anche in cavità 'fuori casa'. Il gruppo di Arco è stato impegnato nella zona del Brenta e in particolare nell'esplorazione dell'abisso del Larosot, ormai la più profonda grotta della regione. Gli speleologi del Roner di Rovereto hanno esplorato sostanzialmente fuori regione, in particolare in Puglia e all'abisso di malga Fossetta in Veneto, puntando molto su uscite e corsi di torrentismo. Il gruppo di Lavis ha operato in val Cadino e sul Brenta. Gli speleologi di Vigolo Vattaro hanno lavorato in Vigolana e zone limitrofe. Il GST di Villazzano ha esplorato in particolare nella zona dei Grostedi e di malga Flavona nel Brenta. Il gruppo di Besenello ha svolto ricerche ed esplorazioni sul monte Zugna e sul Baldo, svolgendo anche un'impegnativa attività torrentistica. Il gruppo Grotte Selva ha esplorato nei mesi invernali la storica e infinita grotta della Bigonda, mentre nei mesi più caldi ha svolto ricerche ed esplorazioni nell'altopiano sommitale dei Sette Comuni e nel Tesino.

*Il presidente della Commissione, Livio Peruzzo*

## COMMISSIONE STORICA

Anche la stagione 2012 ha visto la Commissione Storica SAT particolarmente impegnata in molteplici collaborazioni con enti ed istituzioni, su progetti dedicati alla salvaguardia delle testimonianze relative alla Prima Guerra Mondiale. In rispetto

agli accordi intrapresi e in base alla convenzione stipulata nel 2012 con le Soprintendenze provinciali in merito alla salvaguardia e al recupero dei reperti in alta quota, unitamente alla Soprintendenza Storico Artistica sono proseguiti i sopralluoghi in alta Val di Nardis che hanno portato al rinvenimento di alcuni elementi importanti relativi ad un cannone cal 10 cm. che, assieme al famoso Skoda 10.4 recuperato nel 2003, componeva la batteria austro-ungarica di Cima Botteri. In tutte le operazioni erano presenti anche i Carabinieri di Pinzolo, per la considerevole presenza di ordigni inesplosi in loco. La musealizzazione del cannone 10.4 assieme ai resti del 10 cm. nella sede di Casa Diomira a Giustino dovrebbe essere prossima. Abbiamo collaborato con i tecnici della Soprintendenza Archeologica al recupero dei resti di caduti di nazionalità austroungarica emersi alla base di Cresta Croce (22 agosto 2012) e in Presena (28 settembre 2012). Come da accordi provinciali, i resti sono stati sottoposti ad indagini presso il laboratorio medico legale di Vicenza e saranno tumulati nella primavera 2013 presso il cimitero monumentale di Bondo. Gran parte della stagione estiva è stata dedicata alle aperture della Galleria del Corno di Cavento visitata, oltre che da numerose Sezioni SAT, anche da Sezioni CAI della Lombardia; più di 400 le firme apposte sul registro delle entrate alla galleria. Dell'apertura al pubblico ha beneficiato anche il Rifugio Carè Alto che nella stagione 2012 ha raddoppiato i pernottamenti. Obiettivo della Commissione Storica SAT per i prossimi anni, in vista anche delle celebrazioni provinciali per il centenario della Prima Guerra Mondiale, sarà il mantenimento della galleria del Corno di Cavento, anche con il sostegno degli enti provinciali, Soprintendenza e Bacini Montani, partner con la SAT del progetto di scavo e recupero di quello che è il più importante sito d'alta quota dell'intero fronte alpino. Continua inoltre la collaborazione con le altre commissioni SAT, in particolare con la sentieri-

stica, per la realizzazione dei volumi sui sentieri del Trentino; con il CAI per il corso nazionale per Accompagnatori Naturalistici, al Rifugio Mandrone; con l'Accademia della Montagna e il Museo della Guerra di Rovereto per il corso di aggiornamento sulla guerra in alta quota, rivolto a Guide alpine e Accompagnatori di territorio. Con grande onore, in quanto unici rappresentanti per la nostra provincia, abbiamo portato il nostro contributo al Convegno Internazionale "Italien, Osterreich und Russland im Ersten Weltkrieg", svoltosi a Merano il 21-22 giugno 2012 e organizzato dalla Società Russa Borodina e dalla Regione Trentino-AltoAdige.

Nutrito anche il calendario delle esposizioni a carattere culturale nelle varie sezioni SAT, biblioteche e poli scolastici.

Come già affermato nelle recenti riunioni intersezionali SAT e ai tavoli di lavoro con Comuni e Comunità di Valle, la Commissione Storica della SAT intende ribadire la sua posizione di prudenza ed in alcuni casi di contrarietà a progetti che comportino il recupero di opere campali di elevate estensioni, alle quali non sarebbe possibile garantire un mantenimento nel tempo, come documentano recenti interventi, che, in gran parte dei casi, hanno accelerato il processo di deterioramento dei manufatti e che ora, dopo pochissimo tempo, abbisognano di ulteriori contributi finanziari per essere conservati.

*Il presidente della Commissione Storica SAT, Marco Gramola*

*Baraccamenti austriaci sul Monte Cardinal (Lagorai - foto Roberto Melini)*



## COMMISSIONE TAM

Membri: Anna Facchini, presidente; Elena Guella, vicepresidente; Cristian Ferrari, Elisa Guido, Alberto Inzigneri, Stefano Moltrer, Francesca Nardin, Luana Silveri, Matteo Tamburini, Gilberto Volcan, Ascanio Zocchi.

Nel 2012 la Commissione si è riunita 11 volte; a tali riunioni si aggiungono quelle dei diversi gruppi che hanno:

- concluso il lavoro del libro *Naturalmente Trentino*, celebrativo dei 140 anni del Sodalizio
- concluso il secondo concorso fotografico riservato ai Soci
- portato a termine il secondo corso di pianificazione territoriale ed organizzato la terza edizione del medesimo corso
- organizzato il convegno sulle aree protette di febbraio 2013.

Tenendo quindi conto anche di questi impegni, la media degli incontri è stata di due al mese.

Di seguito si presenta in sintesi l'attività svolta nel corso del 2012.

### Concorso Fotografico per Soci "Il Paesaggio".

Si è concluso con successo anche il secondo concorso dedicato al paesaggio. Oltre alla pubblicazione del catalogo, a Vezzano è stata allestita una mostra in concomitanza con il Congresso della SAT, replicata poi presso la Sede centrale nel mese di dicembre.

*Le meraviglie che la montagna ci offre sono un patrimonio da tutelare e conservare per le generazioni che verranno*

## Rapporti con il CAI.

La TAM ha collaborato alla promozione del 150° anno di fondazione del CAI attraverso l'iniziativa "150x150", ovvero 150 casi e/o luoghi da promuovere a livello nazionale, in collaborazione con le sezioni di Vezzano/Pietramurata, Riva del Garda, del Comitato Glaciologico della SAT, dei Parchi Naturali di Paneveggio Pale di San Martino e Adamello Brenta, nonché del Comune di Grumes, secondo il calendario pubblicato sul sito CAI.

### Rapporti con enti e istituzioni.

"Montagna e Bici" - Gruppo di Lavoro presso la Provincia Autonoma di Trento - Servizio Turismo Il gruppo di lavoro presso il Serv. Turismo della PAT ha terminato il lavoro il 18 giugno 2012: il percorso, che ha preso avvio dopo la giornata di studio del maggio 2010 "Montagna & Bici", può essere considerato un esempio significativo di come la SAT - con processi di studio e confronto a tutto campo con vari portatori di interesse - possa diventare autorevole interlocutore.

### Cabina di Regia delle Aree protette istituita ai sensi della L.P. 11/2007.

È proseguito l'impegno all'interno della "cabina di regia", partecipando anche a gruppi di lavoro istituiti su argomenti specifici, cui hanno collaborato membri TAM. Tra i temi trattati: le linee di indirizzo per le reti di riserve, la comunicazione,

la revisione della legge provinciale n. 11/2007.

### Università di Trento.

L'Università di Trento ha confermato l'attività di supporto nelle attività di formazione. Vanno ricordate in proposito le collaborazioni con docenti del Dipartimento di Ingegneria Ambientale, che hanno facilitato la partecipazione di professori provenienti da altri poli universitari italiani - allargando in questo modo la rete delle relazio-



ni - e del Dipartimento di Economia Aziendale.  
**Fondazione Accademia della montagna del Trentino.**

Proficuo il rapporto di collaborazione che ha visto nella Fondazione Accademia della Montagna del Trentino un partner fondamentale per l'organizzazione dei tre corsi di pianificazione territoriale.

#### **Attività di studio.**

È proseguita l'attività di elaborazione di documenti su argomenti specifici.

I documenti di seguito elencati sono stati recepiti dal Consiglio Centrale e presentati nei termini di legge presso gli uffici provinciali competenti:

#### **Osservazioni al PaSSo Trentino 2020 = Patto per lo Sviluppo Sostenibile Prov. Aut. TN.**

Va ricordato che l'Assessore Alberto Pacher in data 14.03.2012 aveva presentato in SAT il documento di indirizzo della PAT sullo sviluppo sostenibile, chiedendo:

- osservazioni in merito alla revisione del Piano di Parco dell'ente Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino;

- osservazioni inerenti alla realizzazione del Bacino di Invaso in loc. Montagnoli - Parco Adamello Brenta. Al documento di Osservazioni hanno poi fatto seguito due lettere-documento: la prima nel 2012 per sollecitare la Provincia ad una ricerca sulla razionalizzazione dello sfruttamento dell'acqua per fini di produzione di neve artificiale; la seconda predisposta nei primi mesi del 2013 per indicare un orientamento di carattere generale sull'utilizzo dell'acqua per l'innevamento artificiale, poiché che la delibera della Giunta Provinciale di realizzazione del bacino artificiale "Montagnoli", pur apportando una riduzione dell'area con migliore inserimento ambientale, non teneva conto di alcune osservazioni già espresse.

#### **Attività di formazione.**

- Corso di formazione "Pianificazione e governo del territorio montano".

Terminata con successo la seconda edizione del corso di "Pianificazione e governo del territorio montano", nel secondo semestre 2012 si sono individuati i temi disciplinari, le collaborazioni e le docenze per la terza edizione, che ha preso avvio nello scorso mese di marzo 2013. Il gruppo degli ammessi è composto da 36 iscritti. Anche per questa edizione il sostegno finanziario per l'organizzazione e le docenze è sostenuto integralmente dalla Fon-

dazione Accademia della Montagna del Trentino.  
- Convegno "Il contributo delle aree protette per il governo del Trentino".

Il convegno si è svolto in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento in data 14 febbraio 2013, con successo di pubblico oltre ogni aspettativa. Ad esso seguirà uno specifico aggiornamento, previsto per il 23 maggio 2013, avente per tema "Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale".

#### **Consulenza e collaborazione interna al sodalizio.**

- Secondo Volume "Sentieri" - Collaborazione con Commissione Sentieri.

È proseguita la collaborazione con la Commissione Sentieri per la descrizione naturalistica dell'area oggetto del secondo volume "Sentieri".

- Teleferica Rifugio Vioz: su incarico del Consiglio Centrale è stato prodotto un documento tecnico di osservazioni in merito alla teleferica a servizio del Rifugio Vioz, che è stato poi analizzato e discusso con la Commissione Rifugi nel mese di febbraio 2012.

- Teleferica Rifugio Dorigoni: su incarico della Presidenza è stato prodotto un documento tecnico di osservazioni in merito alla teleferica a servizio del Rifugio Dorigoni. A tale documento ha collaborato anche la Commissione Sentieri.

- "Naturalmente Trentino" - coedito da SAT e Curcu & Genovese per i 140 Anni del Sodalizio. Presentato ufficialmente il 14 aprile 2012 a Trento, Palazzo Geremia. Sono seguite successivamente le seguenti presentazioni:

Trento: 28 aprile; San Michele A./Adige: 22 giugno; Brentonico: 21 luglio; Storo: 26 luglio; Mori: 24 maggio; Fondo: 10 agosto; Ala: 18 settembre; Vezzano: 7 ottobre (Congresso SAT); Fiera di Primiero: 16 novembre.

Ringrazio tutti i componenti della Commissione per l'impegno e la disponibilità. Un ringraziamento a Bruno Angelini, già Direttore SAT per il supporto nell'attività della Commissione. Ringrazio Claudio Ambrosi, neo direttore, per la collaborazione nelle varie iniziative editoriali e formative. Grazie anche a Bepi Pinter, referente verso gli organi collegiali, nonché al Presidente, ai Vicepresidenti ed a tutti i Consiglieri per l'attenzione riservata all'attività della Commissione.

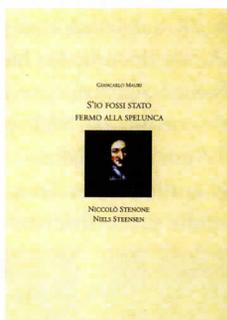
*Il presidente della Commissione, Anna Facchini*

## Ringraziamenti

La Biblioteca della Montagna-SAT desidera ringraziare i signori Luciano Rigatti di Revò e Franco de Battaglia per aver donato numerosi libri; il signor Mario Ianes di Povo, che, tramite Franco Giacomoni, ha donato alcune rare annate del periodico L'alpinista. Grazie di cuore anche al signor Tullio Martinelli per aver donato un paio di sci, con i celebri attacchi Bilgeri, realizzati negli anni Cinquanta da un falegname di Centa San Nicolò per Gioacchino Martinelli.

## C'è pane per i tuoi denti: Patagonia 1958, frammenti di una spedizione

Continua a suscitare interesse questo documentario prodotto dalla SAT e dalla Film Work nel 2009. L'ultima proiezione pubblica in ordine di tempo si è svolta a Molveno il 2 agosto, presso la sala congressi, nell'ambito della manifestazione Alpitudini. Alcune copie del dvd sono ancora disponibili in vendita presso la segreteria della SAT a Trento, al costo di 10 euro.



## S'io fossi stato fermo alla spelunca

Giancarlo Mauri  
2012

Pagine 187 - Euro 15 (+ spese postali)

Nicolò Stenone, forma latinizzata di Niels Steensen, fu uno dei più importanti uomini di scienza del XVII seco-

lo. Nel corso dei suoi studi si interessò anche del cosiddetto fenomeno dell'antiperistasi aristotelica (fenomeno fisico per il quale si contrappongono due forze l'una delle quali rafforza l'altra), esplorando, nel corso delle sue ricerche, due cavità naturali: la Ghiacciaia di Moncodeno (Grigna) e il Bus dela Giazzera a Ronzo Chienis (nel Catasto speleologico trentino con il numero 313 VT/TN). L'autore ricostruisce la vicenda sino ad ora nota - per quanto concerne il Trentino - solo per uno scritto di Ferrari e Corrà pubblicato su Natura alpina nel 1973 e un articolo dei fratelli Zambotto pubblicato sul settimo numero di Mondo sotterraneo (l'inserito speleologico del nostro Bollettino

SAT). Un libro dunque che riveste un notevole interesse anche per la storia locale. Giancarlo Mauri ha pronta una nuova edizione del libro su Stenone; oltre ad alcuni nuovi capitoli quest'opera di 368 pagine si distinguerà per la cura editoriale: carta avorio uso mano, nuove e rare illustrazioni e legatura a filo refe. Per ambedue i testi gli interessati possono prenotare una copia contattando direttamente l'autore: gcmauri@gmail.com. (rd)



## Val di Non

Enzo Gardumi

Kompas, 2013

Pagine 160 - Euro 14,99

Guida escursionista sui monti della Val di Non: Brenta, Maddalene, Roen e Penegal, Macaion e Roccapiana; 36 itinerari, comprese le escursioni nel Parco fluviale del Rio Novella e canyon del Rio Sass, magistralmente descritti

da Gardumi - storico collaboratore della Commissione sentieri SAT - che, oltre a vantare una non comune esperienza escursionistica, è autore di numerose e apprezzate pubblicazioni sul tema. Per ciascun itinerario, oltre a numerosi suggerimenti, sono indicati i tempi di percorrenza, un grafico con il dislivello, foto e cartografia. (rd)



## Dolomiti: opere d'arte a cielo aperto

Alessandro Beber

DVD, 35'

Documentario, sintesi del lavoro svolto da Alessandro Beber: salita di alcune tra le più rappresentative vie di roccia degli ultimi 50-

60 anni e intervista agli apritori. Il filmato cattura l'attenzione grazie ad un ritmo incalzante e suscita emozione ascoltare questi grandi alpinisti che raccontano la loro opera. Merito dell'autore è anche mantenere una certa leggerezza del tono, senza cadute retoriche

e, al contempo, mostrare sincero rispetto per ciascuna via. Dunque ottima l'idea (che assomiglia a ciò che la Biblioteca della montagna-SAT ha fatto con ArViMont, ossia, il salvataggio della memoria alpinistica e della montagna trentina) e altrettanto ottima la realizzazione. Da vedere. (rd)

## Val di Fiemme

Enzo Gardumi  
Kompas, 2013  
Pagine 160 - Euro 14,99  
Guida escursionistica che propone 36 tra i più bei giri sui monti della Val di Fiemme: Corno Nero e Bianco, Cornacci - Monte Agnello, Latemar, Lusia-Bocche, Pale di San Martino e Lagorai. La precisione ed esperienza dell'autore sono garanzia di qualità. (rd)



## La Valsássina di Leonardo

Gustavo Uzielli, Mario Cermenati, Angelo Recalcati, 2012  
Pagine 203 - Euro 15 (+ spese postali)  
In varie occasioni l'alpinismo italiano ha cercato di individuare alcuni nobili padri, andando a

pescare nello straordinario patrimonio di scienziati e intellettuali del passato. In questo libro, curato da Giancarlo Mauri, non c'è spazio per la retorica: si tratta di una ricerca fondamentale per ricostruire le vicende dell'"Omo senza lettere" nel territorio di Lecco, tra il 1482 e il 1513. Gli autori sono sinonimo di garanzia: Gustavo Uzielli (1839-1911) storico della geografia italiana e studioso del genio di Vinci, Mario Cermenati (1868-1924), geologo, paleontologo (nonché importante uomo politico) e fondatore dell'Istituto di studi vinciani, infine Recalcati, titolare di un importante studio bibliografico milanese e punto di riferimento imprescindibile per chiunque si addentri nella storia

dell'alpinismo.

Uno spaccato poco noto della vita di Leonardo, di entusiasmante lettura. Per l'acquisto rivolgersi al curatore: gcmauri@gmail.com. (rd)

## Frammenti di vita alpina

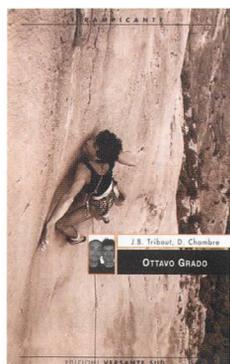
Carlo Negri  
Bellavite, 2013  
Pagine 223 - Euro 14  
Grazie al lavoro di ricerca di Marco Dalla Torre, già noto per alcuni apprezzati libri su Gadenz, Pozzi e Buzzati, riemergono le pagine dei diari dell'alpinista milanese Carlo Negri, scomparso una decina d'anni fa. Negri è stato uno dei protagonisti della stagione d'oro dell'alpinismo italiano tra le due guerre e nel secondo dopoguerra. Ottima la cura editoriale, con belle foto, l'elenco delle prime salite e bibliografia. (rd)



## Guida ai rifugi del Trentino

Marco Benedetti - Riccardo Decarli  
Edizioni Panorama  
Trento 2013  
Pagine 344 - Euro 28,00  
I rifugi alpini sono stati gli antesignani del turismo in Trentino, la prima ricettività creata in modo diffuso sul territorio per accogliere quanti, dalla seconda metà del 1800, incominciavano a frequentare le nostre montagne. Oggi le "case degli alpinisti" in Trentino sono 146, 83 quelli "alpinistici" e 63 quelli "escursionistici" e di queste strutture si occupa la nuova "Guida ai rifugi del Trentino" pubblicata dalla Casa Editrice Panorama, scritta da Marco Benedetti e da Riccardo Decarli. 384 le pagine, formato ottimale per lo zaino e un compendio aggiornato nelle informazioni essenziali per ciascun rifugio (quota, proprietà, gestore, posti-letto, periodi di apertura, telefono, sito internet [il 95% dei rifugi ha un proprio sito], e-mail). Lo completano una serie di note storiche, gli accessi consigliati

(anche alternativi alla macchina per quelli escursionistici), suggerimenti per escursioni e mete da ciascun rifugio, curiosità. E la presentazione fotografica realizzata appositamente dagli autori.



### Ottavo grado: i dieci anni che hanno cambiato l'arrampicata

Jean-Baptiste Tribout, David Chambre  
Versante sud, 2013

Pagine 173 - Euro 18,50  
Questo libro - scritto venticinque anni fa e solo ora tradotto in italiano - racconta un momento

fondamentale dell'arrampicata sportiva: dalla metà degli anni Settanta alla metà degli anni Ottanta. Pur soffrendo una prospettiva eccessivamente transalpina (Ah! La grandeur...), che dà minor risalto al movimento arrampicatorio inglese e nell'ex DDR, il libro è uno strumento fondamentale per comprendere l'evoluzione e il sostanziale distacco (anche se in molti casi più che una cesura è un elastico) dell'arrampicata dall'alpinismo e per comprendere le performance attuali. (rd)

### A spasso col bebè in Trentino

Angela Martinelli, Maddalena Martinelli  
Tappeiner, 2013

Pagine 110 - Euro 19,90

Una leggenda metropolitana - tutta da verificare - assicura che il miglior modo per far addormentare i figli piccoli consiste nel caricarli in auto e compiere il giro dell'isolato. Le due giovani autrici propongono, fin dalla bella immagine di copertina, un nuovo metodo: facili escursioni spingendo i propri pargoli comodamente seduti nel passeggino. Scherzi a parte, l'intenzione non è ovviamente di far cadere i piccoli tra le braccia di Morfeo, piuttosto di trascorrere alcune ore piacevolmente immersi nella natura: 40 itinerari con il passeggino accuratamente scelti e descritti in tutto il Trentino.

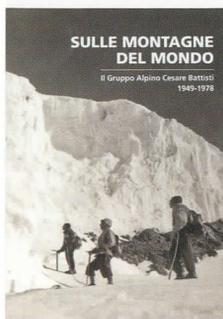
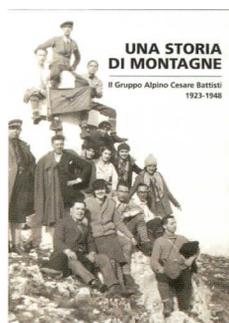


Un'ottima e simpatica idea, un libro consigliato a tutti i neogenitori. (rd)

### Una storia di montagne: il Gruppo alpino Cesare Battisti: 1923-1948

Alessandro Brutti, Beppe Muraro (curatori)  
Club alpino italiano, Sezione "Cesare Battisti"  
Verona, 2011

Pagine 131



### Sulle montagne del mondo: il Gruppo alpino Cesare Battisti: 1949-1978

Alessandro Brutti, Beppe Muraro (curatori)  
Club alpino italiano, Sezione "Cesare Battisti"  
Verona, 2013

Pagine 191

Due volumi (il terzo ed ultimo è in preparazione) sulla storia e l'attività associativa, escursionistica ed alpinistica del CAI di Verona intitolato all'illustre trentino. (rd)

### Goretta e Renato Casarotto - Una vita tra le montagne

Goretta Traverso  
Alpine Studio (LC), 2012

Pag. 270 - Euro 19,90

Sembra facile recensire un libro, lo si legge, si descrive qualche punto saliente, si parla un poco dell'Autore, si cerca di presentare in poche righe tutto quello che compone il volume, magari dando risalto a qualche fatto saliente. Facile? Non sempre. Anzi, per certi libri questo scontato sistema non funziona proprio. È il caso di questo volume che riporta la vita alpinistica e umana di Renato e Goretta. Lui uno dei più grandi protago-



nisti dell'alpinismo mondiale negli anni Settanta e Ottanta, lei moglie e compagna di spedizioni fino all'ultimo giorno della vita di Renato Casarotto. Questo è un libro che lascia il segno. Le salite in Dolomiti, gli inizi alpinistici di Renato e le sue imprese sulle grandi montagne nel mondo, da solo e con la moglie. E Goretta, che nelle ultime pagine confida le forti emozioni vissute quando Renato ha terminato la sua esistenza nel crepaccio sotto il K2. Un libro "prezioso", che informa e insegna. (Mario Corradini)



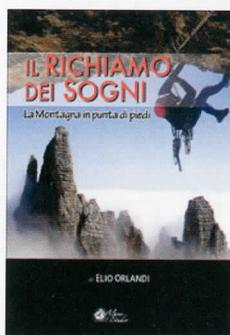
### SAT Cognola: per una storia della Sezione

Paolo Holneider  
Videonews, 2012  
DVD, 50'

Piacevole documentario sul quarantesimo di fondazione della Sezione SAT di Cognola, con interviste ai soci e foto d'archivio. (rd)

### Il richiamo dei sogni

Elio Orlandi  
Alpine Studio (LC), 2013  
Pag. 208 - Euro 19,50  
Il titolo di questo libro, premiato al Festival della cultura di montagna di Bormio 2013 con la pigna d'argento, potrebbe trarre in inganno ma non per chi conosce l'Autore. I racconti di Elio sono descritti con parole dettate soprattutto dal cuore, dove evidenti traspare l'importanza dei rapporti umani. Elio Orlandi prima di tutto manifesta il suo carattere, esprime le sue opinioni in merito all'evoluzione - spesso in negativo - dell'alpinismo e offre al lettore pagine intere di intense emozioni. Questo "richiamo dei sogni" è dunque un nuovo capolavoro, che al pari dei suoi premiati video relativi ai numerosi viaggi in Patagonia, offre l'opportunità di approfondire la conoscenza di uno degli alpinisti italiani più affermati a livello inter-



nazionale, considerato oggi un "veterano" delle vette patagoniche e non solo. (Mario Corradini)



### Dolomiti 360° - Emozioni verticali

Stefano Michelazzi  
Alpine Studio (LC), 2013  
Pag. 220 - Euro 22,00  
Agile guida alle arrampicate su roccia nelle Dolomiti: Odle-Puez, Catinaccio, Sella, Civetta-Moiazza, Marmolada, Ampezzano,

Dolomiti di Sesto e Brenta. Sono descritte vie d'arrampicata di diverse difficoltà.

Questo agile tascabile è quindi una guida per accontentare ogni arrampicatore che desidera cimentarsi sulle straordinarie e verticali pareti dei "Monti Pallidi".

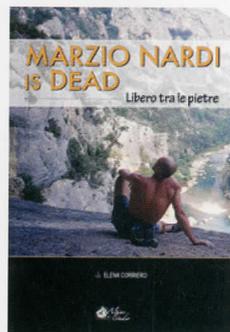
Per ogni via è descritto l'avvicinamento e la discesa, mentre la salita è evidenziata con il tracciato in rosso su una foto della montagna e con un eloquente schizzo che riporta i tiri e le varie difficoltà. La guida è scritta in italiano e in tedesco. (Mario Corradini)

### Marzio Nardi is dead - Libero tra le pietre

Elena Corriero  
Alpine Studio (LC), 2013  
Pag. 248 - Euro 19,00

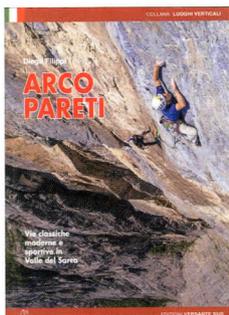
Questo libro dipinge il ritratto di un uomo talentuoso e carismatico, ma anche inquieto, le cui vicende sono intrecciate con quelle dei personaggi che hanno fatto la storia dell'arrampicata in Italia. Si tratta di un libro per gli appassionati di questa disciplina sportiva che desiderano conoscere, attraverso piacevoli racconti, un uomo che è stato campione italiano di difficoltà nel 1987 e nel 1988 ed anche tracciatore del Rock master dal 1994 al 2001.

Il tutto affidato alla penna di Elena Corriero, una giornalista specializzata in questo settore. (Mario Corradini)



## Arco pareti: vie classiche, moderne e sportive nella Valle del Sarca

Diego Filippi  
Versante sud, 2013  
Pagine 607 - Euro 37  
Giunta ormai alla terza edizione, questa guida non ha bisogno di presentazione, essendo ormai diventata un caposaldo tra i frequentatori della Valle. (rd)



## Pasubio: una montagna di storie

Marco Avanzini, Isabella Salvador  
Osiride, 2012  
Pagine 143 - Euro 15

Nell'insolito formato album, i due autori raccontano in modo originale con parole e disegni la storia, le storie, del Pasubio: dai primi insediamenti

preistorici fino alla Grande Guerra e poi l'abbandono delle malghe e della montagna e le odierne possibilità di sviluppo turistico. Di primo acchito, complici le numerose illustrazioni, parrebbe un libro destinato ai ragazzi; in realtà si tratta di un lavoro denso di contenuti che può riuscire interessante a tutte le fasce d'età. (rd)

## L'offensiva austriaca nel Trentino (1916)

Pompilio Schiarini  
Editrice Rendena, 2013  
Pagine 127 - Euro 10  
In collaborazione con la Sezione SAT Carè Alto e il Comitato storico della SAT, ecco una nuova edizione del testo pubblicato nel 1928 dal generale Schiarini a proposito della Strafexpedition. In appendice itinerari sulle tracce della Grande Guerra, note al testo e bibliografia. (rd)

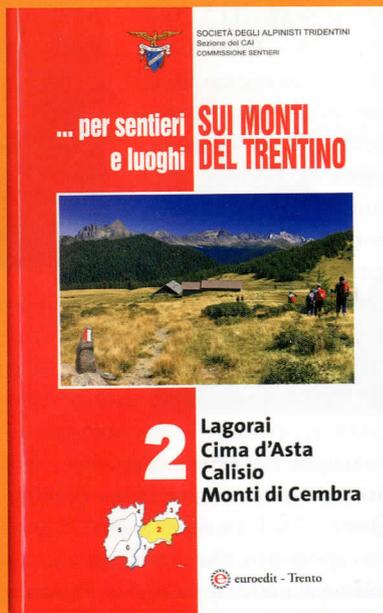


## “...per sentieri e luoghi – SUI MONTI DEL TRENTINO” Secondo volume

È uscito il secondo volume di “...per sentieri e luoghi SUI MONTI DEL TRENTINO”.

Dopo “sentieri e luoghi” delle Prealpi trentine orientali, che erano stati oggetto del primo volume, il secondo prende in esame l'area relativa a Lagorai, Cima d'Asta, Calisio e Monti di Cembra. Anche in questo caso non sono solo i sentieri i protagonisti della pubblicazione: essi diventano strumento per parlare di storia, natura, toponomastica, curiosità; al tutto si aggiungono informazioni sui rifugi, i bivacchi, le malghe, tante fotografie, una selezione di escursioni consigliate e una parte cartografica.

Quest'opera della SAT, che riconosce e valorizza indirettamente il grande impegno dei volontari per la segnaletica e la cura dei sentieri, è il risultato di una sinergia fra la Commissione Sentieri e tutte le altre Commissioni SAT e si avvale del lavoro di tanti volontari di Sezioni SAT e CAI oltre che di collaboratori esterni.



**Tutti i Soci SAT possono avere anche questo secondo volume al prezzo scontato di € 17, anziché € 22.**



## TESSERAMENTO 2014

In allegato all'ultimo numero della rivista del CAI "Montagne 360" si è dato risalto alla nuova normativa CAI sul tesseramento 2014.

**Crediamo utile ribadire a tutti i nostri Soci e alle Sezioni che per quanto riguarda la SAT non ci sarà alcuna modifica nelle modalità di tesseramento e che eventuali altri dati saranno richiesti dalla Sede centrale SAT con proprie modalità.**

